ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 18 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

★ Lunedì 13 maggio 1968 / Lire 60

A pag. 3

In Francia sciopero di operai e studenti uniti

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli sviluppi dei rapporti tra URSS e Cecoslovacchia

(A PAGINA 12)

SAIGON SOTTO LE BOMBE USA Una drammatica immagine da Saigon, la capitale sudvietnamita bombardata dagli americani come una città nemica, pur di contrastare l'offensiva del FNL. Una famiglia, con i suoi miseri averi, si allontana da un quartiere letteralmente distrutto dalle bombe USA. A sinistra una delle innumerevoli vittime dei barbari metodi americani di guerra. Ma l'offensiva vittoriosa del FNL non desiste: ieri reparti partigiani hanno attaccato in otto quartieri ed hanno distrutto l'importante ponte che collega Saigon alla base aerea di Bien Hoa. A fianco dei partigiani, strada per strada, combatte la popolazione. (Telefoto UPI)

LONGO in Calabria denuncia la degenerazione dei governanti e del centro-sinistra nel Sud

I ministri del PSU in gara coi dc nel più spudorato trasformismo

Le «calamità» naturali e quelle portate dalla politica governativa - La politica del MEC colpisce l'azienda contadina - Nenni e Mancini hanno rotto con le tradizioni del movimento socialista - Il PCI continuerà la sua battaglia moralizzatrice e risanatrice - Si può e si deve cambiare - Il compagno Longo ha partecipato a Reggio Calabria alla diffusione dell'Unità

La campagna elettorale entra nella sua ultima settimana e i comunisti moltiplicano il loro impegno perchè gli elettori italiani, in primo luogo le grandi masse lavoratrici, utilizzino nel modo migliore, il 19, 20 maggio, l'arma del voto, battendo la DC e i suoi alleati di centro-sinistra, rafforzando il PCI, forza decisiva di rinnovamento. E' in questa calda atmosfera di consenso popolare che «l'Unità» ha potuto raggiungere ieri un altro eccezionale vertice di diffusione: più di un milione di copie vendute. Intanto, i comizi del nostro partito sono stati caratterizzati anche ieri da una grande partecipazione di lavoratori e di giovani, ai quali gli oratori comunisti — oltre a quello del compagno Longo diamo in seconda pagina il resoconto di alcune tra le principali manifestazioni — hanno illustrato la posizione del PCI sui temi di fondo della vita nazionale e ribadito l'impegno comunista a portare avanti la lotta per abbattere il centro-sinistra, per l'unità delle sinistre, per la pace nel mondo.

DALL'INVIATO

COSENZA, 12 maggio

Due giornate di grande entusiasmo e di passione politica si sono concluse questa sera con una manifestazione popolare intorno al segretario del PCI giunto ieri in Calabria. L'incontro con i calabresi era iniziato nel treno stesso che portava Longo a Reggio quando i ferrovieri — saputo della sua presenza — si sono recati in delegazione a salutarlo ed a discutere con lui di problemi politici e sindacali e della situazione della regione.

In serata a Reggio, nella piazza del Duomo gremita, Longo ha poi parlato ad oltre diecimila lavoratori, fra cui faceva spicco la presenza di un larghissimo numero di giovani che caratterizzavano con il loro entusiasmo e con i loro canti la manifestazione. A Reggio, come questa sera a Cosenza, una folla attenta ed entusiasta ha seguito i discorsi del segretario del PCI, sottolineandone con grandi applausi i passi principali. Ma prima di far cenno ai discorsi non si può tralasciare di ricordare l'attività svolta stamane — a Reggio prima e poi nel percorso dall'uno all'altro capoluogo calabrese — dal compagno Longo.

Stamane, come centinaia di migliaia di compagni in tutta Italia, il segretario del PCI ha dedicato alcune ore alla diffusione del nostro giornale. Non si trattava di una iniziativa formale o programmata: Longo si è recato alla sezione «N. Battaglia» della zona «Tre Mulini» e lì si è aggiunto ai compagni diffusori i quali non lo attendevano ma naturalmente lo hanno accolto con grande entusiasmo.

Poi Longo ha fatto la sua parte nel programma della sezione: mentre una macchina avanzava lentamente invitando con gli altoparlanti a comprare *l'Unità*, Longo e un gruppo di compagni diffusori facevano il loro lavoro. La presenza del segretario del partito lungo il corso Garibaldi e stata subito notata, la gente usciva dai negozi dei barbieri: in poco tempo duecento copie del nostro giornale sono state così esaurite. I compagni della zona, gli amici, gli elettori di sinistra hanno finito con lo scendere tutti in strada mentre indistintamente i passanti si fermavano interessati o anche solo incuriositi dall'iniziativa.

Nel pomeriggio poi Longo — che doveva venire a Cosenza — è ritornato a Paola, dove erano ad accoglierlo gruppi di compagni di tutte le sezioni della zona; da lì in macchina — e mentre un sempre maggior numero di automobili imbandierate si univa in corteo — il compagno Longo, insieme al segretario regionale Alinovi, è venuto a Cosenza, dove si è ripetuta nella piazza antistante la Federazione, addobbata da decine di bandiere rosse, una calorosa e combattiva manifestazione.

Una settimana appena ci separa al 19 maggio — ha ricordato il compagno Longo ai compagni calabresi — e mai come in questi giorni, soprattutto nel Mezzogiorno, sono piovute tante inaugurazioni di prime pietre. Purtroppo sono piovute solo prime pietre, ma l'acqua non è caduta, l'acqua per irrorare i campi arsi dal sole primaverile. Si dirà: ma nessun governo può far piovere a piacimento. E' vero, ma la tecnica moderna ha i mezzi e la possibilità di regolare la raccolta e il deflusso delle acque; a questo serve la costruzione di bacini, la costruzione di canali e acquedotti, capaci di conservare e portare l'acqua dove e quando conviene.

La mancanza di queste ope-

a. d. j.

SEGUE IN ULTIMA

Grande manifestazione del PCI a Roma

Venerdì tutti al comizio del compagno LONGO a S. Giovanni

L'involuzione del centro-sinistra

I giornali del padronato per il voto a DC e PSU

Sgonfiata la provocatoria montatura sulle «minacce» sovietiche a Praga, nonostante i frenetici tentativi del direttore dell'«Avanti!» di tenerla in piedi

ROMA, 12 maggio

Le menzogne sulle cosiddette «minacce» sovietiche a Praga si sono dimostrate per quello che sono realmente e di esse, a 48 ore dall'irresponsabile e provocatorio lancio effettuato con i grossi titoli dell'*Avanti!*, del *Popolo* e della stampa padronale, non è rimasta in piedi una sola parola. Gli stessi giornali borghesi — dopo le ferme smentite cecoslovacche e sovietiche — avvertono che la provocazione si sta ritorcendo contro i suoi promotori, e infatti si dichiarano battuti, relegando nelle pagine interne un argomento che appena due giorni prima essi ritenevano propiziatore di «colpi» decisivi sul piano elettorale.

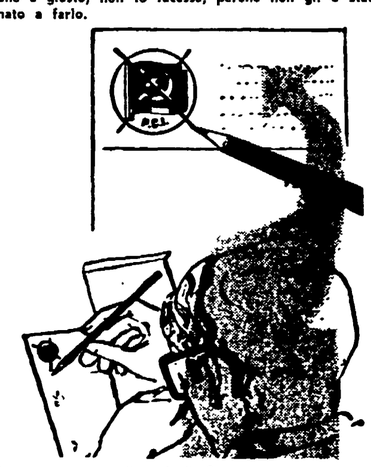
Perfino l'agenzia ANSA, dinanzi all'evidenza dei fatti, ha dovuto definire le affermazioni della stampa governativa e padronale «*per lo meno fantasiose*». Chi invece stenta a trarre tutte le conclusioni dalla realtà dei fatti, è il giornale del PSU. Nell'ultima domenica prima delle elezioni, il direttore dell'*Avanti!*, Franco Gerardi, si è rivolto ai lettori socialisti non per trarre qualche conclusione utile dal dibattito pre-elettorale italiano, non per collegarsi ai reali problemi che emergono dalle stesse lotte in corso, ma per insistere in una campagna provocatoria, indegna non solo di un socialista, ma di una persona assennata e responsabile. Dopo essersi crogiolato in un elogio sperticato della DC e della sua campagna elettorale (comprese quindi le violenze della polizia!), egli ripete in forma esasperata tutti i luoghi comuni della propaganda anticomunista, compiacendosi infine del fatto che — secondo le sue personalissime valutazioni — attualmente sta soffiando «*un vento favorevole*» per il PSU. Evidentemente Gerardi (che si è dimenticato da tempo il vecchio criterio di Bebel, il quale si grattava la testa ogni volta che riceveva un elogio da parte degli uomini della borghesia), giudica tutto attraverso la lente de-

SEGUE IN ULTIMA

Così si vota comunista

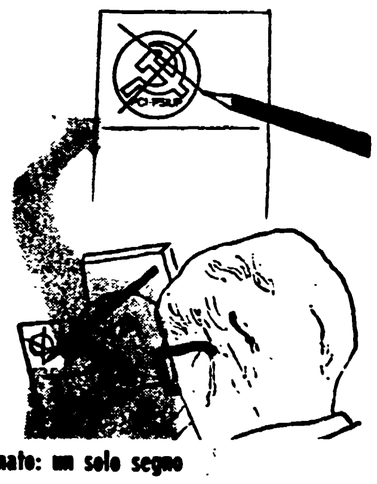
Ci sono state sempre centinaia di migliaia di schede annullate per errori o dimenticanze, questa volta c'è una difficoltà nuova data dal simbolo delle sinistre unite per il Senato, simbolo presentato per la prima volta. Impedire che una scheda sia sciupata, significa conquistare un voto.

A insegnare a votare, votare bene e giusto sono quindi impegnati non soltanto tutti i militanti, ma tutti i compagni e i simpatizzanti i quali devono sentirsi responsabili non solo del loro voto, ma anche di quello di chi potendo votare bene e giusto, non lo facesse, perchè non gli è stato insegnato a farlo.



Camera: un solo simbolo

Entrato in cabina, fai nella scheda per la Camera (color grigio-azzurro) un segno di croce sul simbolo del PCI e soltanto su quello. Se vuoi esprimere le preferenze, devi darle solo ai candidati del PCI, scrivendo il loro cognome o i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista. Fai attenzione: scrivi le preferenze sulle righe poste a fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda, altrimenti può essere annullata.



Senato: un solo segno

Nella scheda per il Senato (scheda color giallo) cerca, sempre con calma, il simbolo unitario PCI-PSIUP. Fa sopra un segno di croce, e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare, perchè il nome del candidato è stampato sulla scheda.

All'apertura dei colloqui tra Xuan Thuy e Harriman a Parigi

Oggi i vietnamiti chiedono: fine di tutti i bombardamenti

Lo ha confermato il «Nhandan»: solo se le incursioni cesseranno su tutto il territorio della RDV si potrà passare al negoziato vero e proprio - Sembra che gli americani intendano rispondere con la screditata formula di San Antonio che prevede «reciprocità nella de-escalation»

DALL'INVIATO

PARIGI, 12 maggio

I vietnamiti chiederanno domattina, al momento stesso in cui le due delegazioni siederanno attorno ad un tavolo per dare inizio alle «conversazioni ufficiali», la fine dei bombardamenti americani e di ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. La notizia, che si poteva desumere dal contenuto delle dichiarazioni rilasciate dal capo della delegazione vietnamita Xuan Thuy al suo arrivo a Parigi, è stata confermata stamane dal *Nhan-Dan*, organo del Partito del lavoro del Vietnam. Il governo della Repubblica democratica — scrive il giornale — ha compiuto il primo passo accettando di partecipare alle conversazioni di Parigi nonostante che i bombardamenti non fossero cessati del tutto. Tocca ora agli americani compiere il secondo passo rispondendo positivamente alla richiesta vietnamita. Solo così, solo nel caso, cioè, che i bombardamenti vengano cessati su tutto il territorio della Repubblica democratica si potrà passare all'esame delle «*questioni di reciproco interesse*» e cioè al negoziato vero e proprio.

Non solo la meccanica, ma anche il contenuto delle conversazioni che si apriranno domattina, sono state dunque posti con grande chiarezza. Se gli americani speravano di ottenere dilazioni che permettessero loro di guadagnare tempo in attesa di miracoli del resto impossibili, faranno bene a disilludersi rapidamente e ad imboccare la strada del realismo. Non sembra tuttavia che Harriman, Vance ed i loro collaboratori la pensino a questo modo. Da indiscrezioni fatte filtrare dalla delegazione americana risulta che alla richiesta vietnamita si risponderà rispolverando la formula di S. Antonio che prevedeva, come è noto, una reciprocita nella *de-escalation*. Tale formula, però, è stata battuta in breccia dall'accettazione vietnamita di negoziazione, accettazione che è un gesto di *de-escalation* corrispondente al gesto americano di restringere l'area dei bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam.

Comunque la si vuole girare, dunque, si torna al punto di partenza: tocca agli americani fare un passo sostanziale in avanti per dimostrare la loro effettiva volontà di avviare un negoziato costruttivo.

Ma, al di là delle formule, bisogna guardare alla sostanza: e la sostanza è che le posizioni americane, e di conseguenza la loro piattaforma politica e diplomatica nel negoziato di Parigi, si deteriorano giorno dopo giorno. La offensiva del Fronte nazionale di liberazione e dei suoi alleati continua a Saigon ed altrove senza che l'esercito di occupazione, e tanto meno l'esercito fantoccio, possano porvi rimedio. La sola cosa che gli americani fanno è quella di rovesciare tonnellate di bombe sui quartieri di Saigon controllati dai partigiani del Fronte e dai loro alleati. Così facendo, però, essi si attirano un odio ancora più grande e rendono la loro posizione all'interno della capitale del Sud Vietnam sempre più difficile. Ma le conseguenze forse di gran lunga più serie dell'offensiva del Fronte nazionale di liberazione riguardano il governo fantoccio di Saigon. La sua base di potere, già terribilmente assottigliata, rischia di franare da un momento all'altro in conseguenza delle diserzioni, sempre più massicce, nelle file dell'esercito. Il giorno in cui questo avvenisse, gli americani sarebbero privati persino dello schermo di cui si sono serviti per giustificare la loro presenza nel Vietnam.

Harriman ed i suoi consiglieri, costantemente informati sugli sviluppi della guerra, tengono evidentemente conto di questa possibilità. Di qui il loro tentativo di ottenere qualcosa in cambio della cessazione dei bombardamenti. E precisamente qualcosa che dia respiro al governo fantoccio di Saigon. Ma i vietnamiti avranno buon gioco nel rispondere che una cosa è la guerra condotta da gli Stati Uniti contro il Nord ed altra cosa è la guerra nel Sud. Per il Nord, gli interlocutori ci sono. Per il Sud, gli Stati Uniti non hanno che a convincersi della necessità di proporre al Fronte di prendere il posto che gli spetta al tavolo del negoziato.

Inizio difficile, dunque, per gli americani. L'iniziativa infatti non è nelle loro mani, ma nelle mani dei vietnamiti. Il che si riflette anche in un dato di cronaca. Mentre Harriman e i suoi collaboratori hanno passato la giornata domenicale lavorando affannosamente a mettere a punto la tattica da seguire nel negoziato, i vietnamiti hanno passeggiato per Parigi avendo spesso l'occasione di posare gli occhi sulle scritte «*Viva Ho Ci Min*», e «*Il Fronte nazionale di liberazione vincerà*», tracciate sui muri con la vernice rossa in questi giorni segnati dalla violenta esplosione della rivolta giovanile contro la realtà soffocante della «civiltà dei consumi».

Alberto Jacoviello

Milan - scudetto

Spal, Brescia e Mantova in B
Al Napoli il secondo posto

MILAN	46	CAGLIARI	31
NAPOLI	37	SAMPDORIA	27
JUVENTUS	36	ROMA	27
FIORENTINA	35	L. VICENZA	25
INTER	33	ATALANTA	25
BOLOGNA	33	SPAL	22
TORINO	32	BRESCIA	22
VARESE	32	MANTOVA	17

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

Le manifestazioni elettorali del PCI

Per la Camera — Per il Senato

Ingrao e Anderlini a Perugia

Esaltato il ruolo del PCI nel movimento internazionale

Anderlini sottolinea l'unità delle sinistre

PERUGIA, 12 maggio

Il capoluogo dell'Umbria ha vissuto ieri sera uno dei momenti più significativi di questa campagna elettorale. In una atmosfera di grande entusiasmo, dinanzi a migliaia di cittadini, Pietro Ingrao e Luigi Anderlini — capolista del PCI nella circoscrizione Umbro-Sabina, l'uno; candidato al Senato per la Sinistra Unita e presente nella lista comunista per la Camera, l'altro — hanno preso in rassegna i temi dibattuti in queste settimane.

Anderlini ha in particolare sottolineato come una delle novità più significative della campagna elettorale sia stata la presenza, nell'opposizione di sinistra, del gruppo che fa capo a Ferruccio Parri e che ha nel suo seno dei socialisti indipendenti che hanno rifiutato l'unificazione socialdemocratica, uomini che si richiamano alla Resistenza e cattolici di dissenso come Albani e Ossicini. La vivace presenza di questo gruppo nella campagna elettorale dimostra come la formula di centro-sinistra si sia ormai definitivamente e irreversibilmente esaurita nella sua capacità di rinnovamento e come sia possibile ormai trovare a sinistra quell'ampia unità articolata che è l'unica risposta possibile e valida al sistema di potere che fa capo ai dorotei, sistema che, dietro il paravento del centro-sinistra, costituisce la sostanza dell'attuale situazione politica italiana.

Una avanzata delle sinistre di opposizione può rompere l'attuale equilibrio e liberare alcune delle forze che attualmente affermano di sopportare mal volentieri la prepotenza democristiana, può creare le condizioni di una svolta decisiva nella vita politica del Paese — ha affermato Anderlini.

Polemizzando con le falsificazioni e le provocazioni dei dirigenti e dei giornali del centro-sinistra, Ingrao ha rivendicato il ruolo originale e specifico che il Partito Comunista Italiano ha avuto nel movimento comunista internazionale. Siamo noi comunisti italiani — ha detto Ingrao — che combattendo posizioni dogmatiche abbiamo sostenuto il superamento del concetto dello Stato-guida e abbiamo elaborato la tesi della «unità nella diversità», cioè di una unità dello schieramento comunista e anti imperialista, la quale sia costruita mediante il confronto delle reciproche esperienze, il dibattito aperto e franco, lo sviluppo della ricerca teorica e strategica. E abbiamo sostenuto questa posizione, proprio perchè siamo profondamente convinti che l'internazionalismo proletario ha bisogno di questo contributo originale di ciascun partito e sappiamo che un nuovo slancio di lotta per il socialismo può muovere da una ricerca critica che faccia compiere passi in avanti a tutta la nostra strategia.

E non solo abbiamo espresso, quando era necessario, apertamente le nostre riserve di fronte ai metodi che non ci convincevano (lo facciamo anche oggi dinanzi a certe misure dei compagni polacchi), abbiamo influito e pesato con le nostre idee e con la nostra elaborazione. Lo confermano i dirigenti cecoslovacchi, quando dicono chiaramente che il movimento di sviluppo della democrazia socialista, oggi in atto in Cecoslovacchia, si è giovato anche delle idee che Palmiro Togliatti definì in quel documento geniale e anticipatore, che è il memoriale di Yalta.

Noi riteniamo — ha proseguito Ingrao — che le durissime lotte combattute in questo mezzo secolo, le conquiste raggiunte dall'Unione Sovietica e dai Paesi socialisti, le esperienze compiute consentano di cercare nuove vie di avanzata al socialismo e di prospettare la costruzione di una società socialista, fondata su una pluralità di forze politiche, su una pianificazione che non mortifichi e anzi stimoli la democrazia di base, e su tutta una articolazione della società in cui le scelte politiche siano lo sbocco di una dialettica, la quale si giovi dell'autonomia dei sindacati, della libertà della ricerca culturale, e di nuovi modi collettivi di organizzare la partecipazione creativa delle masse.

Chiediamo un voto per noi non solo per ciò che siamo in Italia — ha concluso Ingrao — ma per questo contributo di lotte, di idee, di proposte che abbiamo recato e rechiamo nel movimento operaio internazionale.

c. b.

Scoccimarro a Chioggia

La sola via giusta è l'unità delle sinistre

VENEZIA, 12 maggio

Parlando a Chioggia, ieri sera, il compagno Mauro Scoccimarro ha rilevato, fra l'altro, come la DC, nell'impossibilità di dare un bilancio positivo della trascorsa legislatura, nel corso della presente campagna elettorale ha esteso il dibattito a tutto il periodo del dopoguerra rivendicando a suo merito la ricostruzione economica, la stabilità democratica, la pace. Ad una attenta riflessione, però, quei titoli di merito si trasformano in altrettanti atti di accusa.

Infatti la ricostruzione economica operata dalla DC ha significato 5,6 milioni di emigrati e milioni di disoccupati e sottoccupati, profondi squilibri in tutto il Paese, vaste zone di depressione, eccetera. Il piano quinquennale che dovrebbe porre rimedio a tutto ciò segue, in realtà, il precedente indirizzo di politica economica dando il senso dell'incapacità del centro-sinistra di dare al Paese una programmazione democratica basata effettivamente sul controllo dei monopoli e sulle riforme di struttura.

La stabilità democratica rivendicata dalla DC, dovrebbe significare rispetto della Costituzione; ma questa o non è stata applicata o è stata distorta e svuotata del suo contenuto; per cui, da una parte, si sono sviluppati i tentativi autoritari di cui sono manifestazioni evidenti la legge truffa, il tentativo Tambroni, il torbido affare del SIFAR, dall'altra sono altri indici di una profonda crisi della democrazia, la decadenza morale, il malcostume politico, la corruzione del sottogoverno.

Analogamente la pace non è stata difesa dall'adesione alla NATO dal momento che questa organizzazione va rivelandosi con sempre maggiore evidenza strumento di guerra e di repressione autoritaria. Nonostante tutto ciò oggi la DC crede ancora di accordare fiducia al centro-sinistra e il partito socialista unificato di essere rafforzato per provocare un mutamento politico nell'interno di questa formula politica. In realtà la impotenza di questo partito non dipende dal fatto di avere più o meno voti della DC ma dall'aver rotto l'unità della sinistra attraverso la quale i privilegi e il potere monopolistico dell'oligarchia finanziaria dominante si sarebbero potuti sconfiggere creando la condizione essenziale per un reale mutamento politico. Ma il centro-sinistra ha proprio il compito di impedire tale unità dopo averla spezzata. Da ciò la sua impotenza e quella del PSU nel suo interno.

La sola via giusta è l'unità delle sinistre: il movimento delle forze reali nel Paese si sviluppa in questo senso. E l'unità delle sinistre significa, oggettivamente, quindi, fine del centro-sinistra.

Di Giulio a Grosseto

Cambiare non continuare: questo chiedono i giovani

GROSSETO, 12 maggio

Parlando a Grosseto, il compagno Di Giulio, della direzione del PCI, ha detto che l'on. Fanfani, percorrendo i comuni delle province di Siena, Arezzo e Grosseto, sembra si sia reso conto dei guasti che venti anni di malgoverno democristiano hanno portato in questa parte dell'Italia.

La crisi dell'agricoltura, l'abbandono della montagna e della collina, un insufficiente sviluppo industriale che ha spesso come unica base un feroce sfruttamento della mano d'opera soprattutto giovanile, l'assenza di prospettive sicure per le nuove generazioni sono alla base di un malcontento diffuso.

L'on. Fanfani ha perciò deciso, nei suoi discorsi, di accantonare la parola d'ordine del suo partito «dobbiamo continuare» e si presenta come colui che riconosce che si deve cambiare. Ma quando dalle parole vaghe si deve passare alle indicazioni precise vengono fuori tutti i limiti del discorso fanfaniano

I limiti programmatici innanzitutto. Si afferma l'esigenza di una maggiore efficienza dello Stato e dei suoi organismi, ma come realizzare questa maggiore efficienza? Qui sfugge a Fanfani quello che è oggi il nodo essenziale per realizzare una vera riforma dello Stato e una sua maggiore efficienza, che è uno sviluppo nuovo della democrazia tale da consentire ai lavoratori ed ai giovani una effettiva partecipazione alla gestione della vita pubblica. Ridicolo è rispondere alle esigenze della gioventù soltanto con la pur legittima richiesta del voto a 18 anni, o con la proposta di tre ministeri della Pubblica Istruzione. I giovani non chiedono più ministeri, e nemmeno che qualche sottosegretario d.c. che da un decennio aspetta di divenire ministro, riesca a realizzare il suo sogno nel quadro del rinnovamento fanfaniano, chiedono un'Italia in cui gli operai, gli intellettuali, gli studenti contino di più nella fabbrica, nelle scuole e in tutta la vita del Paese.

Ma di queste esigenze non vi è traccia nei discorsi di Fanfani. Infine Fanfani elude la questione di fondo: quali sono le condizioni politiche per un cambiamento? Egli chiede voti per la DC, la principale responsabile di ciò che non si è fatto o che si è fatto male, il partito che ha posto al centro della campagna elettorale non l'esigenza di cambiare, ma quella di continuare. Se questo partito non viene battuto, tutte le aspirazioni al rinnovamento si riducono a velleità perchè non si può volere sul serio un cambiamento, senza appoggiare e collegarsi alle forze che lottano per una nuova Italia, senza sconfiggere il baluardo della conservazione che oggi ha un nome: Democrazia Cristiana.

Sospese le ricerche nel labirinto dei Saraceni

A Palermo per avventura i tre ragazzi dell'Aspra?

I vigili del fuoco hanno esplorato caverne, cunicoli, grotte fino ad una profondità di 600 metri

PALERMO — I tre bambini scomparsi nelle «Grotte dei Saraceni»: da sinistra Giuseppe La Licata, Domenico Astorino e Domenico D'Alcamo. (Telefoto ANSA)

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 12 maggio

Dopo estenuanti quanto vane ricerche durate tre notti e due giorni i vigili del fuoco di Palermo hanno deciso stamane di sospendere la ricognizione delle caverne, dei cunicoli e delle grotte che si estendono tra Bagheria e Termini Imerese formando il cosiddetto labirinto dei saraceni e dove, secondo le dichiarazioni di un loro compagno, i tre scolari della Aspra si sarebbero avventurati nel pomeriggio di giovedì scorso senza più fornire alcuna traccia.

Secondo le squadre che si sono alternate nella lunga e faticosa opera di ricerca, nella grotta non c'è traccia di Giuseppe La Licata 9 anni, Domenico D'Alcamo 10 anni e Vincenzo Astorino 11 anni. Ma i disperati familiari di uno dei ragazzi (figli rispettivamente di un pescatore, di un bracciante e di un muratore) hanno lanciato un appello agli speleologi del Club Alpino perchè si calino nei canali più profondi e impervi in un estremo tentativo di recuperare i corpi dei loro piccoli.

Il fatto che sessanta ore di ricerche dei vigili nei tunnel che si dipartono dall'Aspro non abbiano portato al ritrovamento dei tre scolari, ha riacceso in molti le speranze che in realtà i ragazzi non siano mai finiti nel labirinto delle grotte e che piuttosto — esclusa l'ipotesi della disgrazia in mare (tutti e tre nuotavano benissimo), e quella di un rapimento (c'è chi sospetta degli zingari, ma senza alcun valido motivo) — essi si siano allontanati da casa per spirito di avventura. Questa è per esempio l'opinione del padre di Domenico Astorino («sono timidi e paurosi; altro che grotte, quelli sono andati a Palermo o altrove e ora hanno paura di farsi vivi»); del vice questore Vittore e degli ingegneri del corpo dei vigili del fuoco. Sono costoro ad escludere oggi nel modo più assoluto che i ragazzi siano nelle grotte. Oltre una profondità di duecento metri i pompieri si sono dovuti, infatti, servire delle maschere data la mancanza di ossigeno: «Ammettendo la più disperata delle ipotesi — ha dichiarato stamane uno dei capisquadra — avremmo dovuto trovare i ragazzi morti stecchiti a non oltre trecento metri di profondità; e invece ci siamo spinti, per ventiquattro tra grotte e cunicoli, ad una profondità media di seicento metri senza trovare niente».

g. f. p.

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	23	L'Aquila	7	19
Verona	10	22	Roma	11	23
Trieste	12	23	Campob.	11	18
Venezia	12	20	Bari	11	20
Milano	12	23	Napoli	13	25
Torino	10	20	Potenza	11	19
Genova	15	24	Cotanzaro	14	21
Bologna	11	23	Reggio C.	13	23
Firenze	8	26	Messina	16	24
Pisa	9	26	Palermo	16	20
Ancona	13	18	Catania	11	23
Perugia	13	21	Alghero	13	23
Pescara	8	20	Cagliari	17	25

E' morto a Torino Mario Vasconi

TORINO, 12 maggio

E' deceduto a Torino, il dott. Mario Vasconi, segretario nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato.

La sua scomparsa costituisce una grave perdita per la Confederazione di cui Mario Vasconi è stato uno dei fondatori. Il nome di Mario Vasconi è particolarmente legato ad alcune iniziative di rilievo della Confederazione, fra cui il convegno nazionale, tenuto a Torino, sulla nazionalizzazione delle fonti di energia e il convegno di Firenze sulla riforma tributaria. Il rimpianto lasciato dal dott. Mario Vasconi è testimoniato dalle dimostrazioni di cordoglio che sono pervenute alla Confederazione nazionale dell'artigianato da parte delle organizzazioni artigiane e da numerose personalità del mondo economico, sindacale e culturale.

A Roma, Milano e in numerose altre città

I portalettere oggi in sciopero

Le PT vorrebbero imporre ai postini un superlavoro elettorale senza alcun compenso

ROMA, 12 maggio

I portalettere di numerose province attueranno da domani lunedì una serie di astensioni per protestare contro l'assurda pretesa della direzione generale delle poste e telegrafi di impegnarli nel superlavoro dovuto al recapito della corrispondenza elettorale senza accordare loro alcun compenso. Fra le province interessate agli scioperi figurano, Roma (dove i portalettere si asterranno dal lavoro domani e dopodomani), Milano, Palermo, Reggio Calabria, Pesaro, Parma, Torino, Treviso, Genova, Pisa e Trieste.

Prima di decidere l'azione unitaria i sindacati hanno avuto un incontro con l'amministrazione delle PPTT, i cui risultati sono stati considerati unanimemente deludenti ed elusivi «*La direzione delle PPTT infatti*» — dice un comunicato — «*intende che le centinaia di migliaia di tonnellate di propaganda elettorale vengano conteggiate e recapitate senza che ai lavoratori sia riconosciuta una giusta remunerazione per il pesante lavoro cui vengono assoggettati in questo periodo*». Ciò perchè nell'ambito dell'azienda postelegrafonica vige ancora il più rigido contenimento della spesa, a prescindere dal fatto che i lavoratori dipendenti siano sottoposti ad una fatica di gran lunga superiore a quella, già pesante, dei periodi normali.

Illuminante a questo proposito è la circolare telegrafica inviata dal direttore generale delle PPTT, Ponsiglione, agli uffici dipendenti. Con la circolare in questione il direttore generale ordina ai lavoratori di espletare tutto il lavoro elettorale, in considerazione del fatto che per gli invii del materiale di propaganda per le elezioni l'amministrazione delle PPTT riceverebbe uno «*specifico compenso tariffario*» «*Peraltro* — prosegue la circolare — *in ordine alla possibilità di attivazione di turni straordinari è noto come la normativa vigente vincoli ogni disponibilità allo stanziamento globale previsto nell'apposito capitolo spesa del bilancio (delle PPTT) dell'esercizio corrente*» «*Da ciò* — afferma ancora Ponsiglione — *consegue l'assoluta impossibilità di disporre fondi aggiuntivi di quelli suddetti per effettuare maggior specifico onere*».

In parole meno oscure, questo significa che per il recapito del materiale elettorale le PPTT riceverebbero — ma sarebbe assai interessante vedere fino a che punto ciò corrisponda alla verità — uno «*specifico compenso tariffario*», del quale tuttavia ai lavoratori non dovrebbe andare neppure una briciola. Di fronte a questo assurdo i sindacati ovviamente non avevano altra scelta all'infuori di quella dell'azione sindacale, che inizia domani.

Imponente adesione alla iniziativa del PCI

Corteo a Palermo per case e lavoro

Le testimonianze della figlia di un sinistrato e di un operaio dell'Aereo Sicula - 100.000 costretti in edifici pericolanti e baracche - 35.000 i disoccupati ufficiali

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 12 maggio

Migliaia di cittadini palermitani — abitanti dei quartieri da risanare del centro storico, operai in lotta per la difesa del patrimonio industriale della città, studenti — sono stati questa sera protagonisti di una forte manifestazione indetta dal nostro Partito per il lavoro, le case, lo sviluppo economico e la libertà.

Apertasi con una marcia di protesta, che ha preso il via dalla piazza 13 Vittime, dove da un decennio si attende invano il primo colpo di picconе del risanamento (100 mila cittadini — un sesto della popolazione — vivono in baracche, ed edifici pericolanti) la manifestazione si è conclusa 2 ore dopo nella centralissima piazza Massimo.

Qui è confluito — dopo aver attraversato tutto il centro — l'imponente corteo, e qui hanno parlato alla cittadinan, una bambina, figlia di sinistrato, che, in seguito al terremoto di gennaio ha abbandonato il centro storico e occupato insieme a migliaia di famiglie tutte le case popolari disponibili; l'operaio dell'Aereo Sicula, Careri, l'onorevole Speciale, candidato alla Camera, e il segretario della Federazione comunista, compagno La Torre.

Il senso della manifestazione — che aveva come parola d'ordine: «Palermo deve cambiare» era negli innumerevoli cartelli e striscioni in cui era condensato il dramma del capoluogo siciliano: al primo posto tra le grandi città italiane per il costo della vita, Palermo è all'ultimo per la produzione del reddito; i disoccupati ufficiali sono 35 mila, senza contare i sottoccupati, i giovani in cerca di primo lavoro e i forti nuclei operai che si stanno battendo per la salvezza delle poche fabbriche esistenti.

Diecimila artigiani e piccoli commercianti sono stretti dalla crisi; 90 mila studenti sono senza un numero di aule sufficienti e attrezzate; la libertà e la dignità sono continuamente umiliate e offese da una violentissima offensiva poliziesca, che ha colpito centinaia di lavoratori e di studenti, che tiene in carcere da un anno il segretario dei giovani comunisti siciliani, Padrut, e ha privato degli assegni familiari e dell'assistenza medica 40 mila lavoratori agricoli della provincia.

g. f. p.

Ribellione nelle campagne ai salari di fame

A Siracusa in lotta ventimila braccianti

L'altro ieri astensione a Bondeno (Ferrara) contro le pretese dei «baroni dello zucchero»

SIRACUSA, 12 maggio

A Siracusa ventimila braccianti scendono in sciopero per settantadue ore da domani a lunedì.

E' una lotta decisiva che vede impegnati i braccianti di Siracusa, Avola, Noto, Pachino, Rosolini, Canicattini Bagni, Buccheri, Ferla, Cassaro, Buscemi e Palazzolo Acreide. Una ferma risposta al ricatto ed alla prepotenza dell'Unione provinciale agricoltori e delle grosse aziende ortofrutticole che hanno detto «no» — dopo un mese di tergiversazioni — alle richieste dei lavoratori poste con lo sciopero di lunedì 8 aprile: uno sciopero che registrò la partecipazione pressochè totale dei lavoratori.

Pressati dalle grandi agitazioni popolari di Lentini e dell'intera zona agrumicola, gli agrari del Siracusano, alla stipula del contratto provinciale, vollero la provincia divisa in due zone: zona A (agrumi) e zona B (ortofrutta). Per la zona A — quella attorno ai comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte (presentandola come più ricca e redditizia) accettarono le sette ore di lavoro giornaliero per tutto l'anno, e salari più alti. Nella zona B — quella invece attorno ai comuni oggi in lotta — pretesero otto ore giornaliere per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, e salari più bassi.

Questa disparità è assolutamente ingiustificata poiche non è affatto vero che le due zone siano diversamente redditizie; bisogna precisare anzi che la zona B — consentendo colture diverse ed in periodi diversi — da maggiori possibilità di sfruttamento della terra rispetto all'agrumeto. Da ciò la decisione di scendere in lotta e di colpire i padroni nel momento in cui i loro interessi sono più vulnerabili.

I lavoratori sanno che se a Lentini si vince nel mese di dicembre (quando fortissime sui mercati sono le richieste di agrumi), ad Avola, a Siracusa ed in tutta la zona ortofrutta, per vincere occorre soprattutto lottare nei mesi di aprile e maggio, quando per gli agrari è urgente raccogliere carote, patate e pomodori. Questo oggi è chiaro per tutti, ed è stato confermato — nel corso della trattativa seguita alle prime ventiquattro ore di sciopero — dalla volontà padronale di portare le cose alla lunga, fuori dal periodo più delicato per loro.

Ma le intenzioni degli agrari, i braccianti le hanno capite subito, ed in tutte le assemblee e nei comizi hanno spinto la Federbraccianti a proclamare lo sciopero.

Del resto non si tratta solo di porre fine ad una discriminazione che incide sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti, ma anche di rivendicare l'attuazione dell'articolo 6 del contratto integrativo provinciale.

Alla attuazione pratica di questo articolo, che prevede l'istituzione delle Commissioni comunali per l'assegnazione delle qualifiche ai lavoratori agricoli e per il rispetto del contratto nelle aziende, l'Unione agricoltori e la Coltivatori diretti si sono opposte in ogni modo, rifiutandosi, dopo la costituzione delle Commissioni, di approvarne il regolamento. Certo i padroni intuiscono il colpo grave che le Commissioni portano alle loro possibilità di sfruttamento e quindi ai loro interessi; ma il valore e la necessità del funzionamento delle commissioni lo comprendono bene anche i braccianti, che ogni giorno vengono ricattati in modo disumano col mercato di piazza, vengono privati degli ingaggi, dei contributi, spesso cancellati dagli elenchi anagrafici, sono costretti a lavorare spesso nove e dieci ore al giorno e vengono spesso considerati lavoratori comuni anche se assolvono mansioni di qualificati o di specializzati. Tutto ciò i braccianti lo sanno e sanno anche che bisogna farla finita con i salari al di sotto delle tariffe contrattuali.

Orazio Agosta

★

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 12 maggio

Campagne deserte in tutto il territorio del Comune di Bondeno, dove i braccianti — compartecipanti hanno attuato ieri, compatti, uno sciopero generale di 12 ore contro i «baroni dello zucchero» che si rifiutano di ritirare a prezzo pieno l'intera produzione bieticola della prossima estate, con il benevolo assenso del centro-sinistra e per impegnare lo stesso governo a dare finalmente ascolto alle richieste di un sempre più vasto movimento unitario. Lo sciopero è stato proclamato dalla Camera del lavoro, promotrice, con l'Alleanza dei contadini, il C.N.B. e la Cooperazione agricola, della manifestazione odierna. L'invito alla lotta è stato raccolto anche da numerosi contadini e mezzadri che hanno sospeso il lavoro ed hanno poi affollato la piazza Garibaldi per seguire il comizio del compagno F. Marangoni, segretario provinciale della Federmezzadri-CGIL. Altre manifestazioni con scioperi e cortei sono in programma per martedì e mercoledì nei più importanti comprensori bieticoli ferraresi: Migliarino, Argenta, Comacchio e Jolanda.

a. g.

Tragica alba in un paese dell'Aretino

Uccide la suocera e la cognata riduce in fin di vita la moglie

Armato di un'accetta, l'uomo ha infierito contro i familiari - «Le continue liti con mia suocera mi hanno fatto impazzire» - Salva la figlioletta di due anni

AREZZO, 12 maggio

Tragedia della follia nell'Aretino: un uomo, Nevio Sassoli di 42 anni, alle tre di stamane si è scaraventato con un'accetta contro la moglie, la suocera e la cognata colpendole ripetutamente. Le tre donne sono state trasportate in ospedale dove la suocera, Gina Antonelli di 78 anni, e la cognata del folle, Marisa Barelli di 42, sono morte; la moglie, Lidia Barelli di 34 anni, versa in gravissime condizioni.

Dalla tragedia, avvenuta a Potti Alto, in un appartamento di Piazza IV Novembre, si è salvata la figlioletta del Sassoli di due anni che dormiva in una stanza accanto a quella dei genitori. Le origini, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, dei tragici fatti, vanno ricercate nel risentimento che l'uomo nutriva nei confronti della suocera.

L'armonia tra il Sassoli, operaio di una fabbrica di canne d'organo, e la moglie che avevano vissuto per cinque anni in un piccolo appartamento di Poppi, cessò al momento in cui andarono a coabitare con la signora Antonelli anche per necessità economiche, e cominciarono i contrasti a volte clamorosi tra genero e suocera.

Ieri sera, la discussione si riaccese, poco dopo cena, tra il Sassoli e la signora Antonelli. La lite assunse toni di eccezionale violenza, tanto che la signorina Marisa Barelli invitò il cognato a calmarsi. Il Sassoli si recò in camera da letto, e le tre donne continuarono tra loro la discussione. Intorno alla mezzanotte, la Sassoli entrò in camera da letto trovando il marito ancora sveglio. L'uomo sempre irato avrebbe rinfacciato alla moglie di essersi schierata ancora una volta contro di lui. La donna stanca non dette peso alle parole del marito e si addormentò.

Non così il Sassoli che rimase sveglio a «rimuginare dentro di se», come dirà ai carabinieri. Verso le tre, nella mente sconvolta del Sassoli è maturata la tragica decisione: si è alzato, è andato in cucina, ha afferrato un'accetta e tornato in camera da letto ha colpito con violenza la moglie staccandole quasi di netto una mano. La donna terrorizzata e per il dolore ha incominciato a urlare ma il Sassoli fuori di sè l'ha colpita ancora alla testa.

La signora Antonelli e la figlia che dormivano in una stanza attigua hanno fatto appena in tempo ad alzarsi dal letto. L'uomo è entrato nella camera, si è scagliato contro di loro sferrando colpi all'impazzata, incurante delle strazianti urla delle due donne, che sono cadute l'una accanto all'altra, senza difendersi. Sono accorsi i vicini. Qualcuno ha provveduto ad avvisare il pronto soccorso, altri hanno portato via la piccola abbandonata in un disperato pianto. Il Sassoli era intanto sparito.

Le tre donne erano state trasportate in ospedale, tutte e tre in gravissime condizioni. Vane le cure dei medici per la signora Antonelli che è morta un'ora e mezzo dopo il ricovero, e la figlia Marisa dopo tre ore. Lidia Barelli è ancora in vita, ma in coma dal momento del ricovero: i medici disperano di salvarla.

Il Sassoli non era fuggito, stravolto si è presentato ad un sottufficiale dei carabinieri con gli abiti macchiati di sangue, e ha detto: «Ho ucciso i miei familiari. Non ne potevo più. Le continue liti con mia suocera mi hanno fatto impazzire». Dopo un lungo interrogatorio del sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo, dott. Rabdon, il Sassoli è stato ristretto poco prima delle 13 nel carcere di Arezzo.

Lettera di Galante Garrone in risposta alle missive illegalmente distribuite dal segretario d.c.

On. Rumor, le pare cosa seria scrivere ai morti?

Onorevole
prof. Mariano Rumor
Segretario politico della
Democrazia Cristiana
ROMA

Egregio Onorevole,

la ringrazio per la Sua lettera e per le Sue espressioni così lusinghiere. Sentirmi dire che occupo un posto non indifferente nella nostra società, che svolgo il mio lavoro con preparazione, che seguo la stampa, che mi dimostro informato sui problemi più importanti del mondo di oggi: sentirmi dire tutto questo da persona tanto autorevole che, suppongo, non parla mai a caso, è per me ragione di orgoglio.

Non Le nascondo che, in un primo momento, un Suo accenno («Lei... segue la stampa») mi ha sorpreso. Perchè è vero che leggo giornali e riviste in gran numero. Tanto è che mi sono chiesto: mica sarò schedato? Sa, onorevole, con i tempi che corrono... Ma poi mi sono messo l'animo in pace: perchè tutti gli avvocati di Torino da me interpellati mi hanno detto di aver ricevuto la stessa lettera (e io so che non tutti «seguono la stampa» al pari di me); e perchè una lente di ingradimento mi ha consentito di scoprire quel che è scritto a caratteri minutissimi sulla Sua lettera, e cioè che si tratta di una pubblicazione periodica (il che spiega, fra l'altro, perchè non sia stata affrancata: beato Lei, onorevole, che in questi tempi di caroposta può scrivere lettere a così buon mercato!).

Ad ogni modo, anche se la Sua è una circolare travestita da lettera, e se non ho ragione perciò di sentirmi eccessivamente lusingato da espressioni indirizzate alla cieca a milioni di elettori e non a me soltanto, Le devo una risposta: breve, per non abusare del Suo tempo e per non ridurre il numero delle Sue apparizioni sul *video* (gli italiani non me lo perdonerebbero).

Credo anch'io che un fossato divida il «mondo politico» da molti cittadini. Ma non ha mai pensato, Onorevole, che questa realtà deriva dal rifiuto del Suo partito di aprire e tener vivo un dialogo con le forze di sinistra, dall'attaccamento tenace e feroce del Suo partito al potere, costi quel che costi (e costa soltanto a noi: sapesse quanto, Onorevole!), dall'insensibilità dimostrata nei fatti dal Suo partito per i problemi più gravi che ci angustiano?

Io non ricordo che Ella abbia avuto altre volte, come dice (bontà Sua), l'onore di chiedere il mio voto per il Suo partito. Devo dirLe che non ho mai dato il mio voto alla DC. Quest'anno, poi, mi presento addirittura candidato al Senato sotto il simbolo (non si impressioni, onorevole) del PCI e del PSIUP, come indipendente di sinistra aderente all'appello di Ferruccio Parri. So di non avere la Sua stessa quotizione di borsa nell'imminente consultazione elettorale: ma questo conta fino a un certo punto. Quello che conta è, precisamente, lottare per contribuire, nei limiti delle proprie possibilità, a costruire qualcosa di nuovo e di diverso: qualcosa che, per l'appunto, valga a colmare in parte quel fossato che divide il «mondo politico» da molti cittadini. Ella chiede una mia partecipazione «critica e costruttiva» ai problemi di tutti. E' proprio quello che mi sforzo di fare giorno per giorno. Il guaio è che, quando da parte nostra si critica e si centra il bersaglio (non per abilita nostra, ma perchè il bersaglio è molto ampio), la risposta è una sola: questa critica non vale, perchè è «distruttiva» e non «costruttiva». Vecchio ritornello, Onorevole: che non dice nulla, che è aria fritta e nulla più. Pensi, tanto per fare un esempio, alla legge di P.S. votata dal Senato nella quarta legislatura. Non era stata «costruttiva» la critica delle sinistre, che avevano accettato di dare la precedenza al progetto governativo, e si erano limitate a dar battaglia perchè le norme *fasciste* della legge del 1931 fossero sostituite da regole più «liberali» e democratiche, ispirate alla Costituzione? E invece il centro-sinistra ha rifiutato la critica perchè, dice, non era «costruttiva»; e ha preferito limitarsi a dare una mano di calce alla facciata della legge fascista per nasconderne alla vista (non non troppo) le macchie più grosse.

Onorevole, io non so se sia davvero auspicabile, come è scritto nella Sua lettera, «la epoca dei cittadini che guidano i partiti». Sapesse quanta paura mi fanno gli uomini-guida, e quali ricordi risvegliano in me. Ma so che con un po' di buona volontà, senza ottuse preclusioni e dando ascolto alla voce della ragione, si potrebbe fare qualcosa di meglio e di più. Purtroppo l'esperienza di venti anni democristiani non è incoraggiante. E credo che Le sia più facile continuare a trastullarsi con le parole (tipo: «progresso senza avventure», «estremismi di destra e di sinistra», e simili) che non volere, veramente e seriamente, qualcosa di nuovo...

Mi creda, con la dovuta stima,

Carlo Galante Garrone

P.S.: Permette un consiglio, Onorevole? Sarebbe bene che le lettere o le circolari travestite da lettere, se proprio non Le è possibile fare a meno di scriverle e spedirle, fossero almeno indirizzate a persone viventi. Che non si scrivesse (ne ho le prove, Onorevole) a una persona scomparsa da più di dieci anni: «Lei occupa un posto non indifferente, svolge il Suo lavoro con preparazione» ecc. Per un elementare principio di serietà, direi. Non Le pare? Se poi non ci trovasse nulla di male, pensi che, dopo tutto, sono lettere sprecate: perchè i morti non votano. Vero è che con la spedizione in abbonamento postale, gruppo III, le lettere Le vengono a costar poco...

Per condannare la politica di repressione già sconfitta con la lotta di strada

Operai, studenti, intellettuali scioperano assieme in Francia

Il Primo ministro Pompidou ha lanciato al Paese un appello distensivo - Già scarcerati alcuni degli studenti arrestati - Da oggi riaperta la Sorbona - Larghissimo fronte unitario di forze politiche e sindacali attorno alle rivendicazioni e al buon diritto degli universitari

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 maggio

A partire da mezzanotte, tutta la Francia si fermerà per ventiquattro ore in segno di protesta contro le violenze poliziesche e di solidarietà con gli studenti in lotta da dieci giorni. Domani, 13 maggio, proprio nel decimo anniversario di quella «rivolta dei colonnelli» di Algeri che doveva aprire a De Gaulle la strada del potere, decine e decine di migliaia di operai, studenti, impiegati e insegnanti, rispondendo all'appello dei rispettivi sindacati, dei partiti popolari, manifesteranno per le vie di Parigi e di tutte le grandi città di Francia.

Il corteo di Parigi partirà alle 15,30 da piazza della Repubblica e raggiungerà la piazza Denfert-Rochereau dopo aver attraversato i boulevards Saint Germain, Saint Buchel e Port Royal, cioè il Quartiere Latino e il luogo degli scontri di questi giorni.

Quanto allo sciopero generale, esso paralizzerà completamente la vita della capitale e gran parte della Francia, a giudicare dalle adesioni che continuano a pervenire alle centrali organizzatrici. I trasporti parigini, gas ed elettricità saranno bloccati. Un comunicato di queste categorie afferma che «lo sciopero del 13 maggio deve costituire un ammonimento solenne ai poteri pubblici».

Anche i commercianti del Quartiere Latino chiuderanno i negozi «per dimostrare la loro solidarietà con gli studenti» e persino la Federazione generale dei sindacati di polizia aderenti alla CGT disapprovando «certi metodi impiegati contro gli studenti» si dichiara solidale con le direttive di sciopero generale lanciate dai sindacati operai e studenteschi.

Sulle onde di Radio Lussemburgo, Jean Paul Sartre ha pronunciato una severa requisitoria contro gli errori del potere gollista e ha affermato che le giuste rivendicazioni degli studenti hanno messo in causa non solo le strutture dell'università dei padri, l'università borghese, ma le radici stesse del regime.

Davanti all'ordine di sciopero generale, il Primo ministro Pompidou, rientrato dall'Afghanistan, lanciava ieri sera alla Radio e alla Televisione un appelle distensivo al Paese, promettendo la riapertura immediata della Sorbona, la liberazione degli studenti incarcerati, l'avvio di riforme concrete per migliorare le strutture universitarie. Bisogna riconoscere che Pompidou (o piuttosto il generale De Gaulle, il cui stile è stato immediatamente riconosciuto nell'appello letto dal Primo ministro) ha ammirevolmente giocato la sola carta che restava in suo possesso: quella di essere stato assente dalla Francia nei giorni della rivolta studentesca e delle selvagge repressioni poliziesche, e quindi di non poter essere imputato della tragica inettitudine palesata dai suoi ministri.

Con questo certificato di «innocenza» Pompidou ha potuto fare, senza sconfessare completamente il governo, le concessioni di cui abbiamo detto e che, costituendo una prima ritirata dalle posizioni di intransigenza dei giorni precedenti, hanno portato un elemento di relativa distensione nell'atmosfera che regnava a Parigi dopo la battaglia di venerdì notte. Ma Pompidou, forse, si aspettava di ottenere lo sgretolamento del fronte comune formatosi tra i partiti della sinistra, le centrali sindacali e le organizzazioni degli studenti e dei professori. Invece il fronte ha tenuto, ha avanzato riserve circostanziate su certe ambiguità dell'allocuzione presidenziale. Ha chiesto «di vedere», nella pratica, le misure annunciate e ha mantenuto quindi l'ordine di sciopero generale perchè, come ha detto il segretario generale del Sindacato degli insegnanti universitari, «la selvaggia azione della polizia non può essere nè cancellata ne dimenticata».

Questa sera, dopo una giornata di calma — la prima da dieci giorni a questa parte — i primi studenti incarcerati sono stati rilasciati. Prima di mezzanotte tutti dovrebbero ritornare alle loro case, sia pure in «liberta provvisoria», in assenza di un decreto di amnistia. Per quanto riguarda i quattro giovani arrestati dopo la prima manifestazione e condannati per direttissima domenica scorsa, la corte d'Appello si riunira domattina per esaminare le domande di scarcerazione presentate dai rispettivi avvocati. Sempre in mattinata la Sorbona riaprira le porte agli studenti «liberamente», come ha promesso Pompidou, il che dovrebbe significare anche l'evacuazione di tutte le forze di polizia ancora oggi bivaccanti attorno al quadrilatero universitario del Quartiere Latino.

Non c'e dubbio, a questo punto, che gli studenti, avendo trovato nel corso della loro lotta l'appoggio dei sindacati operai, di tutta la sinistra, degli insegnanti e dell'opinione pubblica, abbiano costretto il governo a capitolare, a cercare un dialogo prima rifiutato, a passare dalla repressione alla ricerca del contatto civile.

«Il potere gollista — afferma una dichiarazione pubblicata oggi dal Partito comunista francese — è stato costretto ad una prima ritirata. Esso ha dovuto tener conto della forza del movimento degli studenti e degli insegnanti, dell'appoggio loro apportato dagli operai e dai democratici, dell'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali per una giornata di sciopero generale e di potenti manifestazioni».

La lotta però non è finita. Bisogna costringere il governo, continua la dichiarazione del PCF, ad applicare rapidamente le misure annunciate per restaurare «una vita democratica nell'università ed ottenere la creazione di una struttura permanente di dialogo con gli studenti». Una azione prolungata di tutte le forze che hanno aderito alla giornata di sciopero di domani e necessaria «per realizzare una università moderna e democratica che sostituira l'università di classe attuale».

Perchè il governo ha ceduto? Ieri, dopo l'aggressione poliziesca di venerdì notte caratterizzata, secondo decine di testimonianze da una violenza e da una brutalità senza precedenti, il governo gollista si era trovato completamente isolato nel Paese. Sul piano politico il Partito comunista, la Federazione della sinistra, il Partito socialista unificato, il Partito centrista «Democrazia e progresso» e perfino i cosiddetti «gollisti di sinistra» ed i repubblicani indipendenti di Giscard D'Estaing avevano condannato gli eccessi repressivi e l'incapacita dei ministri responsabili a fronteggiare con misure non repressive la crescente rivolta studentesca. In queste condizioni un dibattito alla Camera, sollecitato dalla sinistra ed eventualmente concluso da un voto, avrebbe significato una disfatta per Pompidou.

Sul piano sociale e sindacale tutte le centrali operaie e professionali — Confederazione generale del lavoro, sindacato socialista, sindacato cattolico, sindacato dei quadri, sindacato degli insegnanti — avevano deciso di appoggiare le rivendicazioni degli studenti e delle loro organizzazioni proclamando uno sciopero generale unitario.

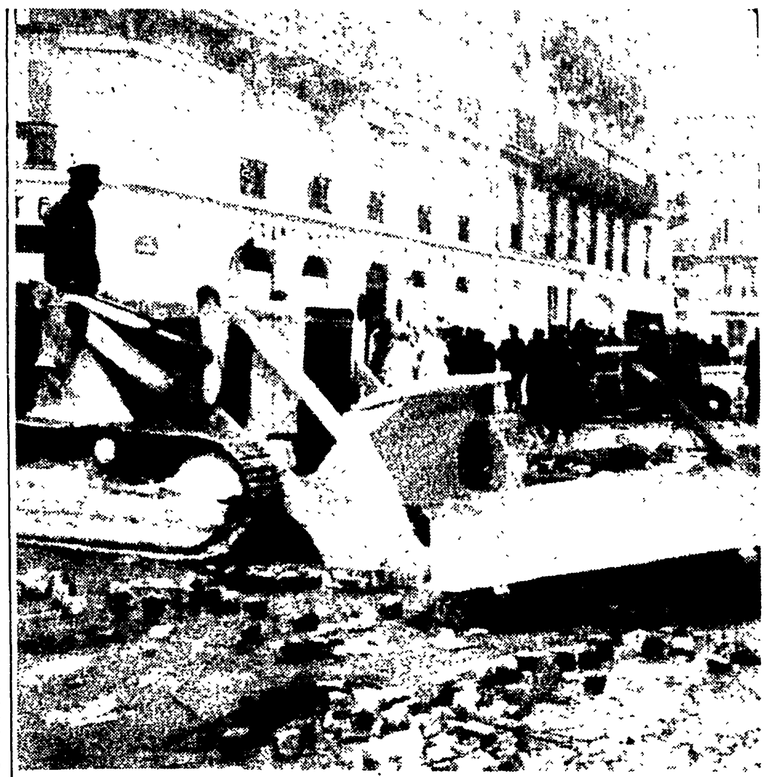
Forse mai, in dieci anni di potere, e proprio nei giorni del suo decimo anniversario, il regime si era trovato ad affrontare una così imponente ondata di impopolarità e di rivolta.

Non rimaneva dunque a Pompidou che la via della trattativa, cercando di condurla, come del resto ha fatto, nel modo meno disonorante per il suo governo, che aveva dato prova di una completa sordità politica e umana.

Così il 13 maggio sarà una giornata non di «felice rimembranza» ma di una poderosa manifestazione popolare di protesta contro tutte le deficienze palesate in questi ultimi tempi dal regime gollista sia sul piano politico sia su quello sociale.

Il Quartiere Latino, intanto sta riparando i guasti dell'allucinante notte dell'11 maggio. Anche stamattina migliaia di persone visitavano le strade che erano state teatro della furibonda battaglia e che presentavano ancora uno spettacolo angoscioso, vetrine infrante, semafori e pali di segnalazione abbattuti, file di automobili carbonizzate, pietre ammonticchiate, selciato distrutto, travi incenerite. Ma la calma è tornata. E questa calma fa sperare che si ricrei, nell'unità di tutte le forze democratiche e progressive francesi, l'atmosfera di dialogo necessaria a costringere il governo a trattare e ad affrontare la soluzione dei problemi vecchi di quindici anni e lasciati imputridire fino alla esplosione della rivolta.

Augusto Pancaldi



PARIGI — Per sgomberare le strade teatro della battaglia tra polizia e studenti della notte tra venerdì e sabato sono stati necessari i bulldozer. Sullo sfondo, una squadra di poliziotti impedisce ai passanti di avvicinarsi. (Telefoto AP)

Bellezze (quasi) al bagno

BORGIO VEREZZI (Savona) — In Riviera sono calate le «vichinghe». Eccone un gruppo che, nonostante il tempo incerto, cerca di afferrare gli sprazzi di sole che si alternano alle nubi. A scanso di bagni temporaleschi preferiscono restare sulla terrazza dell'albergo: con un salto possono ripararsi. (Telefoto ANSA)

Nel Sud degli Stati Uniti

Metà dei negri esclusi dalle liste elettorali

Giunte a Washington le avanguardie della «marcia dei poveri» - 4.000 miliardi sottratti al fisco USA dai grandi capitalisti

WASHINGTON, 12 maggio

Una metà dei negri degli Stati meridionali degli USA non sono stati ancora registrati nelle liste elettorali, nonostante la legge federale intesa a ottenerne l'inclusione (proposta dal defunto Presidente Kennedy e approvata dal Congresso dopo il delitto di Dallas). Inoltre, sono in corso tuttora le pratiche intese a impedire ai negri di votare, o a rendere inefficace il loro voto. Queste pratiche vanno dalla intimidazione diretta a varie forme di discriminazione razziale, e infine alla definizione delle circoscrizioni elettorali in base a criteri razziali.

Un rapporto in merito è stato pubblicato a Washington a cura della commissione per i diritti civili. Tuttavia non ci si attende da parte del governo alcun intervento efficace nei confronti degli Stati ove tali fatti avvengono, perche le discriminazioni razziali tendono a favorire, fra i candidati, l'attuale vice presidente Humphrey.

E' giunto oggi intanto a Washington il primo scaglione della «marcia dei poveri». I primi arrivati sono circa 500, quasi tutti negri, e colonne di migliaia di partecipanti alla marcia raggiungeranno la capitale federale nelle prossime ore. I manifestanti si accamperanno in un terreno di sei ettari, non lontano dalla Casa Bianca e dalla sede del Congresso. Ideata dal *leader* assassinato Martin Luther King, la marcia è ora guidata dal suo successore, il pastore Abernathy. A Washington i manifestanti daranno vita ad una campagna per sollecitare l'abolizione delle discriminazioni razziali nelle assunzioni e misure contro la povertà. La prima azione della campagna sarà, domani stesso, la «giornata delle madri», con una sfilata di donne attraverso Washington.

Il «programma per la creazione di una sana economia», pubblicato ieri a cura del comitato elettorale di Robert Kennedy, che propone una serie di riforme fiscali, denuncia il fatto che oltre sei miliardi di dollari (4000 miliardi di lire) vengono annualmente sottratti al fisco USA dai grandi capitalisti, attraverso una serie di scappatoie più o meno legali.

Nelle fabbriche di Spezia a colloquio con operai iscritti al PSI-PSDI unificati

Restano socialisti ma votano PCI «per dare una lezione a Nenni»

Basta con le divisioni anche sul piano politico - «Non ho ancora sentito un candidato socialista dire chiaro e netto — osserva un operaio della Termomeccanica — di votare contro la Democrazia cristiana» - «Da noi il socialismo sarà come lo vorranno — dicono i comunisti della INMA — le forze che seriamente contribuiscono alla sua costruzione»

DALL'INVIATO

LA SPEZIA, 12 maggio

«Stavolta spartisco in casa: mia moglie vota comunista!». E' un socialista, operaio alla Termomeccanica di La Spezia, che si sfoga coi suoi compagni di lavoro. Ha tolto la sua tessera socialista dal portacarte e ci batte sopra col palmo della mano ripetendo: «Io a questa tessera non rinuncio... non rinuncio!».

«E come voti?» — gli chiede un giorane operaio della sua fabbrica.

Non sono «più liberi»

«Il voto di una volta non posso più darglielo. L'ho dato al simbolo socialista con la moglie e i parenti per venti anni. Ma stavolta spartiamo il voto in famiglia coi comunisti. Io rimango socialista con la tessera in tasca e considero a pieno diritto altri indegni di averla. Voterò Landi per la sinistra socialista; ma a Berlacqua voti non ne do. Sarà un "unificato" ma per me non è un socialista».

Una prima osservazione. Per gli operai socialisti ci sono ancora in genere due partiti: il vecchio PSI e quello socialdemocratico. Ma molti socialisti si dimenticano tuttora, in buona fede, che i voti socialisti «unificati» finiscono nel calderone elettorale col sostenere la politica di Moro e Nenni. Proprio quella politica che la base operaia socialista respinge. Per questo molti operai socialisti vogliono sapere bene che effetti avrà la unificazione fra Nenni e Tanassi. Gli hanno già detto che sarebbero stati «più liberi» il giorno in cui Nenni andò al governo: ma in fabbrica la situazione è la stessa di prima, se non peggiorata. Ecco cosa ne pensa della cosiddetta «unificazione» l'operaio socialista che alla sua tessera non rinuncia: «Per fare l'anticomunismo no — dice — per unirci anche con i comunisti sì. Per fare il gioco di Moro no...».

«No, tu no!» — interrompe il giorane di prima sull'aria di Jannacci. «Lascia stare — ribatte il socialista — qua la musica si fa seria». Lo sanno tutti. Ma una risata non guasta.

«In fin dei conti — chiediamo — perchè hai deciso di spartire i voti in famiglia?».

«Beh... non ho sinora sentito un candidato socialista dire chiaro e netto agli elettori — risponde — di votare contro la Democrazia Cristiana. Siamo alleati al governo: e va bene. Ma i socialisti ci sono andati per cambiare le cose. Ora invece la Democrazia Cristiana ci mortifica. Nello scandalo del SIFAR avevamo chiesto, ad esempio, una commissione d'inchiesta parlamentare. Moro ci ha risposto di stare zitti, pena la crisi di governo; e Nenni ha chinato il capo. Poi ci hanno fatto il grosso torto delle pensioni...».

Una seconda osservazione: queste elezioni provocano un autentico dramma in molti socialisti. Definirlo è difficile. Risuona con echi diversi nelle coscienze. Ma un punto è comune: la condizione di fabbrica. La realta in cui si scontrano operai comunisti, socialisti e cattolici alla Termomeccanica sono il basso salario, i tempi stretti, le liberta continuamente minacciate. Ai giorani e agli anziani si chiede troppo e si dà troppo poco.

Respingono la divisione

Il segretario della sezione comunista della Termomeccanica, Luciano Bonamini a questo punto osserva: «Ora che i sindacati si uniscono non è accettabile una divisione politica fra operai comunisti e socialisti. Si tratta di una contraddizione: ma si può dargli uno sbocco positivo il 19 maggio votando contro certe involuzioni socialiste al governo».

Siamo al punto. Il socialista vede in questa campagna elettorale che il suo partito non si batte apertamente contro quello di Moro. Certi suoi esponenti preferiscono, per contro, insistere in una polemica astiosa coi comunisti: i compagni di lavoro e di lotta. Il suo istinto di classe, la tradizione, i suoi interessi gli dicono che il nemico da battere è Moro. Capisce che non ci sarà «un dopo-Moro», promesso da Nenni, se non si batte Moro e il suo partito. Come reagisce il socialista di base?

Dopo l'ultimo decreto sulle pensioni ci sono socialisti che hanno spedito la tessera a Nenni scrivendogli che ha deluso le loro speranze. Altri sono scontenti della situazione: non gli va giù. Però si sentono ancora dei socialisti e vogliono restare tali. «Possibile che il PSI non torni quello che era?» — si chiedono.

Ecco come hanno trattato la questione gli operai comunisti dell'INMA, uno stabilimento di riparazioni navali spezzino, nel corso di un'assemblea al rione Canaletto, col candidato al Senato Walter Bertone. Visto che in fabbrica i consenti alla lista comunista sono sicuri, hanno organizzato la propaganda elettorale nei rioni.

«Il PSI può tornare quello che era?» — chiediamo.

«Nessuno può tornare quello che era — risponde il compagno Paganini, un giorane operaio socialista che si è iscritto recentemente al Partito comunista — anche il PSI e il PCI sono cambiati nell'ultimo decennio. Bisogna rinnovarsi coi tempi. Il socialismo di Nenni e Tanassi dice, ad esempio, che occorre cambiare le cose. Io non credo sia possibile farlo in Italia senza l'apporto decisivo dei comunisti».

Capita la via italiana

Il giorane raccoglie per un attimo l'idee poi prosegue: «Da giorani si ha meno orgoglio di partito degli anziani. Io sono diventato comunista perchè ho capito come dev'essere il socialismo nel nostro Paese. Sentiro tanti elogi all'URSS e non vedero come fare il socialismo da noi. Poi mi sono spiegato la via italiana, i contenuti di democrazia socialista del pluralismo. E dero dire che ho compreso meglio anche la portata storica della Riroluzione d'Ottobre: certi timori che avero dentro se ne sono andati. Ora penso che la società di cui noi parliamo la rogliono fare, da socialisti, anche molti operai socialisti che sono ancora nel partito di Nenni».

La discussione avvince i compagni. «Nel dibattito con gli operai che seguono il PSU — afferma l'operaio Aldo Bertoli — talrolta si ha l'impressione che abbiano perso una chiara prospettiva socialista. Con Moro al governo non si fa il socialismo. Lui da sempre ragione ai grandi padroni che vanno invece messi al passo con quelle riforme che Nenni ha perso per strada».

Il discorso sull'unità si ca la a questo punto sull'obiettivo di una nuova maggioranza che può trovare una sua conferma anche nel voto del 19 maggio. Ma come dev'essere questo voto?

Il compagno Bertone ne parla in brere. Il voto operaio per una nuova sinistra dere partire dalla condizione di fabbrica. Esso consentira di portare aranti il discorso sul socialismo che vogliamo fare in Italia. Si tratta di un tipo nuoro di societa adatto alle esigenze del nostro Paese. Sono d'accordo con Longo — osserva Bertone — quando ha detto che il socialismo, in Italia, sarà come lo vorranno le forze che contribuiranno alla sua costruzione e richiederà una necessaria collaborazione fra comunisti, cattolici e socialisti in genere. «E' una società socialista di tipo pluralistico che molti compagni del PSU comprendono e vorrebbero realizzare domani insieme a noi — conclude —; noi non dobbiamo negarglielo».

Marco Marchetti

Arrotolata in una soffitta

Ritrovata la tela del Tiziano rubata

MANTOVA, 12 maggio

La tela del Tiziano rubata la notte tra il 25 e il 26 aprile scorso nella chiesa parrocchiale di Medole (Mantova) è stata recuperata dai carabinieri a Renazzo (Ferrara).

Cinque persone, ritenute responsabili del furto, sono state fermate dai carabinieri.

La tela (un'apparizione di Cristo a Maria) è l'unica opera del maestro cadorino che sia rimasta nella provincia di Mantova. Fu dipinta nel 1563 da Tiziano a Medole, dove è sempre rimasta.

Il furto venne scoperto la mattina del 26 aprile scorso dal curato della chiesa parrocchiale di Medole, don Luigi Grossi. I ladri avevano staccato la tela dalla cornice, che venne schiodata ed abbandonata nella chiesa, e quindi erano fuggiti a bordo di un'auto.

Secondo notizie d'agenzia, i fermati sono cinque: Odoardo Govoni, di 34 anni di Renazzo (Ferrara), Sante Furini, di 27 anni, di Ferrara, Ettore Abati, di 52 anni, di Cento (Ferrara), Giovanni Govoni, di 32 anni, di Renazzo e Sergio Galetti di 25 anni, di un paese della provincia di Bologna.

La preziosa tela è stata trovata, arrotolata, nella soffitta della casa di Odoardo Govoni, mentre responsabili del furto sarebbero Ettore Abati e Sergio Galetti.

I carabinieri sono giunti al ritrovamento fingendosi mercanti d'arte.

Grande mobilitazione del Partito per la manifestazione di chiusura della campagna elettorale col compagno Longo

A San Giovanni da quartieri, borgate e dai Castelli

In piazza le mostre sulle lotte del movimento studentesco e sulla condizione delle donne nella capitale - Parleranno anche i compagni Berlinguer, Natoli e Trivelli

Venerdì prossimo si conclude la campagna elettorale: l'ultimo giorno della propaganda orale sarà caratterizzato a Roma da una grande manifestazione popolare in piazza S. Giovanni. Alle ore 18 parleranno agli elettori i compagni Luigi Longo, segretario generale del PCI; Enrico Berlinguer, capolista del PCI per la Camera dei Deputati; Aldo Natoli, candidato per la Camera e Renzo Trivelli, segretario della Federazione. Terminati i discorsi sarà trasmesso il testo radiofonico dell'appello agli elettori che alle 20,05 verrà messo in onda dalla radio e dalla televisione.

La manifestazione di piazza San Giovanni è ormai entrata nella tradizione della campagna elettorale del PCI: è in questa piazza che ogni volta gli elettori si raccolgono per dar vita a una manifestazione che non è un puro e semplice comizio, ma diventa una grande manifestazione popolare, vede la presenza di intere famiglie, riunisce operai e edili con artigiani, commercianti con intellettuali, cittadini di Roma con quelli provenienti dai centri della provincia.

Anche quest'anno sarà così. Tutte le organizzazioni del Partito sono al lavoro: centinaia di carovane di auto, gruppi di edili in motoretta provenienti direttamente dai cantieri, tranvieri, donne, giovani confluiranno a San Giovanni in decine e decine di migliaia con variopinti cartelli, con i simboli elettorali, con centinaia e centinaia di bandiere rosse e tricolori delle sezioni, dei circoli dei giovani comunisti, delle cellule.

Un impegno particolare per fare del comizio di San Giovanni una grande manifestazione popolare è stato assunto dai giovani comunisti: le ragazze dei circoli della FGCI stanno organizzando il loro afflusso a San Giovanni con le carrozzelle pavesate da grandi foto sui temi della condizione femminile; i giovani universitari allestiranno nella piazza una mostra sulle lotte del movimento studentesco.

Il lavoro e l'impegno delle sezioni, dei circoli e delle compagne lascia prevedere che venerdì a San Giovanni assisteremo a una grande, imponente manifestazione.

Le manifestazioni elettorali del PCI

Per la Camera — Per il Senato

COMIZI PARTITO Portonaccio (via Cave Di Pietralata) 18,30 Trombadori; Porta Maggiore (via Monte Cuccoli) Perna-Castelfranchi; Casal Bertone (B.to Prenestino) 19 Gioggi-Panico; Casetta Mattei 18 Maderchi; Ina Casa Tuscolano (Acquedotto Felice) 19 Melandri; Tufello (via Val Padana) 19 Alatri; Pietralata 19 A.M. Ciai; Torre Vecchia (P.za Arturo Donaggio) 19 Peloso; Villa Gordiani 20 G. Berlinguer; Monterotondo 20 Pochetti; Manziana 19 Ranalli; Manziana Quadroni 20,30 Ranalli; Genazzano 20 Ricci; Carpineto (Valli) 17 Marroni; Carpineto 20 Marroni; Anzio Colonia 18,30 Filosi-Marconi; Velletri 19 O. Mancini; Genzano 19 Agostinelli; Gavignano 20 Bucci.

INCONTRI FEMMINILI Villa Gordiani 18 T. Costa; Tor Deschiavi 16, A. Tiso.

INCONTRI ELETTORI Colleferro 17, Artena 19, Valmontone 20, con Giannantoni e Natoli.

COMIZI UNITARI Lanuvio 19, Levi-Cesaroni.

INCONTRI OPERAI Mercati Generali 8 Maderchi, Raparelli, Ciliberti; Cantieri Pineta Sacchetti 12 Cianca.

RESPONSABILI ELETTORALI di tutte le sezioni sono convocati questa sera alle ore 18,30 in Federazione; zona Tivoli-Sabina: in Federazione alle ore 18, comitato di zona con Bacchelli e Fredduzzi; zona Casilina sud: Centocelle Castani ore 19, segreteria di zona; comunali in via La Spezia alle ore 18 assemblea generale con Bischi.

Nessun documento negli abiti

Cadavere sconosciuto ripescato nell'Aniene

Il cadavere di un uomo è stato ripescato ieri mattina nelle acque dell'Aniene a Pietralata, all'altezza di via Casale Rocchi, da una squadra di vigili del fuoco il cui intervento era stato chiesto dal commissariato di Montesacro. Fino ad ora non è stato possibile procedere ad alcuna identificazione perchè negli abiti dell'uomo, deceduto per annegamento, secondo i primi accertamenti non è stato ritrovato alcun documento. Tra l'altro il corpo si trovava già in avanzato stato di decomposizione per cui non si è potuto stabilirne neanche l'età approssimativa.

La polizia è stata avvertita della presenza del cadavere nelle acque dell'Aniene da una telefonata anonima. Sul luogo indicato dallo sconosciuto informatore si sono recati alcuni agenti del commissariato di Montesacro i quali hanno scorto il corpo dell'uomo ad una profondità di oltre due metri. Sono stati quindi avvertiti i vigili del fuoco che hanno proceduto al recupero della salma che è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

Tragica manovra di un automobilista

Muore sul raccordo facendo l'inversione

Tragica manovra ieri pomeriggio di un automobilista sul grande raccordo anulare: una «850 coupé» mentre tentava di fare una inversione ad U, è stata investita da un'altra auto. Il guidatore del «coupé» è morto poco dopo l'incidente al pronto soccorso sulla Prenestina.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 16 al chilometro 34,300 del raccordo tra la Tiburtina e la Prenestina. La vettura, guidata da Gualtiero Camporesi, di 64 anni, da Terni, dove abita in via Marco Claudio 10, e con a bordo Giovanna Piacenti di 47 anni procedeva in direzione della Prenestina. Il Camporesi, probabilmente, si è accorto di aver sbagliato strada e ha tentato di portarsi sull'altra carreggiata. In quel momento, in direzione opposta, è sopraggiunta la «Innocenti IM 3» guidata da Gualtiero Testa di 36 anni, abitante a San Basilio al Lotto 51, con a bordo il padre Giuseppe e una donna, Vera Inginelli.

L'urto è stato violentissimo: la «850» è stata sbalzata contro il guard-rail riducendosi ad un ammasso di lamiere contorte. Dai rottami, i primi soccorritori hanno tirato fuori il guidatore in fin di vita e la donna ferita. Trasportato al pronto soccorso, l'uomo è morto senza aver ripreso conoscenza. Gli altri feriti sono stati ricoverati con prognosi di pochi giorni.

Nozze Raspini Materozzoli

Ieri mattina il compagno Alessandro Raspini si è unito in matrimonio con la signorina Graziella Materozzoli. La cerimonia si è svolta in Campidoglio alla presenza del compagno consigliere Antonello Trombadori. Ai giovani sposi gli auguri calorosi dei compagni dell'*Unità*.

Dopo Pietralata, nuovo drammatico episodio della «fame di case»

Occupati altri 64 appartamenti

Anche questi sono dell'ICP - Vi sono entrati i baraccati dell'acquedotto Felice, Quarticciolo, Fosso Sant'Agnese, Casalbruciato e San Basilio - Gli alloggi pronti da un mese e mezzo ma non sono ancora assegnati - La commissione potrebbe farlo in un'ora

Ancora una volta è esploso il dramma della casa. Sessantaquattro famiglie, circa trecento persone tra uomini, donne, bambini e vecchi, hanno occupato, nella notte tra sabato e domenica, a Settecamini, tre palazzine popolari terminate ormai da un mese e mezzo ma che non sono state ancora assegnate. Hanno trovato i cancelli aperti, le chiavi appese alle serrature degli appartamenti: si sono divise le abitazioni. «Per la prima volta siamo in una vera casa», hanno ripetuto le donne.

Le sessantaquattro famiglie, sino a poche ore prima, abitavano nelle baracche del Quarticciolo e di Casal Bruciato, nei tuguri del fosso di S. Agnese (dove la morte è di casa con le maledette rotaie della ferrovia che dividono in due la borgata, con i treni che passano a decine a tutta velocità) e dell'acquedotto Felice, nelle cantine di San Basilio. E' tutta gente che, per anni e anni, ha vissuto nella promiscuità, nelle condizioni più disperate: e che invano ha presentato decine e decine di domande all'ICP.

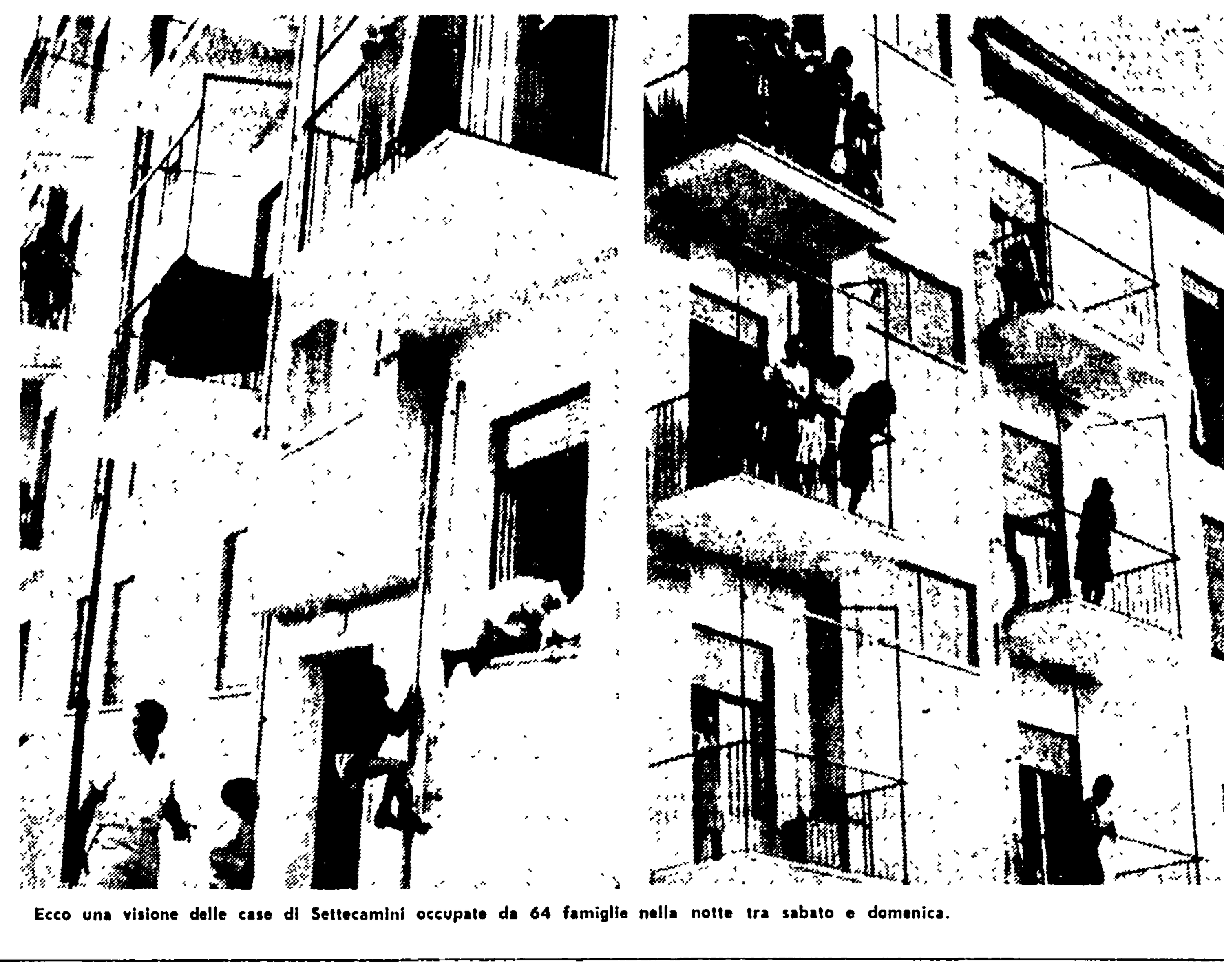
Ma l'Istituto e la commissione che dovrebbero assegnare le case non hanno mai mostrato un minimo di sensibilità per tutta questa povera gente. Lo dimostra, ancora una volta, l'episodio delle nuove palazzine di Settecamini e di Pietralata: duecento appartamenti circa, pronti da un mese e mezzo e che, nonostante la spaventosa «fame» di case, non sono stati ancora assegnati. Eppure, se volesse, la commissione potrebbe farlo in un'ora. A questo punto è lecito avanzare un'ipotesi ben precisa: le abitazioni, promesse in clima elettorale a centinaia e centinaia di famiglie, non sono state ancora ufficialmente assegnate per paura della reazione, e del voto ovviamente di condanna, dei tanti e tanti esclusi.

Così accade che le famiglie si contendano le case tra loro. Solo tre giorni orsono i baraccati del Quarticciolo e dell'acquedotto Felice hanno occupato alcuni appartamenti nel complesso di Pietralata: hanno vissuto una notte sola in una casa degna di questo nome, poi sono stati cacciati dalla polizia. Immediatamente altri baraccati, di Pietralata e di Tiburtino (da tempo si sa che gli appartamenti debbono essere loro assegnati), si sono recati in delegazione in Prefettura. Erano guidati dai compagni on. Natoli e Canullo.

C'è stato un assurdo scaricabarile. Il prefetto, infatti, ha risposto che la commissione non aveva ancora assegnato le case perchè non aveva avuto dall'ICP i documenti necessari, ma i dirigenti dell'Istituto, dai quali allora si è recata la delegazione, hanno ribattuto di aver spedito tutto ed hanno anzi mostrato la lettera di accompagnamento. Allora i baraccati sono tornati in Prefettura: qui un funzionario ha inviato un telegramma al ministero per chiedere che l'ICP potesse assegnare, da solo e immediatamente, gli appartamenti o che la commissione prendesse subito le decisioni.

Ma la Commissione e l'Istituto dormono ancora. E nella notte tra sabato e domenica, altri baraccati hanno occupato, come si è detto, gli appartamenti del complesso di Settecamini. Hanno trovato tutto aperto e ogni famiglia si è sistemata in un'abitazione, portando viveri, brande, anche qualche mobile. Nessuno, se non i bambini più piccoli, ha dormito: alla fioca luce delle candele, tutti hanno vegliato nel timore dell'arrivo della polizia.

Ora la Commissione non deve più perdere tempo. Deve assegnare oggi stesso le case. E non deve perdere tempo nemmeno con i 500 appartamenti, che sono in via di completamento sulla via Prenestina e che debbono essere assegnati al più presto.



Ecco una visione delle case di Settecamini occupate da 64 famiglie nella notte tra sabato e domenica.

E' nato Antonino Del Bosco

Marcello Del Bosco, nostro giovane e bravissimo compagno di lavoro, è diventato papà ieri pomeriggio. La moglie, la compagna Eliana, che è stata a lungo con noi in cronaca, ha dato alla luce ieri, nella clinica Villa Gina, un bambino bello e simpatico che si chiamerà Antonino. Al caro Marcello, ad Eliana, ai nonni, soprattutto al nuovo arrivato, giungano in questo momento di felicità le congratulazioni e gli auguri più calorosi di tutti i compagni dell'Unità e quelli particolari dei cronisti.

Cerca lavoro

Un giovane etiope, che ha prestato servizio militare in Italia, e nei giorni scorsi è stato naturalizzato, ha bisogno di lavorare. Qui in Italia non conosce nessuno e non sa a chi rivolgersi. Conosce una decina di lingue tra le quali il francese, il tedesco, l'inglese, l'italiano, l'arabo e l'amarico. Chi potesse trovargli un posto nel settore alberghiero o in un'officina è pregato di mettersi in contatto con la cronaca de *l'Unità*.

schermi e ribalte

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 Teatro Olimpico concerto dell'orchestra sinfonica di Bari, dir. G. Ferro (Tag. 26) in programma cantata inedita di Bach, Dallapiccola e Strawinskj. Biglietti alla Filarmonica (312560)

ALLA RINGHIERA - Teatro Équipe (Via dei Riari, 81)
Mercoledì alle 21,45 Anna Maria Guarnieri e Alfonso Gatto, Franco Molè, Laura Belli in: **La battaglia**, di Pasquale Squittieri. Novità Regia autore

ARLECCHINO
Riposo

AUDITORIO DEL GONFALONE
I concerti per il 15 e 16 sono stati rinviati

BELLI
Alle 21,45 Comp. d'Essai presenta: **Spiritismo tra una vergine e un ectoplasma**, con allucinazioni erotiche

CENTRALE (Tel. 687.270)
Riposo

DELLE ARTI
Riposo

DEL LEOPARDO
Alle 22 il Gruppo Teatro presenta: **L'amore di Don Perlimpino con Belisa nel giardino e Teatrino di Don Cristobal**, di F. G. Lorca. Regia Mazzoni

DELLE MUSE
Alle 21,30 Comp. Del Porcospino presenta: **Creditori**, di August Strindberg, con C. Barilli, P. Bonacelli, C. Montagna.

DE' SERVI
Domani alle 21,15 ultima settimana Comp. di R. Ambroglini in **Filumena Marturano** di Eduardo De Filippo (edizione italiana). Regia Ambroglini.

DIONISIO CLUB
Alle 22: **Free Session Ball**, di Giancarlo Celli

DELLA COMETA
Chiusura estiva

ELISEO
Alle 21 familiare Comp Proclemer Albertazzi presentano: **Agamennone**, di V. Alfieri

FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Alibert 1-C - Via della Lungara)
Alle 20 e 22,30: **Elena et les hommes**, di J. Renoir

IL CORDINO
Imminente: **Il manicomizio** di Auriem Ogliotti, Orciolo. Regia M. Barlett

LA LUNGARA
Riposo

MICHELANGELO
Alle 19,30 Comp. Teatro di Arte di Roma presenta: **La maledizione di Mishuro Kao The**, di Ceccarini, con Mongiovino, Tempesta Marani Regia Maesta

ORATORIO
Alle 22,45: **Il cabarettile**, satira di Dino Verde con Nando Pucci Negri, Lea Padovani, Paolo Carlini ed Enzo Guarini

PUFF
Alle 22,30: **Fatevi i votacci vostri**, con L. Fiorini, S. D'Assunta, E. Montesano, all'organo A. Zenga. Regia Mancini, testi di Miana, Piegri, Mancini, Micali

QUIRINO
Alle 21,30 il Teatro Club presenta unica rappresentazione straordinaria con Vittorio Gassman in: **DKBC**, di Dostojevskj, Kafka, Becket

RIDOTTO ELISEO
Alle 21 familiare Comp Teatro comico presenta 3 atti unici di Pirandello: **La morsa - La patente - All'uscita**, di Pirandello

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Domani alle 21,15, Checco e Anita Durante, Liela Ducci, Enzo Liberti in: **Cento de 'sti giorni**, di C. Gastaldi novità. Regia di C. Durante

SATIRI
Riposo

S. SABA
Alle 21,30: **I fucili di madre Carrar**, di B. Brecht e **Poesie e canti della libertà**, con E. Boccone, R. Bua, R. Cabrera, M. Calenca, M. A. Orefice, M. Miguel. Regia Pinciroli.

SISTINA
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano per pochi giorni a prezzi popolari, A. Noschese nello spett. musicale: **La voce dei padroni**, testo di Castaldo e Faele. Musiche B. Canfora. Coreografie, G. Gert. Scene e costumi M. De Matteis, E. Costanzi

VALLE
Riposo

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731 306)
L'oro del mondo e Rivista Ennio Baronti Al Bano S ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
I 2 nemici, con A. Sordi SA ◆◆
e Rivista Vici De Rol

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Spie oltre il fronte, con T Franciosa A ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
I 10 comandamenti, con C Heston SM ◆

ANTARES (Tel. 890 947)
Blow-up, con D Hemmings (V.M. 14) DR ◆◆◆

APPIO (Tel. 779 633)
Costretto ad uccidere, con C Heston A ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 675.567)
Madigan

ARISTON (Tel. 353 230)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆

ASTRA (Tel. 848 326)
Chiuso

AVANA
Le grandi vacanze, con L De Funes C ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
La sfinge d'oro, con R Taylor A ◆

BARBERINI (Tel. 741 707)
Mouchette, con N. Nortier DR ◆◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

CAPITOL
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆

CAPRANICA
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Amare per vivere, con N. F. Boyer (V.M. 18) DR ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

CORSO (Tel 671.691)
Il verde prato dell'amore, con J. C. Drouot (V.M. 18) DR ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273 207)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

EDEN (Tel. 380.488)
La più grande rapina del West, con G. Hilton A ◆

EMBASSY
Banditi a Milano, con G.M. Volontè DR ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 5.910.986)
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆

EUROPA (Tel. 965.736)
Manon 70, con D. Denueve (V.M. 18) S ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Benjamin ovvero le avventure di un adolescente, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The secret war of Harry Frigg

GALLERIA (Tel. 673.267)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆

GARDEN (Tel. 582.348)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (T. 680.745)
La sposa in nero, con J. Moreau DR ◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (T. 686 745)
Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆

ITALIA (Tel. 846 030)
Chiusura estiva

MAESTOSO (Tel 786 086)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dolce corpo di Deborah, con C Baker (V.M 18) G ◆

MAZZINI (Tel 351 942)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

METRO DRIVE-IN (T. 6.050 120)
Assalto finale, con J Ford A ◆

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Grazie zia, con L Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆

MIGNON (Tel. 869 493)
Il vergine, con J.P. Leaud S ◆◆◆

MODERNO
Trans Europe Express (A pelle nuda), con J. L Trintignant (V.M. 18) DR ◆◆

MODERNO SALETTA (T. 460 285)
Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
Angelica e il gran sultano, con M Mercier A ◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Spie oltre il fronte, con A Franciosa A ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Jim l'irrestibile detective, con K Douglas G ◆

OLIMPICO (Tel. 302 635)
Al di là della legge, con L Van Cleef A ◆

PALAZZO
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆

PARIS (Tel. 754 368)
Gli occhi della notte, con A Hepburn (V.M. 14) G ◆

PLAZA (Tel 681.193)
Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆

PARIOLI
Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆

QUATTRO FONTANE (T 470 261)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Helga DO ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
The royal ballet Romeo e Juliett, con M. Fonteyn M ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gangster story (Bonnie and Clyde), con W. Beatty (V.M. 14) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Senza un attimo di tregua, con L. Marvin G ◆

REX (Tel. 684.165)
L'ora del lupo, con M. Von Sydow (V.M. 14) DR ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
7 spose per 7 fratelli, con J. Powell M ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Bambi DA ◆

SALONE MARGHERITA (671 439)
Buttati Bernardo, con P. Kastner SA ◆◆

SAVOIA
Preparati la bara, con T. Hill A ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Violence, con T. Laughlin (V.M. 18) DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Oggi a me domani a te, con M. Ford A ◆

TREVI (Tel. 689 619)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
La sposa in nero, con J. Moreau DR ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
I giovani lupi, con C Hay (V.M. 18) S ◆

SECONDE VISIONI

AURORA: I giorni dell'ira, con G Gemma (V.M. 14) A ◆◆
AFRICA: Vivere per vivere, con Y Montand DR ◆◆
AIRONE: La più grande rapina del West, con G. Hilton A ◆
ALASKA: Scotland Yard chiama Interpol Parigi, con H Moxey G ◆
ALBA: Desperado trail, con L Barker A ◆
ALCE: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
ALCIONE: Arabella, con V. Lisi SA ◆
ALFIERI: Senza un attimo di tregua, con L Marvin (V.M. 14) G ◆◆
AMBASCIATORI: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
ARIEL: La bibbia, con J Huston SM ◆◆
ASTOR: Impiccalo più in alto, con C Eastwood A ◆
ATLANTIC: La più grande rapina del West, con G. Hilton A ◆
AUGUSTUS: Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆
AUREO: Quella sporca dozzina, con L Marvin (V.M. 14) A ◆
AUSONIA: 48 ore per non morire, con G. Ford DR ◆
AVORIO: Djurando, con M Clark A ◆
BELSITO: Goldsnakke anonima killer, con S. Kent A ◆
BOITO: Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆
BRASIL: Io, due figlie tre valigie, con L De Funes C ◆◆
BRISTOL: James Bond 007 Casino Royale, con P Sellers SA ◆◆
BROADWAY: Impiccalo più in alto con C Eastwood A ◆
CALIFORNIA: Violenza per una monaca, con R Schiaffino DR ◆
CASTELLO: 007 ordine di uccidere
CINESTAR: Il pianeta delle scimmie, con C Heston A ◆◆
CLODIO: Il dottor Zivago con O Sharif DR ◆
COLORADO: Thompson 1880, con G Mitchell A ◆
CORALLO: Fenomenal
CRISTALLO: Julie perchè non vuoi?, con J Christie SA ◆
DEL VASCELLO: Preparati la bara, con T Hill A ◆
DIAMANTE: James Bond 007 Casino Royale, con P Sellers SA ◆◆
DIANA: riposo
EDELWEISS: Little Rita nel West, con R. Pavone C ◆
ESPERIA: Il pianeta delle scimmie, con C Heston A ◆◆
ESPERO: Per 100 000 dollari ti ammazzo, con G Hudson A ◆
FARNESE: Più micidiale del maschio, con S. Koscina (V.M. 14) SA ◆
FOGLIANO: Vera Cruz, con G. Cooper A ◆◆
GIULIO CESARE: 7 pistole per El Gringo
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
IMPERO: Django non perdona, con J Clark A ◆
INDUNO: La più grande rapina del West
JOLLY: Lo straniero, con M Mastroianni (V.M. 18) DR ◆◆◆
JONIO: Zorro il ribelle, con F. Rabal A ◆
LA FENICE: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
LEBLON: L'avventuriero, con A Quinn DR ◆◆
LUXOR: Violenza per una monaca, con R Schiaffino DR ◆
MADISON: Io, due figlie, tre valigie, con L De Funès C ◆◆
MASSIMO: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
NEVADA: Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆
NIAGARA: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
NUOVO: Le grandi vacanze, con L. De Funès C ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione - L'armata sul sofà, con C Deneuve SA ◆◆
PALLADIUM: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
PASQUINO: riposo
PLANETARIO: Patto a tre, con F. Sinatra S ◆
PRENESTE: Arabella, con V Lisi SA ◆
PRINCIPE: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
RENO: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
RIALTO: Lunedì del Rialto, Ascensore per il patibolo, con J. Moreau G ◆
RUBINO: Lunedì del Rubino, Sexy al neon (V.M. 14) DO ◆
SPLENDID: L'ultimo killer, con A Ghidra A ◆
TIRRENO: Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆
TRIANON: Diabolik, con J.P. Law A ◆
TUSCOLO: Questi fantasmi, con S Loren SA ◆
ULISSE: James Bond 007 Casino Royale, con P Sellers SA ◆◆
VERBANO: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆

TERZE VISIONI

ADRIACINE: riposo
ARIZONA: riposo
ARS CINE: riposo
AURELIO: riposo
CAPANNELLE: riposo
CASSIO: Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
COLOSSEO: Il padre di famiglia, con N. Manfred, S ◆◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
DELLE RONDINI: Il nostro uomo a Marrakesh, con A Randall A ◆
DORIA: Il sigillo di Pechino, con E Sommer A ◆
ELDORADO: Julie perchè non vuoi?, con J Christie SA ◆
FARO: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
FOLGORE: Gjamanco
PUCCINI: Per pochi dollari ancora, con G Gemma A ◆
NOVOCINE: I giorni dell'ira, con G Gemma (V.M. 14) A ◆◆
ODEON: La trappola scatta a Beirut
ORIENTE: Lo zecchino d'oro, con il mago Zurlì
PLATINO: Guerra, amore e fuga, con P. Newman SA ◆
PRIMA PORTA: Italian Secret Service, con N. Manfredi SA ◆
PRIMAVERA: riposo
REGILLA: riposo
ROMA: Ad ogni costo, con J Leigh A ◆
SALA UMBERTO: Troppo per vivere poco per morire, con C Brook A ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: E divenne il più spietato bandito del Sud, con P Lee Lawrence A ◆
PANFILO: My fair lady, con A Hepburn M ◆◆
PIO X: Ne onore ne gloria, con A Quinn DR ◆

Riduzioni ENAL

CINEMA: Appio, Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mondial, Moderno, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara

TEATRI: Arlecchino, Dioscuri, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri

MOTIVI

La barba del marchese

Andreotti e Bonomi, capilista e numi tutelari dei candidati democristiani della circoscrizione di Roma, hanno tutti e due, per singolare coincidenza, parlato del problema della casa in Italia. Il bello è che hanno detto cose perfettamente contraddittorie.

Bonomi, ispirato dalle vicende belliche della Cassino distrutta dalla guerra, ha detto che la città è una testimonianza della ricostruzione e, più precisamente, ha affermato che la DC «nel giro di vent'anni, ha saputo guarire le piaghe e ricostruire le case».

A smentirlo, nello stesso giorno, è stato proprio Andreotti, che ha parlato a un convegno indetto dal «centro di difesa dell'edilizia».

Il ministro dell'Industria ha detto che per dare una casa a tutti gli italiani bisognerebbe costruire, in tredici anni sette milioni di abitazioni. Ma a quali condizioni? A condizione — ha detto Andreotti con divertente disinvoltura — che si faccia una «politica del territorio» e che si impediscano «facili arricchimenti sul crescente plusvalore dei suoli, utilizzando bene le norme legislative esistenti». Non potendo negare, che la mancanza di case dipende dal «crescente plusvalore dei suoli», il neo-ministro dell'Industria si guarda bene dal proporre l'unica cosa seria proponibile, e cioè una vera legge urbanistica, quella legge promessa da tre o quattro governi di centro sinistra e sempre affossata dalla DC con la connivenza del PSU e del ministro Mancini. In sostanza per fare giustizia, Andreotti propone di «utilizzare bene» le norme esistenti, quelle stesse norme che hanno condotto ai disastri urbanistici a tutti noti, alla distruzione di molti centri storici, agli alti fitti e alla mancanza di case per i meno abbienti.

Scoperto l'artificio, bisogna aggiungere una spiegazione. A tre metri dal microfono di Andreotti, probabilmente agitava la sua bella barbetta il marchese Antonio Gerini, un nome esemplare della grande proprietà terriera urbana, un uomo che dispensa alla DC romana parte delle ricchezze accumulate sulla fame di case e che manda in giro fotografie che lo ritraggono accanto al ministro Andreotti. Non bisogna infatti dimenticare che il marchese Gerini è candidato alle elezioni politiche nella stessa lista capeggiata da Andreotti e da Paolo Bonomi.

«L'anno zero» del PSU

«Annozero» *è un'agenzia giornalistica, ispirata dagli ambienti della destra socialista, che si occupa prevalentemente di temi romani. Nell'ultimo numero ha diramato una nota sul decentramento amministrativo. Tutti sanno quali sono oggi i termini del problema. Le deliberazioni istitutive sono state da tempo approvate, ma i dodici Consigli circoscrizionali non sono stati eletti perchè con una «gherminella» il centro sinistra capitolino è riuscito a rinviare il tutto al momento in cui l'autorità tutoria approvera un «regolamento elettorale truffa».*

Si sa anche che tale rinvio è stato imposto dalla maggioranza che attualmente domina nel Comitato romano della DC che paventa ogni allargamento della democrazia. C'è stato così un voto de' Consiglio comunale e i socialisti: insieme ai dc e alle destre hanno respinto le proposte comuniste per l'immediata elezione dei 12 Consigli circoscrizionali.

Oggi, dopo aver subito il ricatto dc e aver contribuito con il voto a rinviare l'attuazione del decentramento «Annozero» (voce la destra del PSU) se ne viene fuori con queste affermazioni: «Nelle sezioni dei partiti di sinistra, soprattutto in quelle della periferia romana dove il problema è avvertito con maggiore urgenza, si auspica una conclusione positiva e sollecita della lunghissima fase preparatoria l'elezione — o meglio, la nomina — dei consiglieri circoscrizionali, la nomina degli aggiunti del sindaco».

Capito? Prima avallano le manovre dc e permettono — anzi determinano con il voto — il rinvio dell'elezione dei Consigli e poi si lamentano perchè tutto questo è avvenuto.

La stessa storia si ripete per i problemi urbanistici. «Annozero», *infatti, chiede che* «l'attuazione del piano regolatore esca dal limbo in cui è attualmente relegata». *E finora cosa hanno fatto i socialisti in Campidoglio? Hanno votato con i dc e hanno con i dc contribuito a quella che è stata definita la «bancarotta dell'urbanistica romana». La nota di «Annozero», quindi, offre un'incontestabile prova della infondatezza della richiesta socialista al corpo elettorale perchè rafforzi il PSU. Rafforzare il PSU per che cosa? Perchè i suoi rappresentanti votino per il rinvio del decentramento e dell'attuazione del piano regolatore e poi se ne lamentino? Un lamento vale davvero un voto? Decisamente crediamo di no.*

TELERADIO

preparatevi a...

Crisi coniugale

(TV 1° ore 22)

Il film *La ragazza di campagna*, in onda stasera per la serie dei best-sellers, fu tratto quattordici anni fa dal regista George Seaton dall'omonimo dramma di Clifford Odets. Odets fu, negli anni trenta, uno dei più interessanti e vigorosi drammaturghi americani: legato all'esperienza del *Group Theatre*, intellettuale di sinistra militante, scrisse lavori poi divenuti famosi come *Waiting for lefty* (su uno sciopero di tassisti), *Awake and sing* (sulla proletarizzazione del piccolo-borghese americano), *Paradise lost*. Dichiarava, allora, di voler « scrivere a colpi di mitra », ma, come più tardi osservò Harold Clurman, era diviso tra la volontà di ricercare un pubblico nuovo, creando un teatro su posizioni di classe, e il desiderio del successo (un conflitto che travagliò molti scrittori americani di quegli anni). Inoltre, vi era nella sua vena una componente romantica e lirica che mal si conciliava con la sua tematica. Furono proprio questi aspetti deteriori della sua personalità che, sotto la furiosa pressione dell'industria culturale americana, prevalsero nelle sue opere successive, delle quali fa parte appunto questa *Ragazza di campagna*, storia di una crisi coniugale che, in nome di una malintesa pietà e dell'ordine borghese, non troverà alla fine uno sbocco liberatore. Nel film, i caratteri ambigui e crepuscolari della vicenda, che Odets già aveva impostato secondo la convenzione teatrale, si accentuano. Tuttavia, rimangono in esso brani della sottile analisi psicologica condotta da Odets, che gli attori (Grace Kelly, William Holden e Bing Crosby) riescono a sostenere efficacemente con la loro interpretazione.

●●

Recital della Pobbe

(TV 2° ore 21,15)

Per coloro che si interessano all'opera lirica (e non si interessano all'oratoria di Malagodi) va in onda stasera un recital del soprano Marcella Pobbe, cantante ormai famosa in tutto il mondo. Sono in programma pagine di Puccini, Verdi e Cilea.

●●

Novità jazz in diretta

(Radio 2° ore 6,35)

E' in corso a New Orleans, negli Stati Uniti, il festival del jazz. Da quella città, in diretta, per tre mattine, Adriano Mazzoletti, ci farà pervenire musiche e interviste con cantanti e solisti di jazz, nella sua consueta rubrica *Svegliati e canta*. *Svegliati e canta* è una rubrica destinata a coloro che accendono la radio appena desti: ma queste trasmissioni in diretta dalla patria del jazz possono sollecitare più d'uno a mettere la sveglia alle 6,35 per ascoltarle.

●●

Sansone agonista

(Radio 3° ore 20,45)

Il *Sansone agonista*, la terza delle opere che Milton, il grande poeta inglese del seicento, scrisse durante la sua estrema maturità, va in onda stasera nella traduzione di Carlo Izzo, per la regia di Vittorio Sermonti. La tragedia ricalca fedelmente il mito di Sansone ed è strutturata secondo i canoni della tragedia greca. Ne sono interpreti Salvo Randone, Anna Miserocchi, Aldo Silvani, Roberto Bertea.

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
La civiltà cinese

13,00 In casa

13,25 Previsioni del tempo

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagiò

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
a) Gli amici dell'uomo
b) Figurine militari

18,45 Tuttilibri
Settimanale di informazione libraria

19,15 Sapere
La nostra salute

19,45 Telesport
Cronache dei partiti
Il tempo in Italia

20,30 Telegiornale

21,00 Tribuna elettorale
Conferenza del segretario del PLI Malagodi

22,00 La ragazza di campagna
Film di George Seaton

22,35 Prima visione

23,45 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere
Una lingua per tutti (Corso di inglese)

21,00 Telegiornale

21,15 Recital lirico di Marcella Pobbe

21,50 Sprint
Settimanale sportivo

22,45 III Anfiteatro d'oro
Serata finale

programmi svizzeri

18,15 MINIMONDO
19,10 TELEGIORNALE
19,20 LA LOTTA ALLA LEBBRA IN TANZANIA
19,50 OBIETTIVO SPORT
20,20 TELEGIORNALE
20,40 IL MONDO DI HOLLYWOOD
21,05 VIAGGIO INTORNO AL CERVELLO
21,55 L'INGLESE ALLA TV
22,10 APOLLON MUSAGETE
22,40 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di francese; 6,50: Per sola orchestra; 7,10: Musica stop; 7,48: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,41: Periscopio; 13,20: Hit Parade; 13,54: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 15,45: Album discografico; 16,00: Sorella radio; 16,30: Piacevole ascolto; 17,05: Non è il caso di fare discussioni. Radiodramma; 17,55: Wolmer Beltrami; 18,20: Per voi giovani; 19,15: Il tulipano nero; 20,25: Un disco per l'estate; 21,00: Tribuna elettorale; 22,15: Musiche di Monteverdi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Svegliati e canta; 7,43: Biliardino; 8,45: Signori, l'orchestra; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Tre camerati; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Io e la musica; 11,41: Un disco per l'estate; 12,00: Trasmissioni regionali; 13,00: ...Tutto da rifare! 13,35: Fred ore 13,35; 14,00: Le mille lire; 14,05: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15,00: Selezione discografica; 15,15: Il giornale delle scienze; 15,35: Turismo '68; 16,35: Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 19,00: E' arrivato un bastimento; 19,23: Sì o no; 20,06: Il mondo dell'opera; 21,00: Italia che lavora; 21,10: Canzoni napoletane

TERZO

Ore 10,00: J. Gilles; 10,45: Brahms; 11,20: Balakirev-Respighi; 12,20: Corelli; 12,50: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 15,05: Bach; 15,30: La favola di Orfeo, Casella; 16,05: Schubert; 17,20: Corso di francese; 17,40: Baervoets; 18,00: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: Sansone agonista. Poema di Milton; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi

Delude il film inglese di Clive Donner

Giornata fiacca al Festival di Cannes

Oggi le proiezioni saranno sospese per solidarietà con lo sciopero generale indetto in Francia

DALL'INVIATO

CANNES, 12 maggio

Qualche primavera fa, *Non tutti ce l'hanno*, di Richard Lester vinse, inopinatamente, il Festival di Cannes. E' del tutto improbabile che il miracolo si ripeta con un altro prodotto inglese, *Girando attorno al cespuglio di more*, di Clive Donner, pur esso centrato sul tema dell'iniziazione sessuale (ma, ormai, al livello di uno sfruttamento mercantile). Il giovanissimo Jamie (diciassette anni) arde dal desiderio di compiere la sua prima esperienza. Gli va male con Linda, un'ochetta smorfiosa; e qualche bacio è quanto riesce ad avere da Paula, che utilizza il ragazzo a beneficio della parrocchia, e intanto fa gli occhi dolci all'aitante pastore; Caroline, poi, lo invita nella sua fastosa dimora, ma solo per coinvolgerlo in una cupa sbronza familiare. Con Audrey, finalmente, nel quadro d'una specie di rituale collettivo, Jamie arriva a ottenere quel che voleva; e prende il coraggio per avvicinare la vera donna dei suoi sogni, Mary. Ma costei dimostra di considerarlo appena uno dei tanti, e Jamie innamorato deluso, decide di consacrarsi agli imminenti studi universitari; un'amica di Mary, Claire, comincia però ad attirare i suoi sguardi...

Anche il film, come il suo titolo, gira attorno al problema, sostenendosi con giochetti fotografici e cromatici, soprattutto nelle divagazioni oniriche (incombe sempre il lontano modello di *Sogni proibiti*), e con dialoghi talvolta spiritosi, più spesso d'una grevezza goliardica.

Qualche interno casalingo è azzeccato (si veda la madre del protagonista, svampita lettrice di Dickens e di Dostoievski), ma l'insieme risulta di una futilità allarmante, e per di più intinto d'un moralismo, alla lunga, fastidioso, nonostante le apparenze irriverenti e perfino sboccate.

Dopo la sua penetrante versione cinematografica del *Guardiano*, di Pinter, e dopo il significativo *Cadavere in cantina*, Clive Donner è andato via via annacquando, da *Ciao Pussycat* a *Luv*, la sua personalità satirica, e la parabola sembra ormai conclusa. Simpatico l'interprete principale, Barry Evans, che somiglia un po' a Richard Burton giovane. Ma le ragazze, attorno a lui, non sono poi tali da farci perdere la testa, prurito adolescenziale a parte.

Un diverso tipo di frustrazione, in un'atmosfera molto dissimile, viene analizzato nei *Giorni di Matteo*, primo lungometraggio del trentaquattrenne regista polacco Witold Leszcynski. Qui l'acerbità degli anni e i tabù sociali non c'entrano: il «disadattamento» di Matteo è d'ordine patologico; si tratta d'un sempliciotto che vive in solitudine, con la sorella Olga, presso le rive di un lago. Lavorare gli è difficile quanto comunicare con gli altri uomini, che pure gli manifestano una benevola pietà. In compenso, egli sprofonda nella natura, sino a identificarsi con essa: la morte di un uccello abbattuto dai cacciatori, come quella di un albero incendiato dal fulmine, gli appaiono quali sinistri presagi. Poi un boscaiolo, da lui traghettato attraverso le acque, si trova ad essere ospite in casa di Matteo, e intreccia un legame affettuoso con Olga. Temendo l'abbandono della sorella, Matteo si uccide.

Si è parlato (ma sono sempre notizie da pigliare con le molle) di critiche piuttosto grossolane, delle quali questo film sarebbe stato oggetto in patria, per la sua mancanza di « ottimismo ». Non vediamo, francamente, dove sia la materia del contendere. *I giorni di Matteo* è infatti lo studio di una situazione assai specifica, da cui sarebbe arduo desumere conseguenze di carattere generale.

Solo c'è da dire che l'impostazione lirica del racconto cinematografico (ispirato peraltro a un romanzo) risulta nel complesso abbastanza velleitaria; e che spesso le immagini, nonostante l'eccellenza della fotografia in bianco e nero (il regista ha fatto un lungo tirocinio di operatore), hanno bisogno dell'appoggio dei temi d'un famoso *Concerto* di Arcangelo Corelli, per giungere a suscitare una qualche emozione.

Domani, lo sciopero generale dichiarato in Francia per protesta contro la violenta repressione dei moti studenteschi da parte della polizia coinvolgerà anche il Festival, grazie all'adesione degli operatori di cabina, degli addetti all'erogazione dell'energia elettrica, ecc. Le proiezioni saranno completamente sospese, e così le manifestazioni collaterali della rassegna.

I film domani in programma, lo spagnolo *Peppermint frappé* e lo statunitense *Trilogia*, sono stati anticipati a questa notte.

Aggeo Savioli

Presenti numerosi attori

Critiche a Corona dall'assemblea SAI

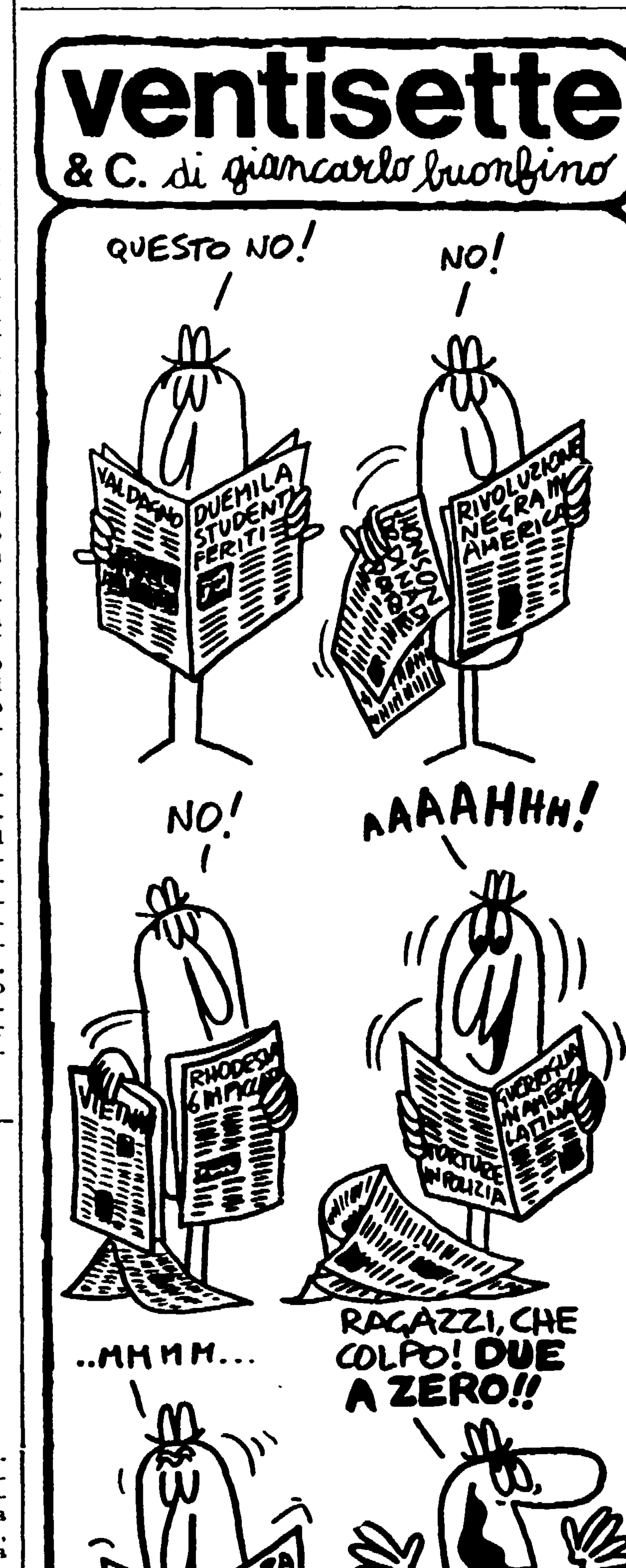
ROMA, 12 maggio

Questa mattina si è svolta al Teatro dei Satiri l'assemblea ordinaria della SAI (Società autori italiani) alla quale hanno partecipato numerosi attori del cinema, del teatro e della televisione. Al centro della discussione è stata la convocazione, per il prossimo settembre, di un « Convegno nazionale che abbia come argomento i principali problemi culturali, sindacali, organizzativi dello spettacolo con particolare riferimento alla posizione dell'attore italiano ». Vivaci e numerosi gli interventi dopo la relazione tenuta da Virginio Gazzolo.

L'assemblea ha deciso di costituire tre commissioni che prepareranno le tesi che verranno discusse al convegno. Di particolare importanza è stata l'impostazione politica dei problemi che la categoria dovrà affrontare; problemi — è stato ribadito — che non sono solo di carattere prettamente sindacale, ma anche ideologici, per dare una prospettiva di progresso al mondo dello spettacolo.

Dalla discussione è emersa una critica all'operato del ministero dello Spettacolo e in particolare al ministro Corona, operato che non ha risolto i numerosi problemi sul tappeto, anzi li ha aggravati in special modo per quanto riguarda l'inclusione dei film e dei telefilm americani sul nostro mercato.

Lungo sarebbe citare tutti gli interventi tra cui quelli di Enzo Arnone, Armando Bandini, Gianrico Tedeschi, Loris Gizzi, Ferruccio De Ceresa, Edmonda Aldini, Marchesani, Alvaro Piccardi e Sandro Merli — che presiedeva l'assemblea — il quale si è richiamato più volte al documento elaborato dalla Sezione culturale del PCI sull'azione da portare avanti per una nuova politica dello spettacolo come valida piattaforma di discussione e di proposte per rinnovare il cinema, il teatro e la TV, conquistando così ampi margini di libertà che preservi la dignità degli attori e degli autori e gli interessi economici e culturali del Paese.



Una voce nuova per il settimo Cantagiro

ANCONA, 12 maggio

Si è concluso a Cupramontana il terzo Festival nazionale della canzone per le « voci nuove ». La giuria, che era presieduta da Ezio Radaelli, « patron » del Cantagiro, ha proclamato vincitore del Festival Silvano Branduzzi, un giovane commerciante di Firenze. La scelta del giovane cantante fiorentino, che ha interpretato *Canzone per te* di Sergio Endrigo, è stata fatta all'unanimità.

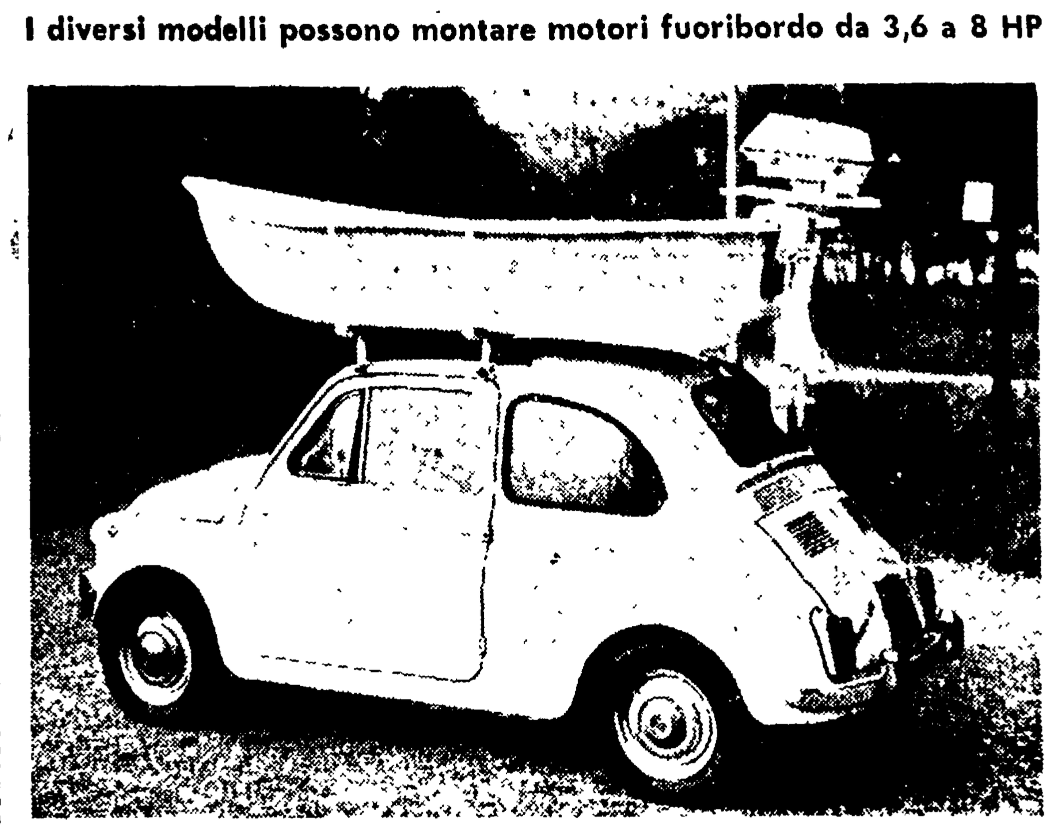
Si sono poi classificati nell'ordine Giovanna Bianchini, di Pescara; Rossella Santoni, di Morro d'Alba (Ancona); Mirella Gnalducci, di Arezzo; Elio Mazze, di Palermo. Tutti gli altri si sono classificati a pari merito al sesto posto.

MOTORI

UN ROBUSTO SEMICATAMARANO A PREZZI CONTENUTI

Le barche CAT nascono in 11 minuti da una lastra di polietilene

I diversi modelli possono montare motori fuoribordo da 3,6 a 8 HP



Una Fiat 500 è più che sufficiente per il trasporto della Cat e del fuoribordo.

Una lastra di polietilene lunga 4,67, larga 1,83 e spessa 10 millimetri viene posta per 5 minuti in un forno a 218 gradi. La lastra si ammorbidisce, senza però né fondere né bruciare. Viene tratta dal forno ed adagiata su una « dima », un modello di barca. Una pompa aspirante sottrae istantaneamente l'aria fra la lastra e la forma: il materiale, ammorbidito, viene letteralmente « risucchiato » e si adatta plasticamente ad ogni angolo, ad ogni spigolo, ad ogni curva della forma. In questa viene fatta circolare subito dopo della acqua fredda che raffredda e indurisce la lastra così modellata.

Lo stesso impianto pneumatico che poco prima ha aspirato l'aria, adesso compie il lavoro inverso, pompandola, e stacca dalla forma la barca modellata. Un nastro trasportatore si impadronisce della nuova nata e la convoglia ad una sbavatrice elettrica che rettifica il perimetro esterno del bordo. Squadre di operai vi montano in successione due sedili di legno con montanti metallici, la tuga di prua, il rinforzo e controrinforzo di poppa per l'applicazione del fuoribordo, i portascalmi metallici.

Dall'ingresso della lastra nel forno a quando esce pronta per l'imballaggio la nuova barca, sono passati esattamente 11 minuti.

Tutto ciò succede alla Lancaster Boat Corporation di Los Angeles, in California, ad un ritmo, appunto, di una barca ogni 11 minuti. Questa velocità nello stampaggio di questi scafi è stata resa possibile dallo impiego del polietilene, che non richiede mano d'opera per la rifinitura, a differenza delle costruzioni in fibra di vetro e resine poliestere. Ciò ha permesso di tenere i prezzi di vendita del prodotto finito ad un livello estremamente basso, pur assicurando, il materiale impiegato, altissima resistenza all'urto, al fuoco, agli agenti chimici ed atmosferici. Nello stesso tempo si è realizzato un risparmio nel peso di circa un terzo rispetto le costruzioni in vetro-resine.

Questa imbarcazione è contrassegnata dalla sigla « Cat » ed è venduta, per l'Italia, dalla MIAM, via Valparaiso 2, Milano. La Cat, che si giova di una carena semicatamarano, è costruita in tre versioni: la Cat-Nip (lunga 2,45, larga 1,27, prof. 0,40, peso kg 23), la Cat-Alina (3,05-1,37-0,46-34) e la Cat-Fisher (3,65-1,55-0,46-43). Rispettivamente, portano motori da 3,6 e 8 cavalli e costano 79 mila, 120 mila e 138 mila lire.

Per i raffinati, la Casa prevede l'installazione, per tutti e tre i modelli, di un « entrojet » da 6 cavalli che, essendo sistemato nel tunnel, permette di arrivare fino a riva a motore acceso.

G. C.

PER AVERE L'AUTO IN PERFETTA EFFICIENZA

E' giunto il momento del controllo stagionale

L'automobilista previdente, che intende mantenere la propria autovettura sicura ed efficiente per un lungo periodo, si premurerà di sottoporla, a primavera inoltrata, ad una serie di controlli e di operazioni di manutenzione molto semplici.

Anzitutto si deve sostituire l'olio lubrificante facendo attenzione al tipo prescritto per il motore in esame. Può trattarsi, come per la maggior parte dei motori moderni, di un lubrificante *multigrade* a lunga durata, buono per estate e inverno, oppure, nel caso di motori che richiedono olii diversi per l'inverno e per l'estate, di un olio più denso di quello utilizzato nella stagione fredda.

Anche l'impianto di raffreddamento necessita di un controllo generale. Nel caso in cui la vettura sia dotata di un circuito sigillato, il liquido speciale va sostituito solamente ogni tre anni circa, con eventuali rimbocchi periodici effettuati da un meccanico specializzato. Nel caso di impianto tradizionale, il circuito deve essere svuotato completamente e lavato con cura per asportare ogni residuo di antigelo. Durante il lavaggio, a circuito aperto, il motore dovrà essere tenuto in moto ad un regime di poco superiore al « minimo » e fino al ripristino del pieno di acqua.

Se si notano tracce d'olio sulla superficie dell'acqua di raffreddamento, visibile attraverso il bocchettone di caricamento, e si riscontra un'emissione prolungata di vapor d'acqua frammisto al gas di scarico, sarà indispensabile sostituire la guarnizione della testata.

Gli inconvenienti più fastidiosi, al termine dell'inverno, sono spesso dovuti ad avarie anche lievi dell'apparato elettrico e di accensione. Controllare quindi e pulire, o sostituire, le candele; accertarsi della buona efficienza dei cavi e del condensatore. Quest'ultimo, se avariato, provoca inconvenienti « misteriosi ».

E' d'obbligo, inoltre, un rimbocco dell'elettrolito della batteria e l'ispezione ai morsetti e ai terminali dei cavi.

La presa d'aria sul filtro del carburatore va orientata, se esiste questa caratteristica, sulla posizione estiva ed il filtro deve essere pulito o sostituito per evitare che la sua, anche parziale, occlusione riduca la prestazione del motore, incidendo sensibilmente sul consumo del combustibile.

Una semplice e corretta revisione dell'impianto di accensione e di quello di alimentazione e la registrazione delle punterie sono spesso operazioni sufficienti a ridare brillantezza al nostro motore.

La carozzeria ha bisogno di un lavaggio generale e molto accurato per rimuovere ogni traccia dello smog e di residui salini molto corrosivi. Una successiva lucidatura a cera ridarà lucentezza e protezione alla vernice per qualche mese. Si approfitterà quindi di una bella giornata per aereare, al sole, l'interno dell'autovettura. Per la nostra e l'altrui sicurezza, infine, si controlleranno i pneumatici, accertando che il battistrada superi il millimetro di spessore prescritto dalla legge.

Non dimentichiamo di registrare i freni, compreso quello a mano, dopo aver constatato il buono stato dell'intero impianto idraulico.

G.C. MASTROPAOLO

A VAPORE, A TRAZIONE ELETTRICA, CON QUATTRO RUOTE MOTRICI

Si sperimentano le auto del futuro

I risultati pratici non sono stati sinora molto soddisfacenti, ma le prove continuano

Le più grosse case automobilistiche già lanciate, per quanto concerne la ricerca scientifica ai fini della riduzione nella emanazione dei gas di combustione particolarmente tossici, e, negli anni scorsi, nella creazione allo stesso scopo di modelli sperimentali d'auto mosse da energia diversa da quella del motore a scoppio, almeno per il traffico delle grandi città, non hanno rinunciato a proseguire gli esperimenti, nonostante i risultati pratici sin qui ottenuti siano apparsi ancora scarsi.

I limiti dei veicoli a trazione elettrica sin qui ideati da varie case estere (General Motors, Ford e altre) e anche dalla Fiat, sono apparsi legati soprattutto alla difficoltà di creare una fonte di accumulazione di energia elettrica che non comporti il peso proibitivo derivante dall'adozione di grosse batterie tradizionali o di loro serie.

Così la Ford, già da tempo, ha sperimentato un nuovo tipo di accumulatore di concezione del tutto nuova, ma che ancora presenta notevoli difficoltà per la sua pratica utilizzazione, soprattutto per ottenere un'autonomia minima sufficiente.

Le ultime notizie relative alle sperimentazioni in corso giunte in questi ultimi giorni, dimostrano, tuttavia, che il problema è più che mai sentito, in previsione di uno sviluppo, ancora lontano dai limiti di saturazione, della motorizzazione sia in Europa che in America.

Fra le idee che sono attualmente in fase di elaborazione o, addirittura, di pratica sperimentazione, ne abbiamo raccolte tre; quella di un « tassì automatico », quella del ritorno a un motore a vapore per auto, e quella dell'auto con quattro ruote motrici.

La prima idea, quella del « tassì automatico » prevede la creazione di « tassì » correnti su binari che, in taluni casi, potrebbero essere gli stessi utilizzati dalle « Metropolitane » esistenti nelle grandi città; i veicoli, alimentati elettricamente, sarebbero messi in azione, privi di conducente, mediante chiamate attuate con sistemi elettronici collocati in apposite stazioni fisse dove gli utenti farebbero capo. I percorsi, ovviamente, sarebbero obbligati, nel senso che ciascuna serie di tassì automatici, servirebbe tratti di percorsi prestabiliti.

Ma ciò porterebbe ugualmente a una maggiore e più razionale utilizzazione di mezzi pubblici a trazione elettrica, con riduzione quindi rilevante della produzione di gas e inquinamento atmosferico nei grandi centri urbani.

Le altre due idee, quella dell'auto a vapore, e quella della trazione sulle quattro ruote, di cui ci è giunta notizia, portano entrambe il nome della Ford. La prima soluzione è in corso di studio da parte della Ford Thermolectron e prevede la creazione di un veicolo azionato da un motore che sfrutterebbe (in condizioni profondamente diverse da quelle che videro i mastodontici meccanismi per veicoli a vapore, agli albori della storia dell'automobile) il vapore prodotto mediante un apparato di proporzioni pressoché normali insomma un motore a vapore di proporzioni accessibili.

Quanto alla trazione sulle quattro ruote, sono molti i progettisti delle grandi case automobilistiche, fra cui, ad esempio, l'inglese Issigonis, che pronosticano, ai fini della sicurezza soprattutto, la generalizzazione di questo tipo di propulsione.

Esso consente, una stabilità eccezionale e un comportamento, anche in condizioni proibitive, del tutto superiore a quelli, pur notevoli, raggiunti oggi.

L'idea, comunque, nei prossimi giorni troverà già pratica attuazione a Londra dove sarà la polizia a sperimentare per prima una serie di modelli di auto con trazione sulle quattro ruote.

Si tratta di venti vetture Ford Zephir che sono state appositamente costruite con questa nuova concezione. Percorreranno sperimentalmente parecchie migliaia di chilometri sotto la guida, che è facile prevedere si svolgerà nelle più diverse condizioni e circostanze, di allenati agenti piloti. Non resta che aspettare i risultati di queste prove.

A. P.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

LE VECCHIE E LE NUOVE ALFA ROMEO 1750

Sulle orme di Campari e Nuvolari

Quarant'anni orsono, nel 1928, Campari e Ramponi su Alfa Romeo 1500 vincevano la Mille Miglia; il trionfo delle vetture del Quadrifoglio doveva ripetersi anche per i due anni successivi, nel 1929 ancora con Campari e Ramponi e nel 1930 con Nuvolari e Guidotti, ambedue gli equipaggi su Alfa Romeo 1750. Altre otto edizioni della leggendaria corsa dovevano poi vedere il primato assoluto dell'Alfa Romeo. Proprio le 1750 dell'epoca, affiancate dai nuovi modelli che da quelle hanno derivato il nome, saranno protagoniste dell'importante manifestazione rievocativa che l'Alfa Romeo organizza per i giorni 29 maggio-2 giugno. La sfilata delle macchine prenderà il via dal famoso viale Rebuffone a Brescia e, in quattro giorni, percorrerà le tappe Brescia-Firenze, Firenze-Roma, Roma-Bologna, Bologna-Brescia, sullo stesso percorso della celebre corsa. Nella foto: l'Alfa Romeo 1500 6 cil. sul Passo della Raticosa alla Mille Miglia del 1928.

Retrocedono Mantova Brescia e Spal Il Napoli 2°: non era mai successo

Un gol-gioiello di Vinicio piega (1-0) l'indomita Fiorentina

La zampata del vecchio «leone» salva il Vicenza

I « viola » hanno lottato fino all'ultimo minuto con encomiabile lealtà sportiva - Amarildo e Gori sbagliano due gol « fatti »

MARCATORE: Vinicio al 45' del primo tempo.
VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Menti, Gori, Vinicio, Bicicli, Fontana.
FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Mancin; Cencetti, Ferrante, Rogora; Merlo, Bertini, Amarildo, De Sisti, Chiarugi.
ARBITRO: Lo Bello di Siracura.

NOTE: cielo coperto, terreno allentato per la pioggia precedente, spettatori 17.000, di cui 12.571 paganti, per un incasso di lire 17.454.910. Ammoniti Amarildo per proteste e Merlo per tentato fallo di reazione. Espulso Chiarugi per proteste al 3' della ripresa. Cencetti ha zoppicato per un colpo alla gamba destra negli ultimi dieci minuti. Angoli, 8 a 2 per la Fiorentina. In tribuna, Alfredo Foni che, pare, torni ad interessare la Fiorentina dopo le « voci » che lo volevano all'Inter. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

VICENZA, 12 maggio

Vinicio, lo « scartino » di Helenio Herrera, ha dato al Vicenza l'ennesima vittoria e, con la vittoria, la salvezza. Il gol che « o' lione » ha messo a segno, dando stura ad un vero uragano d'applausi, va considerato un gioiello, un'opera d'arte calcistica e merita d'esser subito descritto. Mancano pochi secondi al riposo, e il Vicenza non è riuscito ancora a rompere l'equilibrio, a schiodare il pericoloso 0-0, chè la Fiorentina gliel'ha impedito con grande, encomiabile accanimento. Rogora commette fallo su Vinicio a venti metri dalla porta di Albertosi. I « gigliati » schierano la barriera con quella cura che uno « specialista » come Vinicio richiede. Al 17' infatti il centravanti aveva perforato il « muro » su una punizione costringendo Albertosi a distendersi in tuffo per deviare (e Gori, riprendendo il pallone, lo aveva calciato fuori di un capello, facendogli attraversare tutta la luce della porta). Dunque, i « viola » si piazzano in sei in barriera, mentre Albertosi si sposta a curare l'angolo scoperto, quello destro. Vinicio prende la rincorsa, colpisce mirabilmente la palla che descrive una traiettoria di una precisione sbalorditiva, quasi fosse guidata da un magico radar. Come giunge verso l'incrocio dei pali, a sinistra di Albertosi lanciato in tuffo, ecco che il pallone si abbassa e va ad infilarsi in rete proprio nel « sette ». Un gol fantastico che la folla saluta con uno scoppio di gioia da Fuorigrotta, mentre l'autore dell'exploit rischia di morir soffocato dagli abbracci dei compagni.

Con questa prodezza di Vinicio, il Vicenza è rimasto in serie A. Se lo merita, ma non è stata un'impresa di poco conto. La Fiorentina ha messo alla frusta i berici per novanta minuti, battendosi come ne andasse della sua esistenza. Il comportamento dei viola va salutato con simpatia. Dopo aver sconfitto sette giorni fa la Spal, essi si sono prodigati con lo stesso ardore contro il Lanerossi, così da inseguire il sogno del secondo posto. La carica dei ragazzi di Bassi non si è affievolita neppure dopo che Lo Bello aveva cacciato dal campo il bollente Chiarugi, reo di aver reagito con troppa verbosità ad una decisione dell'arbitro. Anzi, si può dire che da questo momento (13' della ripresa) la superiorità territoriale e collettiva della Fiorentina, già sensibile, ha assunto le caratteristiche dell'assedio.

E non basta: si è visto una squadra, ridotta in dieci, mandare avanti perfino il « libero » nel tentativo di acciuffare il pareggio. Per due volte il biondo Ferrante ha scagliato altrettanti fendenti (alti) verso la porta del nervoso Negri. Amarildo ha inflitto i suoi duelli col poco complimentoso Carantini; Bertini e Merlo si sono coraggiosamente gettati nelle mischie più roventi; Cencetti — un ragazzo che va considerato più che una semplice promessa — ha moltiplicato le energie nonostante zoppicasse per un brutto colpo alla gamba destra; De Sisti ha letteralmente inciucchito il povero Bicicli, la cui prova va considerata alla stregua di un autentico calvario e, come tale, sottolineata con rispetto. Insomma, a guardare in campo, pareva che non il Vicenza si sentisse scottare il terreno sotto i piedi, ma la Fiorentina, protagonista di un forcing veemente, continuo, ossessivo.

Il Vicenza, nell'ultima mezz'ora, ha retto la baracca soprattutto per la bravura di due uomini: Vinicio, che sfruttava in contropiede ogni pallone giocabile e Calosi, un « libero » di grandissimo spicco, abile, autoritario, calmo, sempre presente laddove sorgeva un pericolo. Gli altri rievocavano l'immagine dei « visi pallidi » accerchiati dai pellerossa: si stringevano attorno alla bandiera, commuovendo per impegno e decisione, ma certo non incantando per efficacia.

Già nel primo tempo la Fiorentina aveva fatto vedere i sorci verdi al Vicenza. Era accaduto al 38', allorchè Merlo si era involato elegantemente sulla destra e aveva servito di precisione Amarildo: il « garoto » operava una splendida finta su Negri uscente e, allargando a sinistra, calciava a colpo sicuro nella rete vuota. Il pallone, accarezzato più che colpito, veniva fermato miracolosamente sulla linea dal retrocedente Rossetti, che quasi scapicollava contro il palo.

Sette minuti dopo, il Vicenza raggiungeva il bersaglio col gol-capolavoro di Vinicio già descritto e su questo gol cercava di vivere di rendita nella ripresa, richiamando stabilmente indietro Menti, Fontana e Gregori (quest'ultimo, oggi, stranamente fuori fase, lui, che, di solito, rappresenta la « scintilla » della squadra). Purtroppo, per i tifosi vicentini la ripresa si trasformava quasi in una sofferenza: la Fiorentina pendeva sul capo del Lanerossi come una spada di Damocle, pronta a vibrare il colpo. Ne, come si è detto, i « viola » accennavano a decelerare il ritmo neppure dopo l'espulsione di Chiarugi.

Verso la metà del secondo tempo, la Fiorentina emulava le « grandi » del basket, assumendo un tono baldanzoso di « pressing ». Portava avanti tutti, lasciando i soli Rogora e Mancin sulle « punte » Vinicio e Gori, tentando col trucchetto del fuorigioco di ovviare agli inevitabili rischi. L'espediente riusciva quasi sempre, meno che in due occasioni: al 35' allorchè Vinicio « pescava » splendidamente Gori in corridoio e «Bobo» scagliava a lato di sinistro la non difficile pallagol. E, proprio in chiusura, allorchè era ancora « o' lione » a rompere l'assedio con una discesa « vecchi tempi ». Si liberava due volte di Rogora e toccava al centro al liberissimo Gori, « Bobo » faceva tutto con rassicurante calma: scartava Ferrante, scartava Rogora e si mangiava la più grande occasione della sua vita calciando alto a 6-7 metri da Albertosi, ormai spacciato. Grande la disperazione di « Bobo » e non meno grande la stizza del genitore, seduto accanto a noi in tribuna.

Per fortuna di Gori, questo incredibile gol fallito non ha impedito al Lanerossi di rimane fra le « elette ». E se il Vicenza si è salvato, una fetta di merito spetta anche a « Bobo », che ha saputo fungere da ottima spalla, in tante partite, all'intramontabile Vinicio.

A proposito di Vinicio. Negli spogliatoi ha dichiarato che questa è la sua ultima partita. Un vero peccato. Luis è ancora il centravanti più forte della serie A.

Rodolfo Pagnini

In VIII pagina gli spogliatoi di Vicenza, Ferrara e Napoli.

Vinicio, a sinistra, e Gori: un gol fatto e uno fallito in modo clamoroso.

Il Brescia ha il portiere ma non le «punte»: e scende in «B»

Un Napoli così così e un grande Brotto: giusto 0-0

D'Alessi ha colpito un palo - E' finita con Fuorigrotta in festa mentre i giocatori distribuivano fiori

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Montefusco; Canè, Juliano, Orlando, Altafini, Barison.
BRESCIA: Brotto; Mangili, Vitali; Rizzolini, Tomasini, Busi; Salvi, D'Alessi, Braida, Schutz, Troja.
ARBITRO: Genel di Trieste.

NAPOLI, 12 maggio

Se fosse dipeso da Brotto, e solamente da Brotto, il Brescia sarebbe ancora nella massima divisione nazionale. Ma il portiere può solamente difendere la propria rete, non può anche offendere la squadra avversaria. Questo compito spettava ai compagni di Brotto, e per quanto essi abbiano tentato di farlo, specialmente con Salvi, con Troja, con Braida, non sono riusciti a sorprendere la difesa napoletana. Per cui il pareggio ottenuto dal Brescia resta soltanto un risultato di prestigio. Malgrado le prodezze di Brotto ed il comportamento dignitoso di tutto il complesso, il Brescia ha dovuto rassegnarsi alla retrocessione. Si deve piuttosto dire che il pareggio del Brescia rischiava di guastare la festa al Napoli: la Fiorentina ha perso a Vicenza e tutto si è verificato secondo le speranze degli sportivi partenopei che, per la prima volta nella storia del Napoli, possono salutare la loro squadra al secondo posto assoluto in classifica.

Questo successo il Napoli lo ha fortemente voluto durante il corso del campionato, ma lo ha inseguito con una determinazione ed una concentrazione fortissima in queste ultime settimane. Le vittorie esterne di Torino e di Milano rilanciarono il Napoli verso un traguardo che sembrava perduto: sarebbe stata veramente una beffa se nell'ultimo incontro casalingo il Napoli avesse sciupato tutto. Il rischio c'è stato. Sarà forse che i giocatori sono arrivati scaricati all'ultimo confronto, sarà dipeso dal fatto che hanno voluto controllare il Brescia, anzichè stordirlo già in partenza, sarà stato il Brescia con la volontà dimostrata a metterli in soggezione, sta di fatto che il primo tempo giocato dal Napoli non ha convinto e non ha soddisfatto.

Il Napoli appariva sfuocato, lento, impacciato. La difesa non aveva la bella prontezza di altre occasioni, il centro campo era soverchiato da quello avversario, l'attacco produceva un gioco piuttosto fiacco. Se il Brescia, malgrado la sua buona volontà non è riuscito a far breccia è solo perchè il suo attacco era abbastanza evanescente, e perchè spesso era rappresentato da due soli uomini, obbedendo ad una impostazione tattica che poteva aver la sua ragione d'essere nel primo tempo, ma che appariva del tutto incomprensibile nella ripresa, dovendo il Brescia necessariamente vincere per poter sperare.

Era il Brescia a portarsi subito all'attacco, e già al 1' su centro di D'Alessi, il Napoli correva un grosso pericolo ma Troja arrivava su quel invitante pallone con un attimo di ritardo. Al 7' Mangili sgroppava fino al limite dell'area, centrava e Troja sparava al volo ma a lato. Al 17' una punizione di Vitali finiva alta. Al 22' aveva inizio lo show di Brotto. scendeva Juliano, cercava di filtrare con un dribbling strettissimo in quella difesa sovraffollata, lo atterravano. Canè era incaricato di battere la punizione: la solita saetta alla quale Brotto replicava di pugno.

Al 26' bella intesa Canè-Altafini con palla a Pogliana che si esibiva in una rovesciata volante: palla di poco alta. Al 40' Altafini scaricava sull'attento Brotto un calcio di punizione, poi il Brescia riprendeva a punzecchiare sino alla fine del tempo, col « peperino » Salvi, con Troja, con Braida. Nella ripresa il Napoli appariva più convinto.

Gli attaccanti cercavano la rete con maggiore insistenza. Juliano e Montefusco, anche se abusavano troppo nel cercarsi, crescevano di tono. Brotto vedeva le streghe. Al 15' un doppio scambio Montefusco-Juliano propiziava un buon pallone per Altafini: girata al volo, palla colpita non proprio piena, e quindi maggiormente insidiosa, ma Brotto correggeva fulmineamente la traiettoria del suo tuffo e respingeva in angolo.

Un tiro alto di Montefusco e poi D'Alessi tentava di porre fine al discorso: sparava una cannonata da trenta metri che gelava il sangue ai napoletani ma il pallone si stampava sul palo. Applausi al Brescia, come già ne aveva avuti nel primo tempo, da parte della folla, e fischi d'incoraggiamento al Napoli. La squadra reagiva, Canè sfiorava l'incrocio dei pali e al 21' bruciava le mani al solito Brotto con un calcio di punizione a seguito di un intervento falloso di Rizzolini su Nardin che s'accingeva al tiro.

Al 25' « sprint » di Juliano: duellava con due avversari, li scartava con una finta, li mandava a cadere uno in braccio all'altro e tirava con forza. Brotto respingeva in angolo. Ma non era finita: il portiere aveva ancora in serbo altre parate davvero mirabolanti. Al 26' aveva la palla Altafini, s'arrestava, poi serviva Canè che si era infilato tra il portiere e Rizzolini: Brotto gli usciva incontro mentre Canè tirava e la palla finiva di poco alta sulla traversa, i due si scontravano e finivano a terra. Interveniva l'allenatore Vicini, chiamava il portiere di riserva, ma Brotto, benchè malconcio, rifiutava di farsi sostituire. E salvava la partita: al 30' si creava una grossa mischia sotto la sua rete, Orlando riusciva per ben due volte a toccare di testa in un nugolo di difensori, e la palla finiva ad Altafini a due passi dalla rete che saettava al volo: Brotto si accartocciava su quel pallone, bloccandolo. Incredibile! Fantastico!

Ma ripetiamo, a nulla è valso, il Brescia è uscito malinconicamente dal campo, mentre i giocatori del Napoli distribuivano fiori alla folla.

Michele Muro

NAPOLI-BRESCIA — Ancora Brotto sulla strada di Altafini: ennesimo tiro del brasiliano, ennesima brillante risposta del portiere.

Juve in souplesse, ineccepibile l'1-0

Cipollini su tutti ma non basta: Zigoni lo castiga

Sui legni due palle-gol di Del Sol e Rozzoni

MARCATORE: Zigoni al 9' del primo tempo.
SPAL: Cipollini; Stanzial, Bozzao; Reja, Pasetti, Bertuccioli; Dell'Omodarme, Bigon, Rozzoni, Parola, Brenna.
JUVENTUS: Anzolin; Coramini, Leoncini; Bercellino, Roveta, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Sacco, Zigoni.
ARBITRO: Angonese, da Mestre.

NOTE: Spettatori circa 16 mila, incasso 15 milioni 558 mila lire. Cielo minacciosamente buio all'inizio, con lampi, tuoni e pioggia. Il cielo, poi, s'è un po' schiarito, restando color pece soltanto per la povera Spal. Terreno leggermente allentato e sdrucciolevole, ma complessivamente in buone condizioni. Calci d'angolo 10 a 4 per la Spal. Sorteggio antidoping positivo per i numeri cinque, sette e dieci. Ammonito Brenna. Infortuni a Bercellino (lieve distorsione al ginocchio destro) e a Favalli e Roveta (entrambi feriti alla tibia destra).

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 12 maggio

Febbrili telefonate nell'intervallo, per sapere quel che stava succedendo sugli altri campi, specie a Vicenza e Genova, ma alla fine non c'è stato manco bisogno d'attaccarsi alle radioline. Per la Spal non c'era più niente da fare. La Juventus aveva spinto l'onestà al massimo scrupolo, e la speranza dei biancazzurri era andata via via sgretolandosi, ammirevolmente puntellata sul campo da un grande Cipollini, che per esser stato il migliore in senso assoluto, aiuta a semplificare il discorso.

La Juve ha giocato una buona partita, in certi periodi quasi eccellente, grazie alla tranquillità assoluta che circolava nelle sue file, mentre gli altri mescolavano affannosamente slancio e paura, ed è merito di Cipollini se il punteggio è rimasto ancorato per oltre ottanta minuti a quell'unico gol di Zigoni.

Dopo, infatti, coi suoi amici garibaldinamente all'assalto per tentare una rimonta sempre più improbabile, ma per tener comunque alto il livello delle emozioni, e con la Juve impegnata (ed ovviamente favorita) in un furbesco lavoro di rimessa sui lanci di Sacco, Leoncini e Del Sol per le scorribande del rude De Paoli, dello sprecone Zigoni e di Favalli — argento vivo, nonostante le cento pedate incassate —, Cipollini ha salvato la propria rete in almeno mezza dozzina di occasioni-gol.

La Juventus avrà avuto dalla sua il vantaggio psicologico, sarà stata indisponente per alcuni momenti di « melina » e per qualche inutile manovretta perditempo, ma i suoi meriti non si discutono. Sotto l'arrembaggio — inefficace ma veemente sul piano agonistico — della squadra di casa, le retrovie juventine hanno accusato qualche inevitabile sbandamento, ma si è trattato di scricchiolii momentanei, e quanto agli altri reparti, hanno svolto i rispettivi compiti con sicurezza e diligenza sufficienti. A meno che non si voglia dar la croce addosso a Zigoni, che per essersi trovato più dei compagni in zona di tiro è stato anche quello che ha sciupato di più quando non è stato Cipollini ad opporglisi bravamente. Zigoni del resto, se alla Juve interessa la vittoria per ricaricarsi dopo Lisbona e per sbandierare la conferma che non guarda in faccia a nessuno (due anni fa mandò in B la Sampdoria e l'anno scorso condannò la Lazio, sempre all'ultima giornata) è rimasto il giustiziere della Spal e l'esecutore della superiorità bianconera.

Il suo gol è giunto dopo poco più di nove minuti, ma già la casa di Cipollini aveva corso un serio guaio, imputabile all'unica disattenzione del partiere (cross di Zigoni all'8', sballata respinta di Pasetti su Del Sol e sberla dello spagnolo con pallone a stamparsi sul montante, mentre l'immobile « Cip » lo immaginava sul fondo).

Anche la Spal tuttavia aveva impegnato la difesa bianconera, partendo subito al galoppo con manovre condotte prevalentemente sulla destra da Bigon, Reja e Dell'Omodarme, giunto al sospirato debutto stagionale proprio nella partita del malinconico commiato. Il gol di Zigoni, dunque. Palla da Del Sol a Leoncini sulla destra: su Leoncini accenna a portarsi scriteriatamente Pasetti mollando De Paoli e subito « Leo » castiga il piccolo maratoneta spallino. Lo scavalca con un pallonetto indirizzato a De Paoli che opera un tranquillo traversone verso il centro dell'area: Zigoni, smarcato, raccoglie a pochi passi da Cipollini e infilare di piatto diventa quasi un giochetto da ragazzi.

La Spal deve inseguire, cerca senza nulla ricavarne di registrare meglio il settore arretrato spostando il veterano Bozzao su De Paoli e lo sciocato Pasetti su Favalli, e si ributta all'attacco. Tenta di distendersi, corre il doppio, si danna l'anima, imbastisce qualche discreta azione con Bigon e Dell'Omodarme, ma anche una Juve in « souplesse » sembra bastare per contenerla.

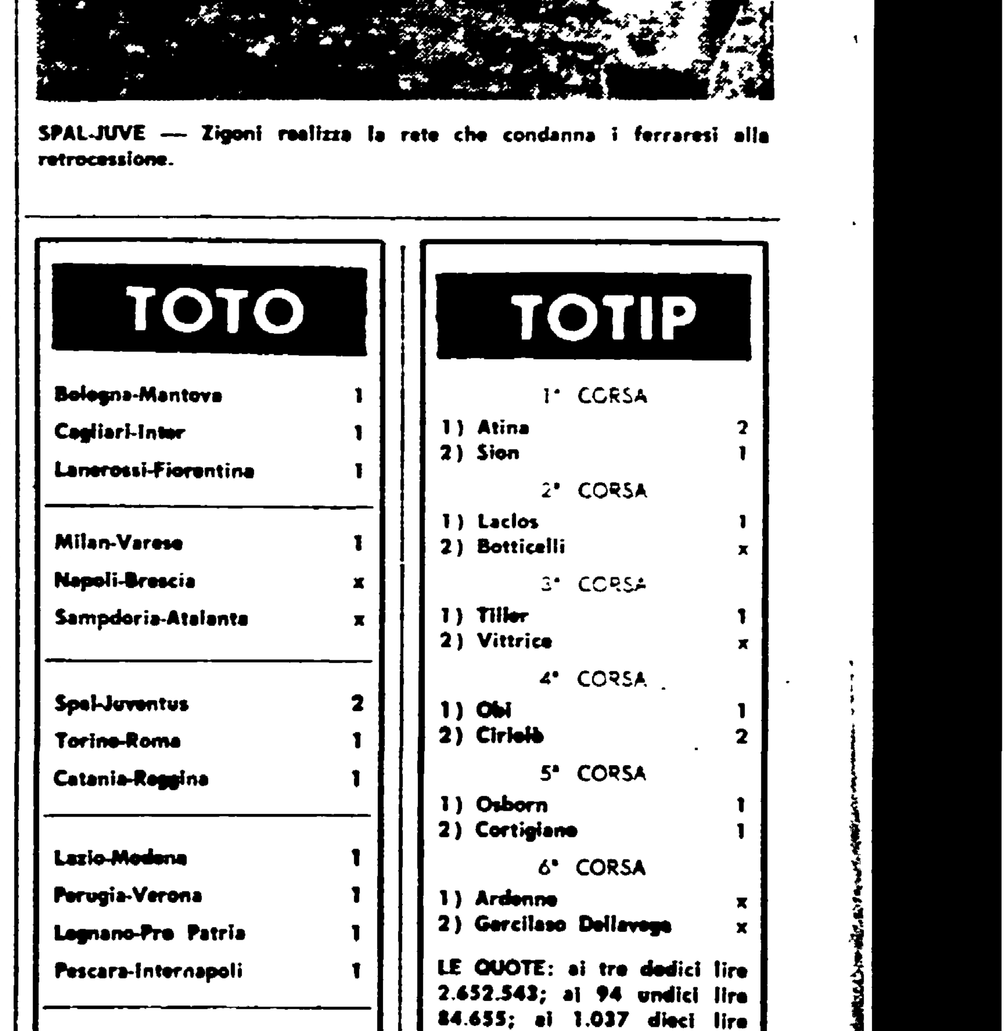
La Spal costringe Roveta a liberare precipitosamente in corner alla mezz'ora su Dell'Omodarme, pareggia il conto dei legni colpendo una traversa con Rozzoni al 33' ed ha la palla d'oro al 42' con l'annebbiato Parola che la spreca indugiando troppo davanti ad Anzolin, permettendo al portiere ed a Salvadore di neutralizzare la minaccia, ma nel frattempo Cipollini ha dovuto sfoderare gli artigli. Volo a fil di palo al 27' per deviare una randellata di Depaoli su punizione; uscita di pugno al 31' su un micidiale pallone scaraventato in corsa da Favalli sfuggito alla guardia di Pasetti e replica immediata sulla violenta ribattuta di Depaoli. Bravo « Cip »! Meno bravo è Zigoni che allo scadere del tempo manda alle stelle da favorevolissima occasione.

Nell'intervallo entra in funzione radio-fante, ma le notizie poco rassicuranti di Vicenza e Genova evidentemente non giungono fino agli spallini che ricompaiono dagli spogliatoi per riprendere il forcing con rinnovata lena. Dura un quarto d'ora e viene sostanziato da un bel tiro di Bigon respinto da Anzolin, da una deviazione dello stesso Bigon (parata di Anzolin) su tiro sbilenco dell'improduttivo Brenna e da una insidiosa girata di testa di Rozzoni che sfiora la traversa su servizio di Pasetti. La Juve però ha intanto trovato modo di esaltare nuovamente la giornata di Cipollini: contropiede di Depaoli e Zigoni all'ottavo, difensori spallini saltati come birilli, uscita spericolata di Cipollini, respinta, rimpallo fortunoso per Zigoni che tuttavia non riesce a raggiungere la palla schizzata a fil di montante.

Al 29' è Depaoli a mancare un ottimo pallone poi, ripreso fiato, la Spal spara le ultime cartucce. Dell'Omodarme, Rozzoni ed il puntiglioso Bertuccioli lambiscono con altrettanti tentativi i pali vigilati da Anzolin che al 30' ruba al centrattacco spallino un allettante pallone.

E' la Juventus in ogni modo che sigla le ultime emozioni della giornata e della stagione: cross di Favalli al 38' sul quale s'avventa Del Sol. Cipollini respinge da distanza ravvicinata, recupera Del Sol e il giovane portiere deve la nuova bordata, poi blocca definitivamente tuffandosi fra i piedi di Zigoni. Applausi a Cipollini, qualche fischio per gli altri, poi un lungo, amareggiato, mormorio. La Spal è retrocessa.

Giordano Marzola



SPAL-JUVE — Zigoni realizza la rete che condanna i ferraresi alla retrocessione.

TOTO

Bologna-Mantova	1
Cagliari-Inter	1
Lanerossi-Fiorentina	1
Milan-Varese	1
Napoli-Brescia	x
Sampdoria-Atalanta	x
Spal-Juventus	2
Torino-Roma	1
Catania-Reggina	1
Lazio-Modena	1
Perugia-Verona	1
Legnano-Pro Patria	1
Pescara-Internapoli	1

MONTE PREMI L. 513 560.820

TOTIP

1ª CORSA	
1) Atina	2
2) Sion	1
2ª CORSA	
1) Laclos	1
2) Botticelli	x
3ª CORSA	
1) Tiller	1
2) Vittrice	x
4ª CORSA	
1) Obi	1
2) Cirielò	2
5ª CORSA	
1) Osborn	1
2) Cortigiano	1
6ª CORSA	
1) Ardenne	x
2) Garcilaso Dellavega	x

LE QUOTE: ai tre dodici lire 2.652.543; ai 94 undici lire 84.655; ai 1.037 dieci lire 7.528.

Gran festa per il Milan campione

Anche senza Malatrasi (infortunato) i rossoneri finiscono in bellezza

Una sberla di Sormani sistema il Varese (1-0)

MILAN-VARESE — Malatrasi, infortunato, lascia il campo in barella; a destra Picchi, al rientro nell'« ambiente » dopo l'incidente di Sofia, fa visita ai compagni di squadra negli spogliatoi di San Siro.

Malatrasi (distorsione) non andrà a Rotterdam

MILANO, 12 maggio

Il trionfo del Milan non ha avuto lo sperato completo lieto fine. La squadra rossonera ha infatti perduto Malatrasi, seriamente infortunatosi, per Rotterdam nella finale di Coppa delle Coppe.

La squadra di Rocco, l'allenatore e i compagni, hanno vissuto anche attimi di apprensione per Lodetti a cui un petardo, — avrebbe dovuto essere un petardo « gioioso, celebrativo del successo — è quasi scoppiato in viso, facendo temere per l'incolumità del giocatore. Per fortuna, a quanto pare, Lodetti non ha riportato conseguenze che non siano un notevole intronamento. La prevista festosa invasione pacifica, anch'essa, è avvenuta in forma abbastanza massiccia quando la partita era ancora in corso (38') e il Varese proteso in un concitato forcing alla ricerca del pareggio. L'arbitro ha atteso a riprendere la partita. L'interruzione è durata sei minuti abbondanti ed è stato in questo frattempo che si è visto esplodere il petardo e Lodetti portarsi le mani al viso e uscire di campo. Anche Mora ha subito un infortunio

Il presidente Carraro ha quindi, contro le più ovvie previsioni, concluso il campionato con una dichiarazione polemica: « Non vi faccio mistero — ha detto — del mio rammarico. Il Milan, quest'anno, ha incassato circa un miliardo e 400 milioni di cui il 37-38 per cento ha versato in tasse erariali, affitto del campo, ecc. Ciononostante la squadra non riesce ad essere adeguatamente tutelata dalle forze dell'ordine. I tifosi, in casi come questi, possono sbagliare invadendo innanzi tempo il campo, lanciando razzi e compiendo gesti che possono essere lesivi, oltre che dell'incolumità dei giocatori, della classifica della squadra Ed è spiacevole che si debbano vivere momenti di suspense perché le forze dell'ordine assistono anch'esse, da spettatrici, alla partita, dimenticando d'essere in servizio, perdendo di vista che è utile ed opportuno cercare di controllare minimamente la situazione

Vittoria meritata e sofferta, altrimenti, in cui il Milan — privo di Malatrasi — ha dato prova di temperamento e sportivamente ha vendicato la sconfitta di Varese ».

Rocco, buon sangue non mente, non si è rammaricato che non sia stata una partita quasi accademica « Doveva essere tranquilla e non lo è stata, ma a me piacciono queste partite... Purtroppo Malatrasi è fuori per Rotterdam. Rosato « libero » — autore oggi nel ruolo di una grandissima prova — potrebbe essere la soluzione, ma mi viene a mancare lo stopper... Vedremo.

Il medico Scotti ha quindi così diagnosticato per Malatrasi: « Distorsione al ginocchio destro con lesione dei legamenti collaterali interni ». Malatrasi è stato « steccato », poi verrà ingessato. Ne avrà complessivamente per un mese circa. Mora dal canto suo, ha riportato un incidente alla spalla « con lesione dei legamenti »

Casati, general manager del Varese ha commentato: « Ci tenevamo a chiudere con un pari. pazienza »

Sergio Costa

MARCATORE: Sormani al 30' del p.t.
MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
VARESE: Carmignani; Sogliano, Maroso; Borghi, Cresci, Dellagiovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola.
ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

NOTE: fitta pioggia per quasi tutto il tempo della partita; campo leggermente scivoloso; spettatori 30 mila circa di cui 19.234 paganti per un incasso di 30.702.300 lire. Osservato un minuto di silenzio per la morte del giornalista Emilio Violanti. Seriamente infortunato Malatrasi per uno scontro con Vastola all'8': il giocatore, trasportato ai bordi del campo è rientrato dopo 4' andandosi a schierare zoppicante all'ala destra; dopo un altro paio di minuti cadeva però a terra e veniva trasportato negli spogliatoi in barella. Si apprenderà che ha riportato una grave distorsione al ginocchio destro. Altro incidente a Mora in seguito ad un atterramento da parte di Dellagiovanna al 24' del p.t.; il milanista ha riportato una lesione alla spalla che lo ha disturbato per tutto il resto della gara. Invasione di campo al 38' con 6' di interruzione. Esploso un petardo quasi in faccia a Lodetti che per fortuna non ha subito danni.

MILANO, 12 maggio

Doveva essere la partita dell'apoteosi per il Milan e invece prima la pioggia fittissima che ha tenuto lontano il grande pubblico e poi l'incidente a Malatrasi hanno finito per guastare il pomeriggio ai rossoneri. Così, nonostante i mortaretti e il cadenzato « Milan-Milan » echeggiato per lunghi tratti, l'entusiasmo dei trentamila che hanno sfidato le intemperie non è riuscito a prevalere sul disagio venutosi a creare in campo e sugli spalti. Anche la vittoria, sia pure ottenuta in dieci uomini, non è apparsa del tutto convincente perché sono occorsi diversi interventi, qualche volta fortunosi di Cudicini, per salvare l'esiguo vantaggio ottenuto al 30' con il gran gol di Sormani. Ma i rossoneri non avevano certo bisogno di questa partita per affermare il loro diritto a portare lo scudetto sulle maglie nel prossimo campionato

Che non si trattasse di un grosso impegno per il Milan è stato dimostrato dalla presenza in campo di Mora, che Rocco ha preferito a Rognoni soltanto per dare un'ultima soddisfazione alla « vecchia » ala dei bei tempi. Tuttavia, senza l'incidente a Malatrasi dopo appena 8' di gioco si sarebbe forse assistito a un « match » brillante, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino. Infatti, già all'inizio i rossoneri avevano preso in mano le redini dell'incontro e le avevano saldamente mantenute anche per la prima mezz'ora nonostante il vuoto lasciato dal « libero », sostituito da Rosato, giungendo al goal con una bellissima manovra partita da Lodetti e chiusa con un gran tiro al volo di Sormani sul traversone di quest'ultimo. Poi, lo scompiglio creato dall'uomo in meno nelle retrovie ha cominciato a farsi sentire, specie quando Schnellinger, che si spostava ora su Leonardi ora su Burlando, ha cominciato a portarsi inspiegabilmente avanti rendendosi più volte utile, ma aprendo vuoti nel blocco difensivo. Così questo o quel l'attaccante del Varese, che non avendo nulla da perdere si lanciava sovente all'assalto in massa, veniva a trovarsi smarcato e poteva tranquillamente scendere palla al piede fino all'area di rigore rossonera, smistando poi ai compagni che si affollavano davanti a Cudicini. Ne sono nate furibonde mischie con pericolosissimi batti e ribatti verso la porta rossonera che solo le prodezze e anche un po' la fortuna del guardiano milanista sono riuscite a sventare

Dal canto suo il Milan si affidava a rapidi contropiedi, spesso rivelatisi efficacissimi per l'ottima giornata di Sormani, rimasto solo con Prati a tentare la sorte. A proposito dell'estrema sinistra rossonera va detto che ha trovato in Cresci un custode grintoso oltre misura, il quale troppe volte lo ha falciato e trattenuto nei momenti decisivi. Vi è stato da parte del mediano biancorosso anche un vistoso fallo in piena area all'8' della ripresa che avrebbe dovuto essere punito da Lattanzi con un sacrosanto rigore

Una delusione è stato il rientro dopo tanto tempo di Mora, che l'infortunio subito alla metà del primo tempo non può del tutto giustificare. Mora è stato il secondo « assente » del Milan, che ha praticamente giocato non in dieci, ma in nove. Con i rossoneri in queste condizioni e il Varese che non ha saputo approfittarne, è facile dedurre che tutto sommato si è assistito a una mediocre partita.

E' mancato all'appuntamento l'atteso Anastasi (ben controllato da Trapattoni) e con lui sono naufragati gli altri attaccanti varesini, tanto è vero che alcuni dei tiri più pericolosi sono venuti dall'attivo Dellagiovanna che lasciava spesso Sormani in custodia dei compagni più arretrati per tentare puntate in avanti Tra i difensori biancorossi, come s'è detto, ha deluso Cresci, che pur mostrando qualche ottimo spunto, ha dovuto affidarsi troppe volte alle scorrettezze per fermare il suo diretto avversario. Nella retroguardia milanista ha ottimamente figurato Rosato nel ruolo di « libero », hanno gigantteggiato Anquilletti e Schnellinger (fino a che il tedesco non si è portato troppo avanti). Tra i difensori si può annoverare lo stesso Lodetti, resosi utilissimo, mentre Rivera è retrocesso quando è stato necessario, confermando la ottima prestazione fornita contro il Bayern.

Giuseppe Cervetto

Il Cagliari, in svantaggio, reagisce e vince (3-2)

Cappellini riesce a fare due gol La «solita» difesa ne prende tre

Una volta ai nerazzurri bastava una rete per vincere una partita, adesso non ne bastano due - Greatti, Rizzo, Boninsegna e Riva mettono lo scompiglio nella retroguardia interista - Il centrocampo retto dal solo Benitez

MARCATORI: Cappellini (I.) al 24' e al 29' del primo tempo; Boninsegna (C.) al 1', Greatti (C.) al 14' e Riva (C.) al 34' della ripresa.
CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.
INTERNAZIONALE: Sarti; Burgnich, Facchetti; Benitez, Landini, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Suarez, Achilli.
ARBITRO: Sbardella di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 12 maggio

Disputando una travolgente ripresa il Cagliari ha colmato il distacco di due goals, conquistato la vittoria e schiantato l'Inter che, per la facilità con cui aveva conquistato il suo vantaggio, nel primo tempo, credeva forse di avere già il risultato in tasca. E' stato senza dubbio un successo meritato per i rossoblu, ed entusiasmante per il pubblico cagliaritano, che sempre aveva visto la compagine nerazzurra farla da padrone all'Amsicora.

Ma l'Inter di oggi, ancorche capace di sfruttare, come ha fatto due volte con Cappellini, le occasioni propizie, era ben diversa dalla compagine che nelle precedenti occasioni si era vista e financo ammirata. Soprattutto non è stata in grado di difendere il vantaggio acquisito, ed ha anzi corso il rischio di essere battuta ancor più nettamente, dopo essere stata largamente dominata sul piano del gioco.

D'altronde anche i due goals messi in carniere nella prima parte della contesa sono stati più il frutto di ingenuità tattica della squadra di Puricelli e di errori dei singoli difensori rossoblu, piuttosto che la conseguenza logica di una supremazia di gioco. Era anzi il Cagliari che, sin dalle prime battute, pareva riuscire a controllare la situazione

Le marcature erano ben disposte: Martiradonna su Achilli, Cera su Mazzola, Niccolai su Cappellini, Longoni su D'Amato, Greatti su Suarez. Sull'altro fronte Burgnich contrastava Riva, Landini teneva Boninsegna e Facchetti seguiva Nenè Le occasioni da goal, nei primi minuti, erano i padroni di casa a crearle e a mandarle in fumo. Al tempo stesso commettevano l'errore di buttarsi in un forcing che dava sì l'impressione di una superiorità di manovra, ma scopriva paurosamente l'estrema difesa. A ciò si aggiunga il fatto che Niccolai lasciava troppo spazio all'opportunista Cappellini, e qui si trova la spiegazione dei due goals segnati dal centravanti nerazzurro, al 24' su tocco di Benitez, e al 29' su passaggio diagonale di D'Amato, avanzato indisturbato lungo la fascia sinistra del campo.

Con due goals sul groppone il Cagliari poteva sembrare spacciato, ma tutti i giocatori hanno avuto il grande merito di non arrendersi e di capire che un'Inter come quella odierna, assai sconnessa in difesa e dominata a centro campo (dove il solo Benitez si batteva gagliardamente), poteva essere riacciuffata. Già ancora nel primo tempo, al 36' con un tiro di Nenè a fil di palo, e al 43' con una micidiale saetta di Rizzo contro la traversa, veniva sfiorato il goal. Ma è stato senza dubbio l'exploit di Boninsegna al 1' della ripresa a ridare completamente l'aire ai padroni di casa Il centravanti raccoglieva una punizione di Greatti e girava indisturbato, di testa, dentro la rete dell'esterrefatto Sarti

A questo punto è venuto fuori un Cagliari letteralmente spettacoloso per varietà ed efficacia di temi, per continuità ed incisività di manovra. L'Inter ne è stata dominata, ed in alcune fasi anche frastornata. Si deve anche dire, però, che talvolta è affiorata la tempra della squadra di rango ed è venuta in luce la classe di alcuni uomini della compagine milanese. I difensori rossoblù, tuttavia, non si sono fatti più sorprendere, e Pianta ha sventato con alcune magistrali parate i pericoli portati alla sua rete.

Così ha fatto al 3', respingendo a pugni uniti una sventola di Mazzola. Ma è stato il Cagliari a prendere poi decisamente il sopravvento. Al 9' Greatti ha sfiorato il goal con un diagonale che ha costretto Sarti a parare in due tempi. Al 14' il mezzo sinistro rossoblù (in gran forma anche oggi) visto Rizzo in possesso del pallone, si è buttato in un varco, sulla destra, ha ricevuto il lancio ed ha infilato, con un tocco preciso, la porta di Sarti.

E' stato, poi, tutto un susseguirsi di azioni dei cagliaritani, con girandole, scambi in velocità, conclusioni a rete. Al 16' Sarti ha deviato fortunosamente in corner un bolide di Rizzo, che aveva già fatto gridare al goal. Non meno fortunoso è stato il salvataggio operato al 20'. Boninsegna è fuggito sulla sinistra ed ha centrato per la testa di Riva, prontissimo a schiacciare in rete: il portiere nerazzurro ha incontrato il pallone con il corpo. Insomma, una pressione martellante, interrotta al 24' da un contropiede concluso con un cross di Suarez: Pianta è stato però prontissimo a bloccare il colpo di testa di Cappellini.

La superiorità tattica della squadra di casa diveniva di minuto in minuto così netta da rendere ineluttabile il goal successivo. Ecco infatti la vittoria al 34': Boninsegna liquidava Landini con un dribling serrato e toccava sulla destra a Nenè; il brasiliano indugiava solo qualche istante per verificare la posizione dei compagni e, scorto Riva appostato al centro dell'area, non esitava a fargli pervenire un perfetto spiovente che l'ala sinistra raccoglieva, infilando il pallone in rete, alla sua solita, irresistibile maniera Ormai non vi erano più dubbi sull'esito dell'incontro I rovesciamenti di fronte operati da Suarez e da Benitez, le incursioni di Facchetti, i frenetici ma velleitari assoli di Mazzola, venivano agevolmente neutralizzati dalla retroguardia rossoblù, protetta adeguatamente da Cera, Nene e Greatti. Era anzi ancora il Cagliari a sfiorare la segnatura con un ennesimo bolide di Rizzo, zoppicante per il riacutizzarsi di uno stiramento, ma sempre attivo e presente in ogni manovra.

Nel riassunto delle fasi dell'incontro ci pare sia compreso anche il giudizio sulle due squadre. L'Inter forse non si attendeva una reazione così gagliarda e incisiva, e non ha saputo reggere al ritmo sostenutissimo imposto dagli avversari.

Aldo Marica

CAGLIARI-INTER — Riva passerà nella prossima stagione all'Inter? Se ne fa un gran parlare, anche se poi, come successe l'anno scorso, finirà magari che l'ala cagliaritana, appetita da molti squadroni, resterà a Cagliari. Comunque sia, Riva ha voluto ieri dimostrare che la sua fama non è immeritata segnando un bellissimo gol alla sua « futura » squadra.

Herrera sempre sorprendente

«L'Inter? Non può essere giudicata»

SERVIZIO

CAGLIARI, 12 maggio

E' la prima volta, da che il Cagliari milita in serie A, che i rossoblu battono l'Inter (escludiamo, ovviamente, il risultato acquisito a tavolino nella partita di andata) Se si aggiunge che questa vittoria è scaturita dopo una partita che possiamo definire senza precedenti almeno qui a Cagliari, sul piano tecnico agonistico e spettacolare, si ha la misura esatta di come sia impazzita di gioia la folla cagliaritana al fischio finale del signor Sbardella. Una folla sempre presente agli appuntamenti con le squadre di rango, che sa soffrire, come ha fatto nel primo tempo e che poi è esplosa esaltata da un gioco che, oggi, ha raggiunto toni elevati Perfino gli spogliatoi (quelli rossoblù si intende) erano pervasi da questa atmosfera a cui faceva riscontro da parte nerazzurra, una dignitosa compostezza di chi seppur sconfitto, ha la consapevolezza di essere stato uno dei protagonisti di questa festa del foot-ball

A questa atmosfera ha fatto purtroppo da contrasto il tono dimesso (anche se ne comprendiamo le ragioni) con cui i due allenatori hanno commentato la partita.

Il « mago » esordisce dicendo che il pareggio sarebbe stato il risultato più veritiero per una partita condizionata dal vento E prosegue « Nel primo tempo il Cagliari è stato dominato dall'Inter e nulla ci sarebbe stato da ridire se si fosse andati al riposo con un risultato più severo per i sardi Nella ripresa poi il gol messo a segno nei primi minuti li ha galvanizzati, ed aiutati dal vento — come del resto lo è stata l'Inter nel primo tempo — hanno capovolto il risultato ». Richiesto di un parere sulla sua squadra, ha detto che « l'Inter non può essere giudicata per questa partita, in quanto per noi il campionato è finito da un pezzo ». Sul Cagliari ha detto che è una bella squadra sia vista nei singoli che collettivamente Concludo, infine, definendo positivo l'debutto di Marco Achilli

« Squadra al completo — esordisce Puricelli — ecco il vero Cagliari Quest'anno l'ho potuta schierare solamente tre volte e tutte tre le volte abbiamo vinto Questa vittoria per me è il più bel commiato da Cagliari »

Sulla partita dice ancora che sul 2-0 a favore dell'Inter ha avuto fiducia perché la sua squadra sviluppata un notevole volume di gioco Tirando brevemente le somme di questo campionato ha detto che la squadra ha retto bene fino alla fine e che i suoi ragazzi sono in grado di correre per duecento minuti di seguito anziché novanta. Rizzo, a proposito delle notizie di una sua cessione alla Fiorentina in cambio di Albertosi e Brugnera, dopo aver detto di non aver saputo nulla dai dirigenti, ha aggiunto: « A Cagliari ci sono stato bene, però la Fiorentina non è poi l'ultima squadra ».

Richiesto di un giudizio su questo campionato del Cagliari ha risposto, polemicamente, che per lui è stato il migliore disputato dai rossoblu in serie A

Regolo Rossi

Fra Bologna e Mantova che cosa c'era più da dire? Niente e infatti è andata via liscia con un gol di Perani (1-0) però...

È venuto a galla un altro bravo portiere

Il giovane Pellizzaro si è esibito in grandi parate: è stato il migliore in campo - Haller e Bulgarelli in vetrina (ma erano anche liberi di farlo)

MARCATORE: Perani al 6' del p.t.
BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Prini, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pace.
MANTOVA: Pellizzaro; Pavinato, Freddi; Micheli, Spanio, Giagnoni; Tomeazzi, Di Giacomo, Spelta, Saltemini, Stacchini.
ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Spettatori 9.000 circa di cui 3.267 paganti (incasso: 2.660.700). Antidoping per 3, 7, 9. Calci d'angolo: 10 a 7 per il Bologna

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 12 maggio

Per le malefatte di Bergamo e Bucarest i bolognesi sono stati confinati in ritiro da venerdì pomeriggio: c'era in giro pure aria di multa Così nel match odierno è stato l'incolpevole Mantova, abbondantemente ultimo in classifica, a subire la reazione, (sia pure accademica) degli scostanti rossoblù. Rossoblù che dovevano salvare la faccia, nell'epilogo di un campionato sconsideratamente anonimo. Oggi poi Haller, visto che non c'era il rischio i beccar calci, ha giocato un incontro dimostrativo: è quindi facile intuire come siano andate le cose.

C'è una partenza « sparata » del Bologna che al 6' passa con Perani. A centrocampo si gioca in piena libertà; si fa accademia, di marcature neppure l'ombra. Bulgarelli e Haller, che di classe ne hanno più degli antagonisti diretti, controllano la partita con sapienti suggerimenti. Creano pure un paio di pallegol che al momento risolutivo vengono in parte mancate dallo stesso Haller e da Pace, ma soprattutto respinte dagli splendidi interventi del debuttante ventunenne Giorgio Pellizzaro (e sarebbe il terzo portiere del Mantova!

Bandoni, il titolare, era indisposto).

La disinvoltura dei locali faceva ritenere prossimo il raddoppio, anche se e noto l'affanno nelle conclusioni D'altra parte i mantovani, che in difesa apparivano sicuri con Pavinato e il superbo Pellizzaro, in fatto di incisività stanno molto peggio del Bologna (13 gol in 30 partite) Di gol neppure l'ombra, dunque, anche se col passare dei minuti l'offensiva degli ospiti si faceva sensibilmente più massiccia e Vavassori si esibiva in un paio di interventi niente male

Nella ripresa all'accademia iniziale s'aggiunge un ritmo più stracco e la partita è noiosa. Calano i centrocampisti bolognesi, mentre dall'altra parte tutto procede normalmente ma c'è un pizzico maggiore d'impeto Al quarto d'ora ci sarebbe addirittura il pareggio Tomeazzi sulla sinistra tenta il tiro, la palla picchia sul piede di Janich e finisce a Stacchini che segna, ma l'arbitro annulla per precedente fuori gioco di Spelta (la decisione arbitrale lascia qualche dubbio)

Quindi la partita non dice quasi più niente C'è qualche piccola emozione per un paio di Perani e alcuni tentativi mal conclusi di Pace. Dall'altra parte, come dirà alla fine il trainer Cadè « Che volete è nota la nostra difficoltà nel segnare un gol.. ». In compenso da spettacolo il portiere Pellizzaro.

E' chiaro che il successo non si discute, perché il Bologna, gol a parte, ha complessivamente colpito un palo, ha propiziato almeno tre palle gol e ha concluso molto di più dei mantovani Ma anche considerando legittimo il risultato (che bella forza! gli ospiti in 15 partite fuori casa hanno totalizzato 6 punti) il Bologna ha ansimato parecchio. Certo, ha ragione Viani quando sostiene che le « punte » si sono mosse con sorprendente continuità, però di gol ne segnano terribilmente pochi.

Nella partita d'oggi non c'era bisogno di affannarsi: chi aveva qualche « numero » tecnico aveva tutte le opportunità di metterlo in mostra Proprio qui, Clerici ha denunciato spaventosi limiti di classe, seppure si sia battuto come al solito Anche Pace s'è dato da fare ma il gol? Resta la considerazione (ma è sempre la solita che da troppo tempo si va sbandierando) sull'assenza dell'unico goleador rossoblu, cioè Pascutti Il più incisivo è stato Perani In compenso oggi s'è ripreso decentemente il centrocampo, dove Haller in piena libertà, si è esibito in vari numeri produttivi Bulgarelli, seppure talvolta impreciso ha sgobbato lento il passo di Turra. In difesa disinvolto il debutto dello stopper Prini, sebbene tutto il reparto non sia stato brillante come altre volte. Roversi si è imposto nel finale dopo aver sofferto nel controllo di Stacchini

Il Mantova ha avuto nel suo terzo portiere l'elemento migliore Pellizzaro è stato veramente il più bravo di tutti Pavinato se la cava sempre; meritati i numerosi applausi.

L'arbitro Michelotti non è piaciuto troppo sebbene nella fischiata sia energico. Di Giacomo che subisce una « trattenuta » da Prini e reagisce con uno schiaffo non va soltanto ammonito verbalmente..

Il gol al 6' del p.t. azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giunto in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza

Franco Vannini

BOLOGNA-MANTOVA — Il gol di Perani

Cadè se ne va Guarneri si sposa

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 12 maggio

Su Bologna Mantova non è il caso di insistere troppo Si parla invece del futuro

Dice Cadè « Sì, me ne vado dal Mantova, l'avevo detto tre mesi fa ai dirigenti Ma « anni che ci sono, quindi è bene cambiare dopo tanto. Dove finirò? Beh ho avuto qualche contatto ma consentitemi di non fare nomi »

A sostituire Cadè dovrebbe arrivare Mannocci ma oggi c'era in tribuna Beppe Chiappella E' puramente casuale?

Si dice pure che Spanio e già del Cagliari, mentre Micheli e Stacchini passerebbero alla Roma

Il « vecchio » Pavinato, che è stato fra i migliori, dichiara che non sa ancora cosa farà: ad ogni modo ha preso atto che i dirigenti hanno tutta l'intenzione di confermarlo.

Gipo Viani pensa al prossimo incontro con il Ferencvaros per la « Coppa delle Fiere » in programma a Budapest il 22 prossimo « La batosta subita dalla nazionale ungherese, ad opera dell'URSS — dice — dovrebbe in un certo senso determinare uno 'choc' psicologico favorevole a noi, speriamo di trarne vantaggio ».

Il Bologna riprenderà la preparazione mercoledì mattina. Dovrebbe esserci anche Guarneri, che domani si sposa.

f. v.

All'Atalanta bastava un punto... che poi è risultato superfluo

FRATERNO PARI A MARASSI

Forse fra Sampdoria e Atalanta c'era un «patto di non aggressione», però...

Viste due super parate di Balzarini e Battara

SAMPDORIA-ATALANTA — I giocatori orobici esultano alla fine dell'incontro il cui risultato gli consente di restare nella massima divisione.

Ma visti anche attaccanti «porgere» la palla ai portieri avversari o cannoneggiare nel vuoto

SAMPDORIA: Battara; Garbarini, Delfino; Sabatini, Morini, Vincenzi; Novelli, Carpanesi, Salvi, Frustalupi, Francesconi.

ATALANTA: Balzarini; Bertuolo, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Santonico, Dell'Angelo, Salvori.

ARBITRO: Pieroni.

NOTE: Giornata fredda e piovosa a tratti. Spettatori 15 mila circa (le signore avevano libero ingresso al campo) di cui 5.877 paganti per un incasso di 5.914.500 lire. Antidoping negativo. Un trofeo di ceramica dorata è stato consegnato a Vieri come miglior calciatore blucerchiato dell'anno ed una targa è stata donata a Vincenzi, da parte dello Sport Club Sampdoria di Sampierdarena. Angoli 5-4 per la Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 12 maggio

Così doveva finire e così è stato: Sampdoria-Atalanta 0-0; con i sostenitori blucerchiati contenti di questa tranquilla passerella di addio al campionato, persino soddisfatti che la squadra del cuore non si sia accanita sugli orobici (peraltro degni del risultato conquistato sul campo) i quali, in un paio di occasioni — almeno in passato — non dimenticarono le disgrazie blucerchiate e non infierirono sulla Sampdoria pericolante.

E poi ai blucerchiati mancavano il rifinitore Vieri e l'ariete Cristin. La Sampdoria si presentava, cioè, con un attacco asmatico, alla salute del quale si dovrà provvedere nel prossimo campionato, se non si vorranno correre seri pericoli. Soprattutto se qualche «gioiello» di Bernardini dovesse essere, come pare, ceduto al migliore offerente.

Ed in questo senso è davvero meglio che la partita sia finita così per la Sampdoria. Perchè i dirigenti — quelli attuali o quelli che verranno — avranno pure avuto modo di rendersi conto ancora una volta che non si può affrontare un torneo tanto difficile ed impegnativo con così scarse forze a disposizione e si dovrà invece, finchè c'è tempo, correre ai ripari adeguatamente.

L'Atalanta, dal canto suo, non poteva e non doveva stuzzicare i blucerchiati: doveva lasciarli riposare nel loro letargo, contribuendo anzi a rallentare ed addormentare il gioco.

Anche la sconfitta avrebbe consentito alla squadra di Angeleri di rimanere in serie A, ma in un campionato matto non si può mai dire quello che può accadere e la sicurezza matematica, a scanso di brutti scherzi, consisteva nella conquista di un punto a Marassi. Questo è stato lo obiettivo al quale si sono dedicati con tutte le loro forze i nerazzurri. Prima con un certo nervosismo ma via via con sempre maggior calma, sullo slancio del magnifico risultato conquistato a Bergamo la scorsa domenica contro il Bologna.

Il risultato è stato ottenuto e l'Atalanta giustamente gioisce, pronta a rimediare agli errori del passato.

La partita era iniziata ad un ritmo abbastanza vivace, dovuto però più al nervosismo di partenza, alla «carica» agonistica degli orobici, che non alla rapidità di manovra ed alla insidiosità delle azioni delle due squadre, le quali, in realtà, badavano a contrastarsi nel settore centrale del campo con una serie di marcature piuttosto sorprendenti, come il terzino Garbarini sul centrocampista Dell'Angelo, il mediano Sabatini sulla «punta» Salvori, l'interno Carpanesi guardato dal terzino Nodari e così via, con tanto movimento e poco gioco.

Tuttavia la Sampdoria giungeva vicina al gol al 12', con un insidioso pallone di Frustalupi, su punizione, che Balzarini deviava in angolo con un prodigioso intervento. Subito dopo era però l'Atalanta a pretendere la rivincita e ad avvertire che, se la Sampdoria avesse fatto sul serio, sarebbe stata capace di rispondere per le rime. Così Battara doveva emulare Balzarini per mettere in angolo una cannonata di Milan: e l'equilibrio era ristabilito.

Il resto proseguiva tutto al piccolo trotto fino allo scadere del tempo, quando da una parte Danova perdonava Battara cannoneggiando sui fondelli di Vincenzi e Frustalupi mandava una punizione fra le braccia di Balzarini.

All'inizio della ripresa, Francesconi si trovava la palla sui piedi, a due passi dalla porta, in conseguenza di uno scontro tra Bertuolo e Balzarini su cross di Carpanesi; ma la porgeva al portiere avversario così come avrebbe fatto qualsiasi giocatore dell'Atalanta. E Danova lo imitava svirgolando una palla, che diventava facile preda di Delfino. Ma all'8' gli orobici avrebbero potuto andare in vantaggio se Battara, così come era stato prima sorpreso dal tiro-fulmine di Milan, ributtato alla meglio, non fosse stato altrettanto pronto a recuperare sull'accorrente Danova.

Gran tiro di Tiberi che va a lambire il montante della porta di Battara ed infine, al 38', ecco il «thrilling» della partita: Delfino, in vena di finezze, partiva tutto solo dalla sua posizione di terzino ed infilava uno dopo l'altro mezza dozzina di avversari, permettendosi anzi il lusso di superarne qualcuno anche in «tunnel». Giunto sul fondo, serviva alla perfezione Francesconi, che veniva a trovarsi sul piede giusto una pallagol impagabile. Il «corvo» prendeva la mira con tutta la calma e calciava angolatissimo, riuscendo però appena a colpire l'esterno del palo alla sinistra di Balzarini.

Con questo brivido, la partita virtualmente si concludeva, con l'apoteosi blucerchiata ed i giocatori in tribuna d'onore per salutare il vecchio ex presidente Ravano.

Stefano Porcù

Spogliatoi di Marassi

Festa finale per tutti

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 12 maggio

Oggi va tutto bene quaggiù: si entra e si esce dagli spogliatoi a proprio piacimento, senza attendere il benestare di nessuno. E' festa per tutti: per i blucerchiati che, nonostante la partita al piccolo trotto, hanno concluso in bellezza un difficile campionato; e per i nerazzurri che, qualsiasi sia stato il risultato delle altre contendenti, col pareggio di oggi hanno ottenuto la matematica sicurezza della salvezza.

C'è il presidente dell'Atalanta Vicentini che si felicita e si rallegra con tutti, con i giocatori, con l'allenatore, persino con i giornalisti. Dice: «La nostra navicella è approdata felicemente nel porto di Genova. Ringrazio di vero cuore tutti quanti, proprio tutti».

Angeleri, che è rimasto per tutta la partita collegato con un complicato ponte radio agli altri campi interessati alla lotta per la salvezza, spiega la parte tecnica della contesa: «Noi non dovevamo e non potevamo osare. Il nostro obbiettivo era il pareggio e lo abbiamo raggiunto. I ragazzi hanno incominciato la gara un tantinello nervosi, ma poi tutto è apparso più semplice e facile, grazie anche alla cavalleresca gara dei blucerchiati, che non si sono accaniti contro di noi».

Danova ci tiene a spiegare (soprattutto perchè qui a Genova i tifosi orobici sono scesi in grandi forze) il motivo di certi suoi errori nelle conclusioni: «Si è trattato semplicemente di nervosismo. Ma l'obbiettivo l'abbiamo ottenuto ed è bene quel che finisce bene».

Francesconi racconta a sua volta dei due gol falliti: «Macchè falliti! Io ho tirato tutte e due le volte: una addosso al portiere e l'altra sul palo».

Salatti infine, il presidente blucerchiato, ripete, in risposta ad un lungo striscione che diceva «Se vendete Vieri e C., arrivederci in serie B», che non venderà nessuno, che spetteranno al nuovo consiglio decisioni del genere e che tutte le voci circolate fino ad oggi sono semplicemente campate in aria.

Elio Scroscero

L'eroe della domenica

MORO

Macchè Gimondi, il Milan o Pietrangeli; qui di eroi ce n'è uno solo: l'onorevole Aldo Moro. E non perchè abbia compiuto qualche cosa di eccezionale nella giornata di ieri; anzi, il suo merito è proprio quello di aver stabilito una serie ininterrotta di record, di primati, di limiti provinciali, nazionali, europei e mondiali per un mese di seguito. Insomma, gente: tanto di cappello! Un exploit così non se lo sogna nemmeno Abebe Bikila, che pure in fatto di resistenza uno credeva che fosse un mostro.

Perchè io non sto parlando delle imprese cosiddette politiche del gioviale Aldo: parlo proprio del valore sportivo della sua attività. Abebe Bikila un mostro? Bè, uno poteva pensarlo finchè non è apparsa all'orizzonte la prestante, altante figura di Moro. Da quel momento tutti i rapporti sono stati modificati: al CONI c'è un ufficio apposito che coordina il lavoro delle varie federazioni sportive, dove cronometristi, giudici, misuratori e calcolatori elettronici stanno cercando di raccapezzarsi nelle impressionanti imprese dell'astro nascente dello sport italiano.

Intanto ha stabilito un nuovo primato nel sollevamento pesi; il sovietico ingegner Vlassov può andare a nascondersi. Ha mai posato tante prime pietre come Moro? E per posarle bisognava bene che prima le sollevasse: erano quintali — macchè — tonnellate di grosse pietre. E la maratona? Tanta strada quanta Moro — da Bari a Treviso, da Varese a Salerno — Abebe Bikila non l'ha mai fatta. Senza contare che Moro, dopo aver fatto chilometri, era lì che posava pietre; Abebe, invece, beveva l'aranciata. E poi l'onorevole Aldo mica corre e posa pietre in mutandine: rimane in doppio petto. Se si mettesse in mutandine e con la maglietta con la scritta «Libertas» non posarebbe prime pietre: poserebbe interi viadotti già fatti. E sapete che spettacolo sarebbe Aldo con la maglietta a righe, le braghette corte e la ciocchetta bianca?

Tra l'altro, in quella tenuta sportiva più consona alle sue qualità di atleta, chissà a che limiti porterebbe il primato mondiale dei 100 metri; già riesce — vedendolo alla televisione — ad essere in due posti contemporaneamente, mentre Hary per fare cento metri impiegava dieci secondi. Se si potesse in braghettine corte sembrerebbe un missile: volerebbe attraverso il video, mollando giù prime pietre ad ogni passo, come un bombardiere americano.

E la staffetta? Roba da non dire: gli staffettisti americani possono andare a nascondersi, di fronte al quartetto schierato in Italia in questi giorni. Certo, qui il merito è ridotto: Moro fa miracoli anche grazie agli altri componenti della sua staffetta. Ma bisogna riconoscere che la sua bravura sta anche nell'acume con cui si è scelto i partners. In prima frazione ha messo Cariglia, che corre con aria un po' marziale — da sergente firmaiolo, si direbbe — ma corre e da il cambio come se niente fosse a Rumor, che non ha velocità pura, anzi, sembra imbalsamato: ma facendosi delle grandi risate arriva anche lui a dare il cambio al terzo frazionista, Nenni, che ha lo scatto un po' appannato, ma — come Berruti — è fortissimo nelle frazioni in curva, specialmente se si tratta di curvare a destra. Poi c'è lui, il Moro, il Jesse Owens della domenica sportiva, il fulmine dell'inaugurazione, il lampo dell'incontro, la cannonata dell'allocuzione.

Qui bisogna rivelare una cosa: Sandro Calvesi — selezionatore degli azzurri dell'atletica — vorrebbe portare il quartetto alle Olimpiadi; una medaglia d'oro sarebbe assicurata. Solo che non si può. Gli atleti del centro-sinistra sono fortissimi in questo momento; ma dopo le elezioni si fermeranno. Per i prossimi cinque anni non si muoveranno più.

kim

Torino-Roma: brutto addio al pubblico (2-1)

Tuffo di Agroppi alla Torres unica luce in molto grigiore

TORINO-ROMA — Agroppi, a sinistra, realizza il secondo gol granata. Ginulfi è ormai battuto.

Peirò espulso per un fallo meno che veniale - Jair menomato da una rudezza di Cereser - Pioggia e arbitro hanno complottato contro la partita

MARCATORI: Scarati (autorete) al 45' del primo tempo; Agroppi al 21', Taccola al 26'

TORINO: Vieri; Agroppi, Fossati; Puia, Cereser, Corni; Carelli, Ferrini, Baisi, Bolchi, Facchin.

ROMA: Ginulfi; Scarati, Carpenetti; Pelagalli, Losi, Spinosi; Jair, Peirò, Taccola, Cordova, Ferrari.

ARBITRO: Gussoni.

NOTE: Pioggia, a tratti violenta. Terreno viscido e intriso d'acqua. Spettatori 10.000 circa, di cui 5239 paganti per un incasso di L. 5.816.700. Ammoniti: Ferrari, Pelagalli. Espulso Peirò al 16' della ripresa.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 maggio

Il sipario del campionato è calato a Torino e mai velo fu tanto pietoso. La partita di oggi è stata una di quelle che da queste parti vengono definite «che fanno scendere il latte dai gomiti».

Le due squadre avevano poco da rosicchiare, se non gli ultimi spiccioli dell'orgoglio ancora rimasto. La pioggia ha reso il campo in condizioni difficilissime e non tutti i ventidue erano di quelli che danno del tu alla palla. L'arbitro (il signor Gussoni) ha infilato tante papere una dietro l'altra che difficilmente ne vedremo un altro simile. Erano tanto marchiani gli errori, da superare il muro del sospetto: erano ridicoli e basta.

L'espulsione di Peirò, al 16' della ripresa, ha lasciato tutti di sasso. Un fallo veniale che forse aveva l'aggravante di contenere in sè un antefatto (Puia pochi minuti prima aveva commesso un fallo su Peirò), ma comunque non da essere punito con tanta severità.

Siamo anche andati a cercare il buon Peiro per conoscere se aveva mandato a quel paese l'arbitro, ma lui ha negato nel modo più deciso. Forse un arbitro, diciamo così, non in condizione. Di falli ce ne sono stati altri e meritavano una maggiore severità. Niente regola del vantaggio (danneggiando quindi una volta gli uni e una volta gli altri), nessuna capacità di tenere in piedi una partita che poteva solamente, data la posta in gioco, scivolare per la pioggia.

Della gara sarebbe bene non parlare. Oronzo Pugliese alla fine si è deciso a lasciar fuori Scala e a far esordire il giovane Luciano Spinosi (classe 1950, ha compiuto 18 anni tre giorni fa) che ha trovato come avversario diretto Baisi, riserva ufficiale di Combin lasciato a riposo (batterie scariche).

Nel Torino mancavano oltre all'argentino, Poletti e Moschino, sicchè a guardia di Peirò si è cacciato Agroppi, l'uomo più in forma dei granata. Il duello, si è visto sin dalle prime battute, si è risolto a favore del granata, e se Agroppi non si è spinto troppo avanti lo si deve al fatto che nel primo quarto d'ora di gioco si sono infortunati Ferrini (legamenti collaterali ginocchio destro) e Bolchi (stiramento nei pressi dell'inguine), sicchè per il centrocampista era difficile staccarsi dalla propria metà campo. Quando l'ha fatto ha messo in piedi le più belle azioni e ha anche segnato il gol che doveva risultare quello della vittoria.

Poche cose comunque da ricordare in tutto l'arco dei 90 minuti, se non una barba infinita come quella del vecchio Noè.

Vieri è intervenuto un paio di volte all'inizio e poi è stata la volta dell'attacco granata. Il livello, da entrambe le parti, era terra terra e i pochi spettatori, impavidi, sotto la fungaia degli ombrelli devono essersi chiesti più volte per quali motivi queste due squadre erano state all'ordine del giorno all'inizio del campionato. Lo spettacolo era di quelli pietosi.

Finalmente una nota di colore, al 32': Cereser (detto anche «razza Piave») metteva k.o. il povero Jair, colpevole di aver tentato di giocare un football meno meschino. Il negretto aveva lasciato al palo Fossati e con un guizzo tanto felino quanto elegante aveva scavalcato Cereser. Mentre si apprestava a filare tutto solo verso rete (si era ancora fuori dell'area di alcuni metri) Cereser lo raggiungeva e lo metteva a terra con una scarpata sul ginocchio. E questo non avrebbe più fatto paura.

Poi è venuto il primo gol del Torino e l'ha segnato... la Roma. Come avrebbe potuto fare il Torino? La lancetta dei secondi stava rosicchiando l'ultimo minuto del primo tempo. Carelli, dalla destra, effettuava un tiro-cross. Ginulfi si lanciava a tuffo, come un motoscafo nell'acqua, e respingeva senza trattenere. Baisi riprendeva e tirava a rete. Scaratti avrebbe potuto evitare la rete, invece a mollo nella risaia incespicava, e finiva per spingere oltre la linea, di quel tanto che bastava all'arbitro per decretare la prima rete del Torino.

Al 16' della ripresa l'arbitro decideva chi doveva essere il vincitore della gara espellendo Peirò. Già prima la Roma non era apparsa irresistibile, figuriamoci in dieci, o con Jair idoneo a metà.

Agroppi approfittava dello sbandamento e vistosi «disimpegnato» avanzava in coppia con Carelli: Agroppi, Carelli, Agroppi e il piombinese in tuffo (palla a 40 centimetri da terra) infilava di testa la rete di Ginulfi. Alla Torres, quasi.

Poi l'arbitro si è deciso a favorire la Roma. Pelagalli metteva fuori campo un pallone e l'arbitro, malgrado la segnalazione del guardalinee faceva effettuare allo stesso Pelagalli la rimessa laterale. La palla arrivava in area granata dove Jair affidava a Taccola l'incarico di battere Vieri. Di destro: perfetto.

Era il 26' e la Roma avrebbe avuto tutto il tempo per recuperare, ma senza Peirò e con Jair, come s'è detto, a mezzo servizio, era impossibile sperare e Pugliese, che crede ancora nei miracoli, continuava a sbraitare dalla panchina. Gli sforzi di Cordova, i tentativi di Taccola, la generosità di Pelagalli non sarebbero stati sufficienti per raddrizzare un risultato irrimediabilmente compromesso.

Nello Paci

Gli «spogliatoi della paura»

Vicenza

Vinicio: ultima partita

SERVIZIO

VICENZA, 12 maggio

«E' stato il mio ultimo gol. Voglio chiudere in bellezza, almeno per quanto riguarda la mia carriera di calciatore». Chi parla così è quel meraviglioso vegliardo di nome Vinicio che al Vicenza ha dato tutto, tutto ciò che una squadra può immaginare di avere da un grande campione.

«Comincio a sentirmi stanco, e se il cervello è pronto ad intuire la manovra, nel prevedere lo sviluppo dell'azione ormai il fisico comincia a tradirmi. E' una costatazione amara, specie per me che al calcio ho sempre sacrificato ogni altra cosa».

All'amarezza di Vinicio, tanto più amara in una giornata così splendida per la sua squadra, fa riscontro la soddisfazione dei suoi compagni, mitigata solo dallo sforzo terribile sostenuto contro la Fiorentina.

Un incontro inaspettatamente duro, a volte drammatico. Che la presenza di Lo Bello al fine di assicurare la perfetta regolarità dell'incontro, fosse pressoché superflua; che tra Vicenza e Fiorentina non ci fossero stati non diciamo contatti, ma nemmeno qualche strizzatina d'occhi, un mezzo sorriso supplicante e comprensivo, lo si è capito nel breve tempo occorso alla Fiorentina per prendere la palla.

L'accanimento, la grinta, dimostrati dai viola, sempre, perfino nei palloni innocui a centro-campo, sono stati la risposta immediata e convincente alle... bordate biancorosse.

I vari Chiarugi, Amarildo, Bertini, Merlo e compagni sono usciti con le gambe gonfie: migliore tetimonianza della durezza dello scontro della loro onestà e della loro serietà professionale non ci poteva essere.

E' Chiarugi, espulso da Lo Bello per proteste che si fa interprete dello spirito che ha animato la prova dei compagni: «Venendo a Vicenza non avevamo solo la speranza di un eventuale quanto improbabile secondo posto, volevamo chiudere in bellezza un campionato già per noi così ricco di soddisfazioni. Il risultato poteva anche non preoccuparci, ci interessava scoprire una prova di lealtà sportiva. Così abbiamo fatto; credo che gli stessi sportivi vicentini ce lo riconosceranno». Da ultimo sentiamo Silvestri. Anche per lui un... sospirone dopo il campionato tagliagole che tutti sappiamo.

«Sono soddisfatto, e come non potrei esserlo dopo tante fatiche e sofferenze! Ma, a mente fredda, aggiungo anche questo: se abbiamo dovuto attendere l'ultima partita per conoscere il nostro destino, ciò è stato causato anche da tanta sfortuna. Le partite già vinte sciupate in extremis, i rigori sbagliati che hanno costellato il nostro difficile cammino li ricorderò per un bel pezzi. Comunque è inutile parlarne, siamo salvi. Per adesso mi basta».

Franco Mofra

Ferrara

Mazza: «Non è una tragedia»

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 12 maggio

Niente drammi, nè recriminazioni negli spogliatoi spallini. I risultati di Vicenza e di Genova, del resto, non avrebbero lasciato spazio a nessuna speranza. I giocatori appaiono, logicamente, avviliti, ma nessuno si dispera, o piange, o si lascia andare ad isterismi.

Sentiamo il presidente Mazza: «Si è concluso — dice — uno dei campionati più disgraziati per la Spal, che raramente ha potuto schierare, per una serie di infortuni, la squadra al completo. Anche in questo finale non abbiamo avuto fortuna. La Juventus ci ha infilati con un goal a freddo e la squadra si è inginocchiata: è tremendo dover giocare sempre in salita!

«Retrocedere non è una tragedia — prosegue Mazza — perchè in fondo tutti gli anni passati in serie A sono stati «regalati» ed il campionato a sedici squadre, contro il quale sono stato il solo a battermi, comporta una selezione spietata.

«Fate voi i conti: in Italia ci sono 101 capoluoghi di provincia, parecchi dei quali più importanti, economicamente e per numero di abitanti, rispetto a Ferrara. Le squadre di serie A sono sedici di cui quattro in due città, per cui bisogna dire che abbiamo già fatto tanto. Non voglio affermare, con questo, che ci rassegneremo, anzi, punteremo, dopo aver fatto un po' di pulizia (leggi: svecchiamento e rinnovamento dei quadri - ndr) nuovamente alla serie A».

Ed ecco, dall'altra parte, Heriberto Herrera: «Con questi due punti raggiungiamo un certo traguardo in classifica, adeguato alle possibilità che la Juventus aveva quest'anno, tenendo conto anche dei pesanti impegni di coppa. La vittoria ha un sapore un po' amaro, mitigato però dai risultati delle altre pericolanti.

«Abbiamo giocato col massimo spirito sportivo una partita se non valida tecnicamente certamente bella sul piano agonistico. Adesso andremo subito in ritiro a Pineta, sperando che la situazione dell'infermeria si rischiari.

«Oggi abbiamo avuto tre infortunati: Favalli e Roveta feriti entrambi alla gamba destra, Bercellino con una distorsione al ginocchio destro. Cinesinho non ha giocato perchè affaticato dall'incontro di Lisbona, mentre Menichelli ha sofferto, stanotte, per una forte indigestione. Speriamo sia recuperabile per la partita di ritorno con il Benfica, che è senza dubbio una bella squadra ma che non deve ancora considerarsi al riparo da qualsiasi sorpresa: voglio dire che nulla è impossibile, specie nel calcio.

«Mi auguro solo che i miei giocatori non risentano dello sforzo odierno e che dimostrino la stessa volontà di vittoria manifestata qui a Ferrara».

Angelo Guzzinati

Napoli

Vicini: «Eravamo rassegnati»

SERVIZIO

NAPOLI, 12 maggio

L'attesa delle ultime ore, prima cioè che il Napoli raggiungesse il «piccolo scudetto» è stata per Pesaola un po' dura. Infatti, non appena terminata la partita con le «rondinelle» il Petisso è stato colto da un collasso nervoso che lo ha bloccato per oltre un'ora alle cure del medico.

Quando appare nella sala stampa, porta ancora i segni del collasso. E' molto pallido. E sembra che abbia poca voglia di parlare. Ma non appena vien posta la prima domanda, questa impressione viene fugata. Infatti, ribatte prontamente ad ogni domanda, anche alle più insidiose.

La prima domanda verte, naturalmente, sul bilancio conclusivo del campionato. «Sono veramente felice — risponde —, il Napoli ha raggiunto il secondo posto e in questo momento provo una felicità incontenibile che mi fa dimenticare persino qualche amarezza che è venuta fuori nel corso del campionato».

«Sulla partita di oggi — continua — debbo dire che è stata dominata dal nervosismo perchè ad ogni costo volevamo regalare l'ultima vittoria a questo meraviglioso pubblico per concludere degnamente il campionato».

Ora gli pongono la domanda per sapere il suo futuro: se rimarrà o meno al Napoli.

«Il mio contratto col Napoli, dice, scade il 30 giugno e sino a tale data io sono un dipendente del Napoli. Dopo si vedrà».

«Andrà via allora?», interviene un altro.

«Non ho detto questo — precisa Pesaola — sono uno di quelli che non ha mai venduto fumo agli sportivi e se resterò lo farò per andare avanti oltre cioè il piazzamento ottenuto quest'anno, altrimenti andrò via, anche se provero il dolore più profondo della via mia nel lasciare questa città, che mi ha dato le più belle soddisfazioni. Se non vedro tali possibilità, allora andrò via

«Ora approfitto per ringraziare il pubblico, il vero pubblico, gli sportivi cioè degni di questo nome che ci hanno sempre sostenuto ed incoraggiato e formulo loro l'augurio più sincero: che siano premiati come meritano: con lo scudetto».

«Con Pesaola o senza Pesaola?», interviene un altro collega.

«Questo è importante. Se verrà questo giorno, in qualsiasi parte del mondo mi troverò, farò anche le carte false per partecipare a questo evento».

Lapidario il giudizio di Vicini, allenatore del Brescia «Eravamo già rassegnati in partenza, e ciò nonostante abbiamo fatto la nostra onesta partita. Il risultato è giusto anche se vuol dire per noi condanna alla serie B. Il Napoli ha dimostrato meritatamente di occupare il secondo posto e auguro agli sportivi napoletani lo scudetto per il prossimo campionato».

Gianni Scognamiglio

L'ameno Pugliese parla di pietre

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 maggio

Quando Oronzo Pugliese smettera di fare l'allenatore difficilmente troveremo da sostituirlo. Non tanto per le idee sul piano tecnico (sono un po' tutti uguali), quanto per il colore che sa dare alle sue interviste. Recita il suo personaggio e se ne fa anche accorgere.

All'arbitro Gussoni fischiano le orecchie, ma Pugliese non vi confermerà mai niente: «Io — rispondendo a una domanda precisa — non discuto mai l'operato dell'arbitro, anche perche dalla panchina non si vede bene»

Allora uno gli chiede cosa pensa del gol (di quello sulla linea, concesso con tanta precipitazione) e lui, il vecchio Oronzo. «Hanno fatto gol? E io che credevo ancora che la partita fosse finita in pareggio. Ve lo dicevo prima che dalla panchina non si vede niente»

E' impossibile descrivervi il modo con cui racconta la zampata che Cereser ha affibbiato a Jair. «Non scrivete mica che quello gli ha dato un calcio, mi raccomando. Jair si è sbucciato cadendo a terra su qualche pietra. Se non ci fosse stata quella pietra nel campo lui avrebbe mica sanguinato. Bisognerebbe togliere le pietre dai campi».

Molto più «preso», Edmondo Fabbri. Non cerca scuse per la prestazione scialba della sua compagine, anche se ci tiene a mettere in evidenza che dopo sei sconfitte consecutive si ha «paura di vincere». Non parla della partita se non per dire qualcosa sugli infortunati. Pensa alla prossima «Coppa Italia», che vedrà il Torino impegnato con tre squadroni e vorrebbe tanto riuscire a disporre di tutti i titolari.

Guarda i giornalisti come suoi avversari. Domani, alle 10,30 (ingresso gratuito, ci mancherebbe) incontro di calcio tra i dirigenti del Torino e i giornalisti torinesi. Perda il peggiore.

n. p.

SERIE B

Clamorosa battuta d'arresto (in casa) della capolista Tra gli inseguitori soltanto il Pisa ne approfitta

Brusco scossone al Palermo (0-1)

Il Lecco espugna il campo «proibito»

Il gol dei lombardi è stato realizzato da Saltutti

MARCATORE: al 17' della ripresa Saltutti.

LECCO: Meraviglia; Facca, Sensibile; Dehò, Pasinato, Sacchi; Saltutti, Mazzola II, Incerti, Azzimenti, Innocenti.

PALERMO: Ferretti; Costantini, Lancini; Carraro, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino II, Benetti, Crippa.

ARBITRO: Acernese di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 12 maggio

Il Lecco ha sorprendentemente violato l'unico campo imbattuto della serie B. Ma a determinare la prima sconfitta del Palermo, è stato in gran parte la negativa prestazione dei rosanero. L'insuccesso dei padroni di casa si è infatti delineato fin dai primi minuti digioco, al 9' per l'esattezza quando Innocenti, dopo aver tagliato tutta la difesa è entrato in area resistendo ad una violenta carica di Carrano, ha fatto fuori con una finta Ferretti e poi a porta vuota ha spreacto balordamente a lato.

In altre condizioni questa occasione infantilmente mancata avrebbe squilibato come un campanello d'allarme per il Palermo. Ma stavolta la formazione di Di Bella era strutturalmente incapace di cambiare tipo di gioco (o di non gioco). L'allenatore rosanero ha commesso il grosso errore di schierare la stessa formazione che sette giorni prima aveva incontrato il Genova a Marassi, come dire ha impostato una partita casalinga con una pletora nel centrocampisti e nessuna punta valida.

Le conseguenze sono state penose per il gioco rosanero apparso sni dall'inizio nettamente improduttivo. Carrano, Landoni, Benetti e perfino il falso terzino Lancini, si sono ocntrastati a vicenda cacciandosi nell'imbuto delle retrovie. Bercellino in giornata no ed un Crippa assolutamente tuori tono muscolare non potevano certo dare un pizzico d'efficacia nella manovra

Di contro il Lecco ha avuto più spazio per la sua manovra in contropiede, azionata da un Mazzola II inarrivabile e nel lavoro di rottura e in quello di rilancio. «Mazzolino» sempre libero da marcature (i centrocampisti rosanero facevano a gara per assumersi l'inutile compito delle operazioni) ha imbeccato alla perfezione le punte lariane tutte veloci sì, ma alquanto stordite in fase di risoluzione.

Di spazio Innocenti, Saltutti e Incerti ne avevano a sufficienza tanto più che l'indovinato scambio delle posizioni operato dall'allenatore ospite Longoni, aveva chiaramente messo in difficoltà Giubertoni e Lancini. In poche battute le tre punte si sono venute spesso a trovare con davanti soltanto il libero Landri ed il portiere Ferretti. Ebbene, mentre il Palermo mandava il suo ottuso **forcing** ad infrangersi ritualmente contro la forte difesa del Lecco, Saltutti, Innocenti e Incerti mancavano nella ripresa almeno altre due azioni-gol. La stessa segnatura di Saltutti è stata più frutto di una serie di svarioni dei difensori locali durante una incursione di Incerti (culminata con un campanile di Landoni) che non una vera trama delle punte. Fatta salva naturalmente la prontezza nel tiro a volo dell'ala del Lecco che al 17' della ripresa ha «gelato» Ferretti ed il pubblico palermitano.

E' sull'altro fronte della contesa che il Lecco ha legittimato il suo successo con una duttile fascia a centrocampo e con l'ottimo lavoro dei suoi difensori, primo fra tutti lo *stopper* Facca e il terzino Sensibile. Veri pericoli il portiere Meraviglia li ha corsi soltanto nel primo quarto d'ora quando la disordinata carica offensiva ha procurato, non foss'altro ai locali, un'infruttuosa teoria di calci d'angolo. Poi il Lecco si è assicurato il controllo del gioco e nella ripresa appariva tanto saldo in ogni reparto da far ocnsapevole il pubblico locale dell'inanità degli sforzi dei propri beniamini.

Al fischio finale di Acernese (una direzione dichiaratamente casalinga) i rosaneri sono usciti subissati da una salva di fischi mentre agli ospiti è stato riservato un caloroso saluto. Il che alla Favorita capita davvero di rado e dà forza indirettamente alla legittimità del successo lariano.

Fabio Natale

● TENNIS. — L'Ecuador è in vantaggio per 2-0 sul Venezuela al termine della prima giornata delle semifinali della zona latino-americana di Coppa Davis. Miguel Olvera (Ec) ha battuto Julio Moros (Ven.) per 6-3, 6-3, 6-4 e Francisco Guzman (Ec.) ha sconfitto Jorge Andrew (Ven.) per 2-6, 6-2, 6-3, 6-2.

● TENNIS. — Il Messico è in vantaggio per 2-0 sul Canada al termine della prima giornata dei quarti di finale, zona nord americana di Coppa Davis. Loyo Mayo (Mes) ha battuto Mike Belkin (Can.) 16-14, 4-6, 6-3, 6-3 e Rafael Osuna (Mes.) ha sconfitto Harry Fauquier (Can.) 6-4, 6-3, 6-4.

Noia (e 1-1) tra Potenza e Pisa - Di bello solo...

Una prodezza di Manservizi

MARCATORI: Pagani (Po.) al 29' del p.t.; Manservizi (Pi.) al 13' della ripresa.

POTENZA: Pezzullo; Colautti, Bonglovanni; Meciani, Zanon, Battisodo; Pagani, Manini, Cianfrone, Carioli, Vetrano.

PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Joan, Badiani, Cervetto, Piaceri.

ARBITRO: Francescon, di Padova.

SERVIZIO

CASERTA, 12 maggio

Delusione. Amara delusione per tutti: per i moltissimi pisani calati a Caserta e per i pochi tifosi del Potenza che vanno assistendo in queste ultime partite del campionato all'agonia dei biancorossi, condannati ormai alla retrocessione in serie C.

E delusione anche per i pochissimi casertani che sono venuti allo stadio più per inveire contro i toscani (rei di avere nella loro regione la lega semiprofessionisti, che ha negato la vittoria a tavolino alla Casertana per il «giallo» di Chieti) che per vedere le due squadre giocare al calcio. E, a dire la verità, c'è stato ben poco da vedere in tutti i novanta minuti della partita.

Una sola cosa è degna d'essere ricordata: la prodezza con cui Manservizi ha realizzato la rete del pareggio per i pisani. Il resto è da dimenticare, compresa la rete di Pagani, che è stata favorita da un errore incredibile di Gonfiantini, il «libero» pisano.

Per il resto tutti e ventitrè gli uomini in campo (compreso l'arbitro Francescon che ha sbagliato più di tutti) sono scesi sul rettangolo verde soltanto per onore di firma.

Tutto sommato, dunque, il risultato di parità accontenta entrambe le squadre: il Pisa resta ancora in corsa per la promozione ed il Potenza serberà il bel ricordo di avere pareggiato con i secondi della classe. E' inutile a questo punto tentare di parlare dell'incontro di oggi sotto il profilo tecnico: i giocatori di Pin, hanno veramente poche idee, e giocano soltanto per istinto, senza riflettere assolutamente sulle azioni. Tra loro e quella che i tecnici chiamano manovra collettiva c'è un abisso. Gli uomini del drappello di capitan Carioli tocchettano a centrocampo e si perdono in decine di passaggetti inutili. Ma tant'è. Per quest'anno è andata, se non si vuole andare in cerca di inutili illusioni ricorrendo a sottili calcoli matematici..., e si vede chiaramente che i giocatori e l'allenatore per queste ultime partite tirano a campare e pensano al lavoro serio che dovranno fare l'anno prossimo per ristrutturare la squadra.

Per il Pisa di oggi il discorso potrebbe essere lo stesso, ma la posizione che l'undici occupa in classifica indica che la prova fornita qui a Caserta è marginale. La squadra è stata legata oggi soltanto ai virtuosismi, molto rari, di Manservizi che ha portato a spasso per il campo il suo diretto avversario ed ha realizzato una rete veramente eccezionale.

Al tredicesimo della ripresa Manservizi si è trovato, più per caso che per convinzione, in area di rigore avversaria ed è stato raggiunto dal lungo lancio di Cervetto. «Uccellino» — come lo chiamano gli sportivi pisani da quando Hamrin ha lasciato la Toscana — è stato prontissimo: ha stoppato la palla con un tacco e in una mezza rovesciata al volo ha infilato Pezzullo, che è rimasto completamente fermo.

Al 29' del primo tempo il Potenza era andato in vantaggio con Pagani. L'ala destra biancorossa aveva subito un fallo ad opera di Gasparroni. Era stato lo stesso Pagani a battere il calcio piazzato e a scambiare con Manini. Sul passaggio di ritorno del compagno l'ala destra è entrata in area: Gonfiantini si è guardato bene dal contrastarlo anzi gli si è tolto davanti e Pagani ha segnato con un tiro in diagonale imprendibile per Annibale. E qui possiamo tranquillamente mettere il punto: il resto della partita è stato caratterizzato da un continuo batti e ribatti tra i 22 giocatori senza un solo tiro che potesse impensierire i due portieri.

Giuseppe Mariconda

2-0 alla Reggina

Il Catania marcia sempre fortissimo

MARCATORI: Vitali al 10' del p.t.; Volpato al 21' della ripresa.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Teneggi, Strucchi, Vaiani; Volpato, Gavazzi, Vitali, Fara, Pasqualini.

REGGINA: Iacoboni; Divina, Clerici; Zani, Sonetti, Gatti; Tacelli, Ferrario, Vallongo, Florio, Vanzini.

ARBITRO: Ghetti, di Modena.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 12 maggio

Il Catania ha ripreso il gusto del gol. Quattro reti messe a segno domenica scorsa contro il Novara e due nella partita odierna contro la Reggina, oltre ad una serie di altre segnature mancate per un soffio. Insomma gli etnei hanno fatto bottino pieno nelle due partite casalinghe riguadagnando diverse posizioni che conferiscono maggior lustro alla sua classifica.

Valsecchi per l'occasione aveva schierato una prima linea ringiovanita dagli innesti di Gavazzi e Pasqualini che in definitiva sono risultati fra i migliori dei locali.

Indubbiamente la Reggina ha facilitato un po' questo netto successo dei rossoazzurri, non mostrandosi mai pericolosa ed anzi aprendo con frequenza vistosi varchi in difesa.

Vero è che il Catania ha sbloccato la partita dopo soli 10' di gioco con una punizione bomba di Vitali il che ha facilitato enormemente le cose, ma ci saremmo attesi una reazione più efficace da parte dei calabresi, tanto più che si trattava di un «derby» e si sa come sono sentite queste partite. Gli uomini di Maestrelli hanno solo fatto buon gioco a centrocampo con Facelli e Florio. Nel primo tempo hanno cercato la via della porta avversaria due volte soltanto, al 26' con Vallongo e dieci minuti dopo con Sonetti su azione di calcio d'angolo. In ambedue le circostanze Rado è stato bravissimo.

Con due soli tiri in porta lungo tutto l'arco del 90' (nella ripresa infatti i reggini non si sono mai resi pericolosi) era evidente che non si poteva tentare una rimonta

Il Catania dal canto suo giocava un po' sul velluto, sempre pericoloso in avanti con le tre punte in buona giornata, efficace a centro campo, attento in difesa soprattutto con Buzzacchera e Unere.

I rossoazzurri mostravano di tenere le redini della gara. Al 21' della ripresa veniva il gol del raddoppio: Gavazzi se ne andava bene sulla sinistra seminando un paio di avversari, il suo «cross» preciso veniva raccolto da Volpato bene appostato davanti la porta avversaria.

Il 2-0 smorzava le ultime velleità della Reggina ed anzi era ancora il Catania a premere sull'acceleratore e a sfiorare più volte la segnatura con puntate in contropiede; prima Gavazzi e poi Volpato mancavano facilissime occasioni per arrotondare il punteggio.

La partita non aveva più storia riguardo il risultato; le uniche emozioni venivano dagli spalti dove le opposte fazioni inguaribilmente malate di tifoseria cercavano di vivacizzare l'ambiente più di quanto non avessero fatto in campo i giocatori.

Roberto Porto

Brillante prestazione dei grifoni trascinati dall'ottimo Turchetto (3-1)

Il Perugia in gran vena mette k. o. un Verona senza difesa

Tre rigori dei quali uno sbagliato dagli ospiti

MARCATORI: Turchetto (P.) al 6'; Dugini (P.) al 22', su rigore nel primo tempo; Dugini (P.) al 28; Bui al 36' su rigore nella ripresa.

PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Grossetti, Polentes, Cartasegna; Dugini, Turchetto, Montenovo, Piccioni, Mainardi.

VERONA: Bertola; Maggioni, Petrelli; Tanello, Savoia, Ranghino; Flaborea, Nuti, Bui, Mascetti, Maddè.

ARBITRO: Gonella di Torino.

SERVIZIO

PERUGIA, 12 maggio

Il Perugia ha liquidato il Verona con un punteggio che ammette poche discussioni. I grifoni hanno praticamente conquistato la vittoria nel primo tempo giostrando ad un livello di gioco ammirato solo nella fase finale del torneo. Oggi veramente il Perugia sembrava tornato quello del brillante avvio di campionato: i suoi primi 45' sono stati una girandola ubriacante di azioni velocissime con continue occasione da goal con il Verona preso d'infilata e incapace di organizzare una vera difesa.

Due grifoni sono stati sugli scudi: Valsecchi, un portiere con i fiocchi, autore di alcune parate miracolose e di un numero imprecisato di uscite spettacolari e Turchetto, che oggi in avanti ha fatto veramente il bello e il cattivo tempo seminando il panico nelle retrovie venete.

Nel secondo tempo il ritmo è calato e lo spettacolo è stato molto minore. E' stata una partita emozionante oltre che bella sotto il profilo spettacolare. Ci sono stati ben tre rigori di cui uno sbagliato dagli ospiti sul 2-0; Turchetto già precedentemente ammonito veniva espulso a 2' dal termine

Nel Perugia, oltre ai due già citati si è messo in luce il solito Polentes implacabile controllore del temibile Bui A centro campo buona prova di Grossetti mentre Dugini autore di un primo tempo mediocre si è ripreso benissimo nel finale segnando tra l'altro un gol capolavoro. Un po' in ombra Mainardi, che Maggioni riusciva a neutralizzare sul piano della velocità mentre Montenovo ha disputato anche lui una partita in crescendo

Nel Verona ha fatto acqua soprattutto la difesa. Solo Tanello schierato con funzioni di stopper è stato all'altezza dei suoi compiti Sia Maggioni che Savoia si producevano fin dall'inizio in una serie di puntate in avanti con il risultato di lasciare spesso sguarnita la propria difesa Poco da dire degli attaccanti sono stati sempre sovrechiati dai diretti avversari del Perugia

La cronaca al 6' il Perugia è già in vantaggio Segna Turchetto con una spettacolare deviazione di testa su centro di Mainardi Al 22' Turchetto in fuga tra due avversari viene atterrato un metro dentro l'area Gonella concede subito il rigore trasformato da Dugini con una finta che manda la palla da una parte e il portiere dall'altra

Al 32' azione di Flaborea sulla destra con passaggio a Nuti che liberissimo si fa parare il tiro finale da Valsecchi. Al 34' fallo in area di Olivieri che trattiene Nuti per la maglia. L'arbitro fischia il rigore: Maddè lo tira frontalmente e Valsecchi può bloccare a terra.

Nella ripresa, al 28' lo splendido goal di Dugini che supera in dribbling tre avversari e batte Bertola con un rasoterra Al 36' Gonella concede il terzo rigore della giornata per atterraggio di Savoia in area a opera di Cartasegna. Bui trasforma con un forte rasoterra A 2' dal termine l'espulsione di Turchetto per simulazione di fallo

Roberto Volpi

Battuto (2-0) il Modena

En plein della Lazio pur con qualche ombra

Discutibile annullamento di un gol «canarino» - Magni sostituirà Lovati?

Fortunato, autore della prima rete laziale.

MARCATORI: Nel primo tempo al 17' Fortunato; nella ripresa al 15' Zanetti.

LAZIO: Cei; Zanetti, Pagni; Marchesi, Soldo, Ronzon; Morrone, Massa, Fortunato, Gioia, Lorenzetti.

MODENA: Colombo; Baiardo, Dolci; Franzini, Borsari, Barucco; Vellani, Camozzi, Damiano, Toro, Console.

ARBITRO: Di Tonno di Bari.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 12 maggio

Ci sarebbe parecchio da discutere sul risultato di Lazio-Modena, perchè la prima rete segnata da Fortunato per i bianco-azzurri è apparsa viziata da una «carica» al portiere, perchè la seconda segnata da Zanetti è scaturita da un traversone di Gioia in sospetta posizione di fuorigioco rilevata dal segnalinee, perchè infine sull'1 a 0, è stato annullato al Modena un goal per fuori gioco che pochi hanno visto.

Ma poichè la Lazio è stata tanto sfortunata in precedenti occasioni, poichè ha dovuto subire a sua volta tanti arbitraggi «sballati», pensiamo che non sia proprio il caso di fare uno scandalo per questa vittoria: accettiamola così come è, senza guardare tanto per il sottile, prendiamola come un risultato prezioso per riportare la Lazio in posizione più respirabile di classifica, ma non facciamocene un vanto assolutamente.

Non facciamoci un vanto di questo «strano» risultato anche perchè è stato accompagnato da una delle più deludenti prestazioni offerte dalla squadra di Lovati (e di Lorenzo): colpa soprattutto del nervosismo che serpeggiava nelle file dei padroni di casa (ed evidente soprattutto nel comportamento degli uomini del sestetto difensivo, autori di «lisci» raccapriccianti o addirittura di tentativi di autogoal), ma colpa anche delle ali che per la circostanza erano Morrone e Lorenzetti. Il primo è apparso in condizioni fisiche e morali a dir poco precarie tanto che non riusciva nemmeno a correre e scattare: eppure nelle poche occasioni che riusciva a toccare la palla ci moriva sopra ma non gli passava per la testa nemmeno la pallida idea di cederla ai compagni, il secondo invece ha palesato una notevole immaturità quasi a dimostrazione che non tutti i giovani sono dei Massa (anche oggi del resto il piccolo napoletano è stato il migliore assoluto in campo, l'unico ad avere idee valide e a cercare la via del goal).

Non si è capito poi perchè Lovati ha rinunciato all'ultimo momento a schierare Dolso che è proprio un giocatore da partite casalinghe: ed invece Lovati lo fa giocare solo in trasferta! E' vero che il suo diretto sostituto (Gioia) non ha demeritato, correndo molto ed avendo messo il piede in ambedue le azioni da goal, ma forse Dolso avrebbe potuto essere utilizzato più proficuamente al posto di Lorenzetti.

Dal canto suo il Modena aveva lasciato una impressione abbastanza buona nel primo tempo: unica eccezione il portiere Colombo che era andato più volte a farfalle, o si era lasciato sfuggire i palloni più innocui. Poi subiti i goal il Modena si è disunito, si è scoraggiato, ha perso anche Toro infortunato ed è finito letteralmente in barca, permettendo alla Lazio di chiudere in bellezza da dominatrice quasi.

Invece, come abbiamo detto, l'incontro era iniziato all'insegna dell'equilibrio perchè a due fucilate di Camozzi e Consoli avevano risposto una staffilata in diagonale di Lorenzetti ed un insidioso traversone di Massa (con entrata a vuoto di Lorenzetti e Fortunato). Poi al 17' la Lazio andava in vantaggio: su traversone di Gioia, Fortunato saltava insieme a Colombo dando l'impressione di «caricarlo». Fatto sta che il portiere modenese perdeva la palla, Fortunato la recuperava e segnava a porta vuota. Inutili risultavano le proteste dei modenesi.

Però il Modena non si abbatteva e sfiorava il pareggio in almeno tre occasioni: al 18' quando Soldo e Ronzon si fermavano a guardarsi indecisi su un lungo spiovente per Toro. Entra tu che entro io finiva che era Toro ad impossessarsi della palla e doveva metterci una «pezza» Cei con un'uscita disperata.

Al 24' su traversone di Toro per Consoli, Pagni intercettava a piede alzato deviando il pallone nella sua rete: sembrava un autogoal già fatto ma Cei con un prodigioso scatto di reni si alzava a deviare sopra la traversa.

Infine al 28' su contropiede di Borsari la palla perveniva a Toro che da sinistra effettuava un traversone lunghissimo: il cuoio sorvolava tutti i difensori bianco azzurri e stava per uscire sul fondo quando dalla destra irrompeva Damiano che raccoglieva di testa mettendo in rete. Sembrava un goal validissimo in quanto che Damiano era giunto una frazione di secondo dopo il pallone, invece l'arbitro annullava per fuorigioco di Damiano!

Gli ultimi minuti del tempo vedevano la Lazio di nuovo all'attacco con due tentativi di Zanetti che poi nella ripresa (15') al terzo colpo faceva centro, ma sempre al termine di un'azione poco chiara. Massa infatti apriva sulla sinistra ove c'era Gioia in sospetto *off-side* rilevato dal segnalinee che sbandierava, il fallo: l'arbitro dopo un secondo di indecisione faceva proseguire il gioco, Gioia traversava, Morrone irrompendo in corsa colpiva di testa mandando la palla a battere sotto la traversa. Sul rimbalzo Zanetti sopraggiunto in corsa cannoneggiava segnando a porta vuota.

Altre proteste dei modenesi, ma nulla da fare: a questo punto il Modena usciva di scena, la Lazio saliva in cattedra, riusciva persino a dare spettacolo, anche se non realizzava altre reti, finiva tra gli applausi. Ma è logico che non si può dimenticare quanto è accaduto prima...

In margine a quest'incontro, riferiamo che circola insistente la voce che un dirigente della Lazio si è incontrato in questi giorni con lo allenatore Piero Magni per convincerlo a trasferirsi a Roma per allenare i biancazzurri nel prossimo campionato. Com'è noto Magni è specialista in «rimonte» specialmente con squadre di serie B.

Roberto Frosi

Negli spogliatoi di Lazio-Modena

Giustificazioni di Lovati mentre Szekely recrimina

DALLA REDAZIONE

ROMA, 12 maggio

Una vittoria, quella dei biancazzurri sui canarini modenesi, venuta più sulle ali di un arbitraggio alquanto approssimativo che per vero e proprio merito dei giocatori laziali. E' comunque altrettanto vero che se una squadra meritava il successo questa era la Lazio, soprattutto quella della ripresa e per aver attaccato di più e per aver sbagliato due o tre reti già fatte.

Il *trainer* dei «canarini», Szekely, non ha recriminato negli spogliatoi, non ha polemizzato, anche se la sua compassatezza nascondeva una certa ansia: le cose si mettono male per il Modena a quota 31, la situazione non è ancora disperata ma è certo che Szekely dovrà rimboccarsi le maniche e far sputare l'anima ai suoi se vuol salvarsi dallo spettro della retrocessione.

Queste le parole di Szekely: «Se avessimo segnato cinque reti l'arbitro ce le avrebbe annullate, se le avessero segnate i laziali, poniamo in fuori gioco, gliele avrebbe date. Il goal di Damiano era regolarissimo mentre non si può dire altrettanto per quello di Fortunato che aveva caricato Colombo e per quello di Zanetti viziato da un fuori gioco di Gioia, fuori gioco che lo stesso guardalinee aveva sbandierato. Intendiamoci, la mia non è una polemica, sono soltanto delle considerazioni. D'altra parte avete visto tutti la partita...».

Fortunato, dal canto suo, ha escluso, nella maniera più categorica, che egli avesse caricato Colombo.

Lovati ha evitato l'argomento «reti». «Abbiamo giocato il primo tempo un po' al rallentatore — ha esordito Bob — forse per colpa di questo caldo. E' ovvio che dopo la prima rete i giocatori sono apparsi rinfrancati e dopo la seconda sono andati a nozze. Avevo ben ragione di temere questo Modena che è apparso squadra vigorosa, anche se ha difettato in fase di realizzo. Io dico che per noi è anche una questione di morale e sono sicuro che finiremo il campionato in crescendo. Ho scartato la «carta» Dolso perchè temevo Franzini ed ho preferito quindi schierare più un uomo con attitudini da centrocampista e non credo di aver sbagliato. Lorenzetti ha fatto la sua partita e per lui è stato praticamente un esordio, dato che allorchè lo schiero Gei il giocatore partì già «sul bagnato»: ricorderete tutti che quel giorno il «Fiaminio» era un acquitrino e per Lorenzetti, piuttosto leggerino, fu il buio».

Poi Lovati ha voluto giustificare Morrone per la sua prova opaca, sostenendo che il giocatore ha un morale fragilissimo e che ai primi fischi perde la tramontana Sarà... noi pensiamo che oltre che sul piano morale Morrone vada recuperato anche su quello fisico: si è appesantito, non ha più lo scatto di una volta, non crea più, vivacchia.

g. a.

La partita decisa da un rigore

Prezioso successo del Messina sul Foggia (1-0)

Il portiere siciliano ha parato un «penalty» tirato da Traspedini

MARCATORE: Pesce al 3' del primo tempo su rigore.

MESSINA: Baroncini; Bagnasco; Garbuglia; Benfatto, Cavazza, Pesce; Gonella, La Rosa, Frisoni, Bonetti, Luppi.

FOGGIA: Pinotti; Capra, Vivian; Pirazzini, Valadè, Dalle Vedove; Montepagani, Zanardello, Traspedini, Maioli, Rolla.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 12 maggio

Incontro pieno di «suspence», che ha tenuto sotto pressione dall'inizio alla fine atleti e sportivi, e preziosa vittoria del Messina ai fini della salvezza. Si è battagliato sull'uno e sull'altro fronte con decisione estrema, a ritmo frenetico, per cui l'arbitro Carminati ha avuto un gran da fare. Praticamente è stata una gara ad «handicaps», un «handicap» a carico del Foggia, rappresentato da una rete messa a segno dal Messina in apertura di gara, su rigore calciato da Pesce, rigore indiscutibile per l'atterramento in area di Luppi lanciato a rete.

Da un lato, quindi, un Foggia proteso alla rimonta che macinava azioni su azioni e dall'altro un Messina concentratissimo, impegnato a salvaguardare l'insperato vantaggio con le unghie e con i denti; un batti e ribatti continuo senza tregua.

Il Messina ce l'ha fatta in virtù soprattutto della sua difesa che ha concesso pochi varchi a Traspedini e compagni, costretti il più delle volte a girare al largo e a sparare a rete da lontano.

Il Foggia, tuttavia, ha avuto la grande occasione per raddrizzare il risultato al 19' della ripresa allorchè Carminati decretava un discutibile rigore contro il Messina per fallo in area di Bonetti su Zanardello. Su tiro centrale, ma tagliato e fortissimo di Traspedini, Baroncini si produceva in un tuffo perfetto per scelta di tempo, neutralizzando l'insidioso pallone, cosicchè Garbuglia e compagni, galvanizzati dalla prodezza del loro portiere, riuscivano successivamente a tenere a bada con sicurezza fino alla fine l'irriducibile avversario.

Il Foggia si è confermato squadra di rango. Ottima la funzionalità palesata dai vari reparti con qualche riserva per la difesa la cui azione qualche volta si è inspiegabilmente inceppata. I più validi sono stati Valadè, Zanardello, Traspedini e Maioli.

Il Messina ha dimostrato di poter giocare valide carte nella lotta per la salvezza. Per altro il bilancio delle ultime sette partite è significativo: su 14 punti in palio la squadra di Mannocci ne ha realizzati ben 11. Sugli scudi Baroncini; inesauribili gladiatori Garbuglia, Bagnasco, Benfatto, Cavazza e Pesce. Soprattutto Benfatto, la grande rivelazione del Messina che ha operato su uno «standard» notevole: la sua azione è stata sempre caratterizzata dall'ordine, dalla precisione, dal felice adempimento dei compiti spettanti al laterale di spinta.

Volonterosi, dinamici ma fragili in fase conclusiva gli avanti.

Tutto sommato un Messina più vivo che mai, che dà corpo alle speranze di salvezza finale.

Edoardo Biondi

Il punto sulla C

Dominano sempre Cesena e Ternana

L'ancora folto gruppo delle aspiranti alla promozione in serie B si assottiglia di domenica in domenica nel girone B della C. Stavolta sono state la Maceratese, battuta ad Empoli, e lo Spezia, mortificatamente costretto al pareggio casalingo dal Rimini, a perdere preziosissimi punti mentre la domenica è stata felice per il Cesena, che ha superato l'Ascoli, e per il Prato e la Sambenedettese, che hanno rispettivamente vinto il confronto con il Pontedera e con il Città di Castello

Il Cesena continua dunque a guidare la fila ma, subito dopo lo Spezia, che, tuttavia e ora staccato di due punti dalla capolista, si sono inserite il Prato e la Sambenedettese, che hanno scavalcato la Maceratese, che, proprio nel finale, dà segni di cedimento così come accadde lo scorso anno. E — novità — affiancato alla Maceratese troviamo l'Arezzo, che dopo un lungo periodo di letargo, ha avuto un'impennata andando a vincere sul campo del Pesaro.

I quattro punti che separano, nondimeno, marchigiani e toscani dalla prima sono ormai troppi perchè le due compagini possano ancora nutrire speranze. Lotta limitata, dunque, a Cesena, Spezia, Sambenedettese e Prato? Quasi certamente sì. E' una lotta che il Cesena si trova a combattere in posizione di netto vantaggio

In coda vittoria della Carrarese sull'Anconitana. Ma il successo ha un valore pressochè platonico. Salto il Città di Castello, infatti, anche le altre pericolanti si sono assicurate i due punti avvicinando anzi il Pontedera, che sta per essere risucchiato in zona pericolosa

Nel girone C la Ternana ha facilmente superato il turno, ma la Casertana, riprendendosi prontamente dallo smacco di Chieti, è andata a vincere sul campo del Trani (e con un punteggio clamoroso) ricuperando così di colpo lo stantaggio registrato otto giorni fa. Il duello Ternana-Casertana pertanto continua. E la Ternana — nonostante abbia giocato una partita in meno — dovrà non perdere una battuta se vorrà spuntarla, visto che la Casertana è più vira che mai.

In fondo, sconfitto l'ormai rassegnato Siracusa, battuto in casa il Trani, il Crotone, nel confronto diretto con l'Akragas, ha ottenuto una preziosissima vittoria che lo arria sulla strada della salvezza arendo addirittura raggiunto in classifica il Chieti ed essendosi portato ad un punto dall'Aquila.

Se il Crotone, che da mesi non gioca sul proprio campo, riuscirà a restare in serie C bisognerà davvero dargli un premio speciale.

Carlo Giuliani

Assediato il campo di Agrigento

AGRIGENTO, 12 maggio

Gravi incidenti sono avvenuti durante e dopo la gara di calcio Akragas-Salernitana del girone C della Serie C terminata con la vittoria della Salernitana per 1-0. A due ore dalla fine dell'incontro lo stadio era ancora circondato da tifosi e presidiato dalla polizia. Il questore, dott. Ugo Macera, ha dato disposizioni che nessun giocatore esca dallo stadio mentre le forze dell'ordine tentano di fare allontanare i tifosi

RIENTRATO VALCAREGGI DA MOSCA

ROMA, 12 maggio

Il commissario tecnico della Nazionale italiana di calcio, Ferruccio Valcareggi, è rientrato oggi all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Mosca, dove ieri ha assistito all'incontro URSS-Ungheria vinto dai sovietici per 3-0.

Il tecnico, al suo arrivo, in merito alla semifinale della Coppa Europa per nazioni tra Italia e URSS del 5 giugno prossimo a Napoli, ha detto: «Se gli azzurri giocheranno con la stessa "verve" delle ultime prestazioni, i sovietici potranno essere battuti. Del resto, li abbiamo già superati in Italia».

In merito alla località dove gli azzurri, verso la fine del mese, andranno in ritiro, Valcareggi ha precisato. «Non è stato ancora deciso se ci ritireremo a Fiuggi o in un piccolo paese vicino a Napoli. Una cosa è certa: ci prepareremo seriamente per ben figurare in questo confronto che si preannuncia molto interessante».

Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto

Applausi per il Genoa battuto a Reggio su rigore

2-1 a favore degli emiliani - Il dramma di Brambilla autore del fallo involontario che è stato punito con il tiro dagli 11 metri

MARCATORI: Ranzani (R.) al 30' del 1° tempo; Locatelli (G.) al 38' e Crippa al 41' della ripresa, entrambi su rigore.

REGGIANA: Boranga; Ranzani, Bertini I.; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Zanon, Crippa.

GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Brambilla, Mascheroni, Petrini, Locatelli, Gallina.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

Note: pomeriggio piovoso. Terreno molto scivoloso. Calci d'angolo 6-6. Spettatori ottomila circa. Lievi ed accidentali infortuni di gioco a Mascheroni e Negrisolo che tuttavia non hanno influito sul loro rendimento.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 12 maggio

Il regolamento di gioco ha voluto così. Ma non è stato secondo giustizia. Un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita e la condotta delle due squadre sul campo. Infatti, ad un primo tempo di netta marca granata, ha fatto riscontro una ripresa dominata dal Genoa. La sequenza delle reti era stata secondo logica: una per tempo. Poi la sfortuna più nera si è abbattuta come un fulmine sui rossoblù tramite Brambilla. Ed è stato un vero dramma, credeteci. Il Genoa dopo un lungo periodo di pressione era pervenuto al 38' della ripresa al pareggio su rigore realizzato da Locatelli per atterramento in area di Petrini ad opera di Negrisolo. Appena tre minuti di felicità; poi il patatrac. Mazzanti si impossessava di una palla sul vertice sinistro dell'area genoana per tentare l'affondo. Nell'affrontarlo Brambilla scivolava in area e toccava involontariamente la sfera con il braccio destro. De Robbio, interpretando il regolamento, concedeva giustamente il rigore. Trasformava Crippa a fil di traversa.

Brambilla, disperato, era colto da una patetica crisi di pianto. Vanamente rincuorato dai propri compagni, dall'arbitro, e dagli stessi avversari, il giocatore terminava l'incontro senza più toccare palla. Sportivissimo era alla fine l'applauso del pubblico all'indirizzo del Genoa che lasciava dignitosamente il terreno di gioco.

Secondo previsione la partita era iniziata a spron battuto con il dominio del gioco granata. I rossoblù si erano rinchiusi a riccio in difesa per contenere l'offensiva avversaria.

Brambilla, finta ala, controllava il «cervellone» Mazzanti. Le marcature prevedevano poi Locatelli su Fantazzi, Derlin su Zanon e Mascheroni su Ranzani. L'ottimo Ferrari se la vedeva con Fanello, e Caocci (cattivo quel che bastava) aveva il suo da fare sullo sgusciante, imprevedibile Crippa. Rivara non doveva dribblare gran che per contrarre lo spento Fogar (in evidenza solo nel primo quarto d'ora della ripresa con qualche spunto efficace).

Bassi era attento, lucido e tempestivo nel chiudere i corridoi e pronto al rilancio per gli sperduti Gallina e Petrini, le sole punte dell'attacco genoano. Il centravanti, agile e scattante, si disimpegnava a dovere su Giorgi, ma trovava poca collaborazione nel fumoso Gallina.

La Reggiana dominava a centrocampo grazie al dinamismo di Fantazzi, alle intuizioni di Mazzanti (saggio distributore delle sue forze lungo l'arco della partita) e ai perentori affondi di Ranzani, libero da marcature, e troppo ignorato da Mascheroni. Da un'incursione del terzino la Reggiana andava in vantaggio al 30' su azione di calcio d'angolo. Zanon batteva dalla bandierina; Fogar fintava in area per l'irrompente Ranzani che fulminava Grosso con una fucilata da circa 10 metri. Gol bellissimo ed imparabile!

Solo Derlin a centrocampo sopravvanzava Zanon. Pressato, il Genoa doveva confidare su Grosso, per sua fortuna in giornata di grazia, protagonista di prodigiosi interventi e senz'altro uno dei migliori uomini in campo. Almeno tre le palle-gol sventate dall'estremo difensore genoano.

Nella ripresa la Reggiana badava a difendere il risultato. Per questo arretrava Fanello a centrocampo richiamando Ranzani e Zanon nella propria metà campo. Ne approfittava il Genoa che si stendeva pericoloso all'attacco. Caocci e Ferrari a turno avanzavano dalle retrovie per scodellare in area insidiosi *cross* per altro poco sfruttati dagli avanti rossoblù troppo ammassati al centro. Mascheroni e Locatelli si mettevano finalmente a giocare con maggior grinta, distribuendo lavoro per tutti.

Il pareggio giungeva al 38'. Su fallo laterale Gallina rimetteva sulla sinistra per Petrini. Il centravanti bruciava Negrisolo sullo scatto ma si trovava ben presto gambe all'aria in area per i maltrattamenti dello *stopper*. Rigore sacrosanto, trasformato in bello stile da Locatelli. Poi si assisteva al dramma! C'era l'involontario fallo di Brambilla in area, la giusta interpretazione dell'arbitro e l'implacabile sentenza del regolamento. Era la legge dello sport. E' stata sportivamente rispettata ed accettata.

Marco Pucci

Contro il Bari sovvertito il pronostico

Il Catanzaro con pieno merito (1-0)

MARCATORE: Braca al 14' della ripresa.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Bertoletti; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Maccacaro, Braca.

BARI: Miniussi; Dionedi, Zignoli; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Casisa, Galletti, De Paoli, Cicogna.

ARBITRO: Monti, di Ancona.

SERVIZIO

CATANZARO, 12 maggio

Il Catanzaro, sovvertendo ogni pronostico e giocando un football privo di fronzoli, veloce, con passaggi rapidi e lineari, e giocando di prima, ha liquidato anche se con un gol di scarto, lo squadrone barese venuto quaggiù in Calabria preceduto da ottima fama. Sul campo invece si è vista una sola squadra, quella del Catanzaro ed esattamente per 75' durante i quali il Bari è stato messo alla corda, lavorato ai fianchi, e messo k.o. poi con un gol realizzato da Braca al 14' della ripresa. Braca, riprendendo una punizione battuta da Marini, insaccava, rendendo vano un tardivo tuffo di Miniussi.

Il Catanzaro ha avuto altre occasioni per andare in vantaggio nel primo tempo, e il colpo di testa di Zimolo al 19', la traversa colpita da Braca al 22' col portiere fuori causa, e il bel tiro di Zimolo al 38' ne sono la dimostrazione.

In verità il Bari si è visto poco o niente, tranne che negli ultimi 15', e non per merito proprio ma per demerito del Catanzaro, il quale si era asserragliato nella propria area di rigore, consentendo a Cicogna, Casisa e a Vasini di insidiare la porta di Cimpiel. E si deve proprio alla bravura del portiere catanzarese se il risultato non ha preso un'altra piega.

Un incontro vinto con pieno merito, due punti incasellati che premiano la buona volontà e la tenacia di Ghelff e compagni, anche se in qualche occasione i difensori locali si sono trovati in difficoltà.

Gli ospiti hanno cercato con ogni mezzo di raddrizzare il risultato ma ogni loro sforzo moriva sul nascere, in quanto era proprio il Catanzaro a filare in contropiede, senza peraltro trovare mai lo spunto necessario per raddoppiare in quanto Pellizzaro e Zimolo erano molto imprecisi nei tiri.

Giulio Bitonti

Mediocre affermazione (1-0) dei toscani contro i lagunari

Sfuocato Venezia piegato a Livorno

MARCATORE: Nardoni (L) al 13' del primo tempo.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Nardoni, Garzelli, Nastasio.

VENEZIA: Vincenzi; Lenzi, Grossi; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, Santorello, Mencacci, Ragonesi, Fanucchi.

ARBITRO: Vacchini, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 12 maggio

Con una rete segnata da Nardoni nel primo quarto d'ora di gioco, il Livorno ha piegato il Venezia. La partita, nonostante l'annullamento di due goal, il primo agli amaranto e il secondo ai neroverdi, nei primissimi minuti di gioco, e il «forcing» finale del Venezia, è stata piuttosto mediocre. Solo il primo tempo, infatti, ha offerto qualche motivo di interesse.

Dal Livorno, ormai senza paure nè ambizioni, non ci si aspettava una grande partita, se non il minimo indispensabile per i due punti; ma dal Venezia impegnato nella lotta per non retrocedere era lecito aspettarsi un maggior mordente. Invece gli uomini di Lerici si sono presentati all'Ardenza con uno schieramento piuttosto aperto. Il Venezia, se ha fatto vedere a tratti delle buone triangolazioni e ha costretto il Livorno, nell'ultimo scorcio della ripresa, a difendere il risultato coi denti, è stato troppo debole e ingenuo nel reparto arretrato.

Solo l'inconsistenza delle punte amaranto e il calo dei padroni di casa nel secondo tempo hanno salvato i lagunari da un passivo più netto. Il risultato comunque è giusto e rispecchia i valori messi in mostra sul campo dai due complessi.

Il Livorno presentava oggi la formazione tipo con i rientri di Gualtieri all'ala destra, mentre il Venezia privo di Manfredini, presentava due giovani: Santarello e Fanucchi.

La mancanza di un uomo di esperienza come «Piedone», che nelle ultime partite era divenuto la forza propulsiva della squadra, si è fatta sentire nelle file degli ospiti proprio negli ultimi minuti, quando il Livorno non riusciva più a tenere in mano le redini del gioco. I più dinamici, Ragonesi e Nanni, che spesso si portavano avanti per appoggiare le punte, non hanno trovato sufficiente collaborazione in Bertogna e Mencacci, quasi sempre controllati da Lessi e Caleffi.

Nel Livorno si sono mossi con sufficiente disinvoltura, almeno nella prima parte della gara, Gualtieri, Nardoni e Garzelli. Gli altri hanno alternato a momenti buoni altri di pausa completa.

La prima mezz'ora è del Livorno, che al 7' si vede annullata una rete di Nardoni per gioco falloso dello stesso sul portiere. Un minuto dopo l'arbitro annulla una rete di Mencacci per fuori gioco. Ma è il Livorno che passa al 13' con Nardoni, che sfrutta abilmente un corridoio apertogli da un passaggio di Garzelli.

Il centravanti evita l'uscita di Vincenzi e appoggia in rete. Al 25' una bella azione Gualtieri Lombardo Gualtieri viene interrotta da un difensore veneto che salva in angolo. Il Venezia si fa vivo al 31' e al 35' con Nanni e Spagni: i loro tiri sono neutralizzati da Bellinelli. Al 38' è Azzali che avanza con la palla al piede; il capitano amaranto opera una serie di scatti ma proprio davanti a Vincenzi cade.

Al termine dei primi 45 minuti, il Livorno è applaudito per il gioco vario che ha saputo offrire, non così nel secondo tempo. Al 6' della ripresa c'è un bel tiro di Garzelli alto di poco, poi la partita si addormenta.

E' il Venezia che ne approfitta per farsi avanti, ma i neroverdi non riescono a concludere un'azione di rilievo. Frattanto Remondini esorta dalla panchina i suoi a uscire dalla metà campo e al 25' Nastasio sbaglia clamorosamente dopo aver «dribblato» Vincenzi che si era fatto incontro all'ala sinistra, giunta sola davanti alla porta avversaria.

Dopo questa azione del Livorno, il Venezia si porta decisamente all'attacco. Al 39' una punizione battuta fuori dal limite dell'area da Neri, viene respinta da Lombardo, riprende Neri che fa partire un tiro violento all'indirizzo della porta amaranto; Bellinelli para in due tempi, togliendo la palla sui piedi di un attaccante avversario. Il Venezia usufruisce negli ultimi minuti di una serie di angoli e di punizioni ma non riesce a fare breccia

Roberto Benvenuti

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Gli inganni elettorali

I candidati dei partiti del centro-sinistra si affannano in questi ultimi giorni di campagna elettorale a invocare i voti degli sportivi. Hanno scoperto, pardon hanno riscoperto, l'importanza dello sport come problema sociale, come pubblico servizio che lo Stato deve offrire ai suoi cittadini e non lesinano promesse. A sentirli, dopo il voto del 19 maggio, stadi, piscine, campi e velodromi, piste e palazzi del ghiaccio sorgeranno come funghi: qualcuno, come Amati della DC, è arrivato persino a far pubblicare da un giornale sportivo romano, il progetto di «un grosso complesso di impianti natatori» che costruirà nel 1969 e qualcun altro, come l'on. Andreotti, ha «rivelato» che «presto Roma avrà il suo palazzo del ghiaccio», guardandosi bene dal dire che il progetto è del CONI ed è un progetto che potrà essere accettato soltanto quando non si avrà più nei quartieri la penuria di impianti e di attrezzature che li caratterizza attualmente.

Non abbiamo nulla contro un palazzo del ghiaccio a Roma, ma ci piacciono le cose chiare e allora va detto che il progetto tende a spostare verso Roma una certa attività per sottrarne il controllo a «uomini non graditi che operano a Milano», e va sottolineato che prima di spendere alcuni miliardi (tanto costerà il palazzo del ghiaccio) in un impianto monumentale destinato a soddisfare le esigenze di una ristretta élite di sportivi, bisogna pensare a costruire nei quartieri quei campi di esercizio che soli possono permettere al movimento sportivo nazionale di allargare la sua base e al tempo stesso di sottrarre i nostri ragazzi ai pericoli della «partitella a palla» in mezzo alla strada (l'Italia, purtroppo, ha il triste primato dei bimbi morti per le vie, uccisi dalle automobili, mentre giocavano).

Con Andreotti e Amati fa appello agli sportivi Evangelisti, l'affossatore della Roma. Le responsabilità del presidente giallorosso sono grosse: la Roma dopo la costituzione della società per azioni è tornata ad essere soffocata di debiti e i giocatori acquistati con i quattrini di tutti i soci vengono usati tranquillamente per fare la pubblicità alla DC e al presidente. L'altro giorno sono stati portati a giocare ad Alatri, un feudo di Evangelisti, e nella partita si è fatto male Cappello. Ora il giocatore dovrà essere operato al menisco e poichè la sua «tenuta» era già scarsa si può concludere che la carriera del giocatore è pressochè finita o comunque compromessa. E il suo «prezzo» sul mercato ridotto al lumicino. Evangelisti lo pagò 260 milioni presentandolo come un futuro fuoriclasse: quei duecentosessanta milioni sono stati pagati non da lui ma dai soci giallorossi che ora dovranno accollarsi anche la perdita subita per usare il giocatore come «galoppino» elettorale.

Evangelisti è tornato a parlare in questi giorni di una grande Roma per il futuro ma tutto il capitale versato dai soci è stato speso al punto che i debiti hanno superato il «versato» e la Roma che era stata promessa grande ogni anno è nella posizione di classifica che tutti sapete proprio per colpa della conduzione Evangelisti.

Le promesse di Andreotti (subito dopo le Olimpiadi di Roma, come ricorderete, promise mari e monti e non mantenne nulla), gli impegni di Amati (anche alla vigilia delle elezioni comunali promise impianti a destra e a manca, ma finora nessuno li ha visti) e le assicurazioni di Evangelisti ormai lasciano il tempo che trovano.

Gli sportivi che hanno creduto loro una volta sicuramente sapranno rispondere loro nel modo più giusto votando per il PCI, l'unico partito che si è sempre battuto coerentemente per fare dello sport un servizio che lo Stato paga perchè tutti i suoi cittadini possano usufruirne in piena libertà in tutti i campi compreso il mondo del lavoro dove oggi lo sport (nei pochissimi casi in cui è permesso) viene usato soltanto in funzione paternalistica e pubblicitaria.

Nei comuni dove i comunisti sono al potere lo sport ha trovato le condizioni migliori per svilupparsi come attività formativo-educativa della gioventù oltrechè ricreativa e agonistica (il centro di Prato ne è uno degli esempi); e quando ciò non si è potuto fare è stato perchè i prefetti — considerando le spese sportive facoltative — in base alle attuali leggi sulla finanza locale, lo hanno impedito con «opportuni» tagli ai bilanci.

Ma la DC poteva modificare le leggi sulla finanza locale che lasciano alla discrezione dei prefetti autorizzare o no le spese sportive: noi comunisti abbiamo sempre chiesto la modifica di quelle leggi, ma la DC e i suoi alleati che governano non le hanno mai modificate costringendo i nostri ragazzi a vivere in giungle d'asfalto così come ha voluto la speculazione edilizia sulle aree. Perchè?

Andreotti, Evangelisti, Amati e tutti gli altri smettano di fare altre promesse e comincino con lo spiegare perchè non hanno mantenuto gli impegni che avevano presi alla vigilia delle precedenti campagne elettorali. Ma sicuramente non lo faranno. E allora per modificare le cose anche nel campo dello sport non resta che una cosa: cambiare. Cambiare gli uomini che fino ad oggi hanno diretto lo Stato, ignorando sport e sportivi, salvo ricordandosene al momento di chiedere loro i voti.

f. g.

Alberto Bitossi fratello di Franco cade e riporta serie ferite

FIRENZE, 12 maggio

Alberto Bitossi, fratello del campione Franco, è rimasto gravemente ferito durante lo svolgimento del 17° trofeo ciclistico Matteotti. Bitossi è stato ricoverato all'ospedale di Figline Valdarno dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra e le fratture di alcune vertebre costali. Egli dovrà rimanere ingessato per alcuni mesi. Alberto Bitossi, che mercoledì scorso aveva conquistato un lusinghiero successo nel trofeo «Nicola Pistelli» al Galluzzo, al momento del grave incidente si trovava in fuga nella discesa del Sugame. Nell'abbordare una curva si spostava sulla sinistra finendo contro una «500» che si trovava in sosta ai margini della strada. Nella caduta rimaneva coinvolto anche Giuseppe Scurti di Pescara che riportava delle ferite agli arti.

La corsa vedeva vincitore a Barberino di Mugello, dove si è concluso il trofeo Matteotti, il padovano Franco Martini.

p. n.

CALCIO PANORAMA

SERIE A

RISULTATI

Bologna-Mantova	1-0
Cagliari-Inter	3-2
L.R. Vicenza-Fiorentina	1-0
Milan-Varese	1-0
Napoli-Brescia	0-0
Sampdoria-Atalanta	0-0
Juventus-*Spal	1-0
Torino-Roma	2-1

Il Milan è campione d'Italia. Mantova, Brescia e Spal retrocedono in serie B.

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
MILAN	46	30	10	4	1	8	6	1	53	24
NAPOLI	37	30	7	7	1	6	4	5	34	24
JUVENTUS	36	30	9	3	3	4	7	4	33	29
FIORENTINA	35	30	9	4	2	4	5	5	35	23
INTER	33	30	10	3	2	3	4	8	46	34
BOLOGNA	33	30	8	3	4	3	8	4	30	23
TORINO	32	30	9	1	5	3	7	5	44	31
VARESE	32	30	10	5	0	2	3	10	28	27
CAGLIARI	31	30	8	6	1	4	1	10	44	38
SAMPDORIA	27	30	4	9	2	2	6	7	27	34
ROMA	27	30	4	8	3	3	5	7	25	35
L.R. VICENZA	25	30	8	4	3	0	5	10	22	30
ATALANTA	25	30	10	2	3	0	3	12	26	42
SPAL	22	30	7	1	7	3	1	11	24	38
BRESCIA	22	30	4	4	7	4	2	9	20	35
MANTOVA	17	30	2	7	6	1	4	10	13	37

CANNONIERI

CON 15 reti: Prati; con 13: Riva, Combin, Altafini; con 12: Savoldi, Domenghini; con 11: Maraschi, Rivera, Sormani, Anastasi; con 10: Taccola; con 8: De Paoli, Hamrin, Facchin, Gori; con 7: Pascutti, Cristin, Francesconi, Brenna, Vastola, Vinicio, Facchetti, Cappellini, Zigoni; con 6: Amarildo, De Sisti, Mazzola, Vieri, Rozzoni; con 5: Danova, Perani, Troja, Nenè, Boninsegna, Greatti, Rizzo, Menichelli, Canè, Poletti, Frustalupi; con 4: Clerici, Hitchens, Barison, Orlando, Parola, Moschino, Ferrini, Carelli.

SERIE B

Risultati

Catania-Reggina	2-0
Catanzaro-Bari	1-0
Lazio-Modena	2-0
Livorno-Venezia	1-0
Messina-Foggia	1-0
Padova-Monza	1-0
Lecco-*Palermo	1-0
Perugia-Verona	3-1
Potenza-Pisa	1-1
Reggiana-Genoa	2-1

Ha riposato il Novara.

Domenica prossima

Bari-Monza
Catanzaro-Perugia
Foggia-Lecco
Genoa-Potenza
Modena-Catania
Novara-Livorno
Palermo-Reggiana
Pisa-Lazio
Venezia-Padova
Verona-Messina
Riposa: Reggina

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
PALERMO	46	35	10	7	1	5	9	3	36	21
PISA	44	35	11	5	1	5	7	6	43	26
*FOGGIA	40	34	9	4	3	4	10	4	35	29
*VERONA	39	34	10	4	2	4	7	7	35	25
*REGGIANA	39	34	8	7	2	5	6	6	35	28
*BARI	38	34	14	2	1	0	8	9	45	35
*LIVORNO	38	34	9	6	2	6	2	9	28	23
*MONZA	36	34	8	7	2	2	9	6	37	35
*CATANIA	35	34	8	6	4	4	5	7	35	28
REGGINA	35	35	8	7	2	4	4	10	37	40
CATANZARO	34	35	6	9	3	2	9	6	24	26
*PADOVA	33	34	9	5	3	3	4	10	28	27
*LAZIO	33	34	8	7	2	0	10	7	22	26
*MODENA	31	34	7	9	1	1	6	10	32	35
PERUGIA	31	35	8	6	4	1	7	9	35	41
*GENOA	30	34	6	9	2	2	5	10	31	26
LECCO	30	35	4	9	5	2	9	6	30	37
*MESSINA	30	34	8	7	3	1	5	10	20	35
*VENEZIA	29	34	7	7	3	1	6	10	21	27
*NOVARA	27	34	5	9	3	1	6	11	24	38
*POTENZA	22	34	4	8	5	0	6	11	20	43

* Hanno rispettato un turno di riposo.

CANNONIERI

Con 19 reti: Mujesan; con 15 Traspedini; con 14: Piaceri; con 13: Pellizzaro, Enzo Ferrari, Morelli; con 12: Bui; con 10: Azzimonti, Strada, Sala, Joan.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Biellese-Marzotto 4-2; Bolzano-Triestina 1-1; Como-Savona 1-0; Legnano-Pro Patria 1-0; Verbania-*Mestrina 3-1; Alessandria-*Monfalcone 2-1; Piacenza-*Pavia 2-0; Rapallo-Trevigliese 1-1; Solbiatese-Treviso 1-0; Entella-*Udinese 2-1.
CLASSIFICA: Como punti 49; Piacenza 45; Savona 40; Verbania 39; Udinese 38; Pro Patria 37; Alessandria e Solbiatese 34; Marzotto e Triestina 32; Trevigliese, Entella, Legnano e Biellese 31; Monfalcone e Treviso 30; Rapallo 28; Bolzano 24; Pavia 22; Mestrina 21.

GIRONE «B»

RISULTATI: Carrarese-Anconitana 3-2; Cesena-D.D. Ascoli 2-0; Empoli-Maceratese 1-0; Jesi-Siena 0-0; Pistoiese-Massese 2-0; Prato-Pontedera 2-0; Ravenna-Torres 2-1; Sambenedettese-Città di Castello 2-0; Spezia-Rimini 1-1; Arezzo-*Pesaro 1-0.
CLASSIFICA: Cesena p. 43; Spezia 41; Sambenedettese e Prato 40; Arezzo e Maceratese 39; Del Duca Ascoli e Siena 36; Pesaro 34; Anconitana e Torres 33; Rimini e Empoli 31; Massese 29; Jesi 28; Pontedera 27; Ravenna 26; Pistoiese 25; Città di Castello 24; Carrarese 22.

GIRONE «C»

RISULTATI: Salernitana-Akragas 1-0; Barletta-Avellino 3-1; Cosenza-Trapani 2-0; Crotone-Chieti 2-1; Nardò-L'Aquila 2-0; Pescara-Internapoli 2-0; Ternana-Siracusa 2-0; Casertana-Trani 4-1; Massiminiana-Lecce 1-0 (giocata sabato). Ha riposato il Taranto.
CLASSIFICA: Ternana p. 45; Casertana 44; Lecce e Taranto 39; Salernitana 38; Internapoli e Pescara 36; Avellino 34; Cosenza 30; Nardò, Barletta e Trapani 28; Massiminiana e l'Aquila 27; Chieti e Crotone 26; Akragas 24; Trani 21; Siracusa 18.

Il campionato di serie C domenica rispetta un turno di riposo per consentire la preparazione della rappresentativa italiana semiprofessionisti che affronterà l'Austria «Under 23» il 22 maggio a Klagenfurt.

Ippica internazionale a Roma

L'inglese Coakes conquista il premio «Cigala-Fulgosi»

ROMA, 12 maggio

L'ultima giornata del Chio di Roma è cominciata con la categoria riservata ai cavalli non riusciti nelle precedenti gare a classificarsi tra i primi tre. La categoria è stata meno facile del previsto e solo cinque concorrenti sono riusciti ad andare esenti da errori. Il primo è stato il campione del mondo olimpionico D'Oriola che, su «Roi du Bois», è riuscito a realizzare il netto nel tempo di 69"1, successivamente il messicano Carrillo, pur non commettendo errori, è rimasto su un tempo superiore così come lo svizzero Hauri. L'impresa di battere il cavaliere francese è riuscita all'italiano Raimondo D'Inzeo che, con «Bellevue» ha abbassato il tempo a 64"1.

Quart'ultima concorrente a scendere in campo, l'irlandese Connolly Carew, su «Barrymore», ha giocato il tutto per tutto e si è imposta in 59"4.

Molto impegnativo il «Premio generale conte Alfonso Cigala-Fulgosi» riservato ai cavalli classificatisi ai primi tre posti nelle precedenti categorie e ai primi due in quelle di minore impegno con la partecipazione anche dei cavalli appartenenti alle due squadre meglio classificate nella Coppa delle Nazioni.

Tredici ostacoli con 16 salti (nel tracciato erano inserite anche una «gabbia» e una «doppia gabbia») alti da metri 1,40 a 1,60 da percorrere nel tempo massimo di 90". Categoria selezionatrice questa e, infatti, soltanto due sono stati i percorsi «netti». Terza concorrente a scendere in campo, è riuscita a realizzare questo risultato la inglese Coakes e il suo tempo di 71"6 non è stato battuto nemmeno dal messicano Perez de Laf Heraz, che ha realizzato quasi sette secondi in più.

Tutti gli altri concorrenti hanno compiuto errori lungo il percorso e così la vittoria è andata alla brava amazzone britannica. Un gruppetto di concorrenti con un solo errore si è conteso il terzo posto e fra questi Raimondo D'Inzeo che però, avendo affrontato il percorso con molta calma non amando galoppare il suo «Bowjet», ha impiegato 79"1.

La classifica del «Premio Gianicolo» (a tempo):

1. D. Connolly Carew (Irl.) su «Barrymore», pen. 0, tempo 59"4; 2. R. D'Inzeo (It.) su «Bellevue», pen. 0, tempo 64" e 3; 3. P.J. D'Oriola (Fr.) su «Roi du Bois», pen. 0, tempo 69"1; 4. M. Hauri (Sviz.) su «Seven House», pen. 0, tempo 74"5; 5. V. Saucedo Carrillo (Mess.) su «Tolteca», pen. 0, tempo 78"1; 6. R. D'Inzeo (It.) su «Quatre Temps», pen. 4, tempo 68"6; 7. M. Maini (It.) su «Ebagero», pen. 4, tempo 75"2; 8. H. Smith (G.B.) su «Harney Peak», pen. 8, tempo 58"5; 9. McDowell (Ir.) su «Sweet Control», pen. 8, tempo 64"8; 10. A. Blickenstorfer (Sviz.) su «Jasmine III», pen. 8, tempo 65"1.

La classifica del «Premio generale conte Alfonso Cigala-Fulgosi» (a tempo - vincitori):

1. M. Coakes (G.B.) su «Stroller», pen. 0, tempo 71" 8; 2. J. Perez de Laf Heraz (Mess.) su «Monterrey», pen. 0., tempo 78"5; 3. H. Smith (G.B.) su «Madison Time», pen. 4, tempo 69"6; 4. J. Lefebvre (Fr.) su «Rocket», pen. 4, tempo 71"4; 5. M. Mendevil Jocupiero (Mess.) su «Vera Cruz», pen. 4, tempo 72"8; 6. D. Broome (G.B.) su «Top of the Morning», pen. 4, tempo 75"9; 7. R. D'Inzeo (It.) su Bowjet», pen. 4, tempo 79"1; 8. G. Mancinelli (It.) su «Petter Patter», pen. 8, tempo 67"8; 9. P. D'Inzeo (It.) su «Red Fox», pen. 8, tempo 74"7; 10. R. Duval (Fr.) su «Quistria», pen. 12, tempo 82"3.

Riunione atletica a Viareggio con un gruppo di toscani

I polacchi si preparano per le Olimpiadi pensando alla staffetta 4x100

SERVIZIO

VIAREGGIO, 12 maggio

Gli atleti e le atlete polacchi, in predicato per le Olimpiadi e da una quindicina di giorni in allenamento al Lido di Camaiore, hanno nel pomeriggio di oggi, a conclusione del loro «stage» peninsulare, gareggiato allo stadio dei Pini, in unione a un buon gruppo di atleti toscani.

La riunione, alla quale ha assistito un migliaio circa di spettatori, si è svolta sotto un cielo plumbeo che si è lasciato andare a una spruzzata durante l'ultima prova della giornata, i 5 mila metri, vinti da Niccolai in 15'51"2.

La parte femminile del programma ha messo in luce la buona disposizione dell'olimpionica e primatista mondiale Kirszenstein.

Alta, magra, viso serio e attento, naso puntuto, capelli neri a massa pettinati all'indietro, la super campionessa polacca ha vinto prima i 60 metri in 7"4/10, precedendo la connazionale Sarna (7"5) e poi gli 80 metri in 9"4, con il suo stile elaboratissimo a braccia ben piegate e serrate al busto e la sua falcata alta e leggera.

Nel settore maschile la gara più interessante è stata quella dei 400 metri. Nella prima serie gareggiavano il minuto e composto Badenski e il ben più potente, ma disordinato Borowski. Amministrando con sagacia il vantaggio accumulato all'inizio Badenski ha tenuto a bada sul rettifilo finale Borowski, la cui rimonta, anche se sfortunata, è stata più che evidente. Tempi rispettivamente di 48" e 48"2. Nella seconda serie ecco Bolochowski, alto e sciolto, contro il tozzo e biondo Korychi. Gara anche questa assai veloce e duello interessante, risoltosi all'ultimo con il trionfo del primo nominato in 47"5 contro i 48" netti del rivale. Fin d'ora è evidente che i polacchi punteranno a un'affermazione a Città del Messico nella staffetta di metri 400 x 4.

Come si sa la grande speranza dei polacchi nel campo della velocità è Werner. Impegnato in una serie dei 200 metri sotto una leggera pioggerella egli è stato accreditato di 21"5. Molto meglio comunque in altre serie hanno fatto Dudziak (21"3) e Romanowski (21"4) classificatisi nell'ordine.

I polacchi si sono esibiti anche nella staffetta di metri 100 x 4, denunciando alcune incertezze nei cambi e ottenendo un modesto 41" netti con Jaworski-Romanowski-Novosx-Korsov. Anche le polacche hanno corso la 4x100 in 47"3, ultima frazionista la Kirszenstein.

Fra i toscani si sono distinti nel salto in lungo il sottile ed equilibrato Capiferri che è giunto al suo primato personale di metri 7,24; il discusso velocista Cialdi, finito dopo Dudziak e Romanowski in 21"8; Balletti che ha ottenuto metri 14,19 nel lancio del peso. In apertura di riunione i 100 metri ad ostacoli sono stati vinti facilmente dal polacco Kolodzieczyk in 14"5

Bruno Bonomelli

Gli «Internazionali» di tennis a Roma

Castigliano sempre in serie positiva

ROMA, 12 maggio

Allineamento completato per gli ottavi di finale del tabellone del singolare maschile dei Campionati internazionali d'Italia di tennis che si disputano sui campi del Foro Italico. L'australiano Ruffels ha battuto infatti in cinque partite lo statunitense Fitzgibbon e il sudafricano Hewitt, anch'egli in cinque partite, lo spagnolo Orantes. Nicola Pietrangeli ha superato Di Maso e Nastase eliminato il giovane australiano Alexander in tre partite. Si è così completato il programma pomeridiano degli incontri di singolare. Tra le teste di serie del tabellone iniziale mancano l'inglese Cox, eliminato dal cecoslovacco Holecek; il brasiliano Koch, sconfitto dall'australiano Phillips Moore: il brasiliano Mandarino eliminato dall'italiano Di Matteo, a sua volta estromesso dal tabellone dallo spagnolo Gisbert, e l'australiano Bowrey eliminato da Castigliano.

Castigliano, nella prosecuzione dell'incontro di stamane contro il francese Goven, ha anch'egli superato il terzo turno accedendo agli ottavi di finale. La prosecuzione dell'incontro, sospeso per oscurità la sera precedente sul 2-2 nella quinta partita, è stata interessante poichè ciascun avversario ha vinto il proprio servizio fino al 4-4. Sul 5-4, Goven ha avuto due «match ball» a disposizione che sono stati annullati dall'italiano il quale, a sua volta, sul 6-5 ha avuto anch'egli due «palle-incontro» che ha sprecato.

Al 14° gioco Castigliano, con il servizio a disposizione, è giunto al 40-0 con tre «match ball» utili. A questo punto ha commesso un doppio errore che ha fissato il punteggio su 40-15 ma il servizio successivo è stato quello buono.

Hewitt ha dovuto lottare per cinque durissimi set contro lo spagnolo Orantes. Il romeno Nastase, con un gioco intelligente, ha controllato la maggiore potenza della giovane promessa del tennis australiano, Alexander, inducendolo spesso all'errore e vincendo più facilmente del previsto.

Singolare maschile - (sedicesimi di finale): Ruffels (Ausl.) b Fitzgibbon (USA) 4-6, 6-4, 0-6, 6-2, 6-2; Pietrangeli (It.) b. Di Maso (It.) 6-2, 6-3, 6-4; Hewitt (Sudafr.) b. Orantes (Sp.) 7-9, 6-4, 6-1, 5-7, 6-3; Nastase (Rom.) b. Alexander (Ausl.) 6-2, 7-5, 6-1.

RUGBY

Il campione della Salvarani ha dominato in Spagna

Vuelta: trionfa Gimondi Il Romandia è di Merckx

Felice Gimondi è l'unico campione che dopo Anquetil sia riuscito ad aggiudicarsi le tre principali gare a tappe: Tour, Giro e Vuelta.

Motta ha vinto l'ultima tappa

Successo di Durante a Dunkerque dove la vittoria finale è toccata al francese Jourden

BILBAO, 12 maggio

Felice Gimondi ha vinto il Giro ciclistico di Spagna. Dopo aver conquistato quattro giorni fa la maglia gialla di «leader» della classifica, il campione della Salvarani ha ulteriormente consolidato la sua posizione grazie alla tappa a cronometro di ieri, nella quale non ha avuto rivali. La tappa odierna, la Tolosa-Bilbao di 206 chilometri, che ha concluso la faticosissima corsa, è stata vinta dallo spagnolo Martin Pinera, il più vecchio stradista d'Europa. Egli si è così aggiudicato per la seconda volta una tappa di questo Giro di Spagna. Dal canto suo, Gimondi si è limitato a svolgere un attento lavoro di controllo, per evitare sorprese eventuali da parte dei suoi più diretti avversari. Egli ha corso per tutta la tappa alla testa del gruppo, con gli occhi sempre rivolti a Perez Frances, secondo in classifica, che forse più di ogni altro avrebbe potuto tentare un'avventurosa fuga. Ma lo spagnolo per primo, dopo aver abbozzato qualche tentativo, si è reso conto che sarebbe stato quasi impossibile annullare i due minuti e mezzo abbondanti che lo separavano dall'italiano.

Gimondi non si è invece preoccupato per la fuga di Martin Pinera e di altri cinque corridori, nessuno dei quali poteva sperare di impensierirlo. La loro posizione in classifica era troppo distante da quella dell'italiano, che si è limitato a non concedere un troppo grande margine di vantaggio ai fuggitivi; il vincitore della tappa odierna è infatti giunto al traguardo con un vantaggio di circa due minuti sul gruppo guidato da Gimondi.

L'olandese Jan Janssen, vincitore della scorsa edizione della «Vuelta» ha conservato la maglia verde, simbolo del «leader» della classifica a punteggio. Il Gran Premio della Montagna è invece andato allo spagnolo Francisco Gabica, grazie soprattutto all'ottima prova fornita nella tappa odierna, il cui percorso comprendeva ben cinque colli, tra i quali uno di prima categoria e due di seconda.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa: 1. MARTIN PINERA (Spagna) in 5.57'11"; 2. Diaz (Sp.) a 56"; 3. Lopez Rodriguez (Sp.) a 1'32"; 4. Elorza (Sp.); 5. Sagarduy (Sp.) a 1'36"; 6. Aranzabal (Sp.). Segue il gruppo con Gimondi a 2'02".

Classifica generale finale: 1. GIMONDI (It.) in 78 ore 29'00"; 2. Perez Frances (Sp.) a 2'15"; 3. Velez (Sp.) a 5'08"; 4. Errandonea (Sp.) a 5'34"; 5. Adorni (It.) a 5'26"; 6. Janssen (Ol.) a 5'43"; 7. Gomez Del Moral (Sp.) a 5'55"; 8. Echeverria (Sp.) a 6'; 9. Aimar (Fr.) a 6'42"; 10. Spruyt (Bel.) a 7'50"; 11. Otano (Sp.) s. t.

★

GINEVRA, 12 maggio

Deludenti sempre, addirittura privi di potenza e di mordente, anche dal punto di vista psicologico, ieri nella tappa per loro più adatta, Gianni Motta e Franco Bitossi hanno voluto riabilitarsi (almeno in parte) oggi e chiudere in bellezza questo Giro della Svizzera Romanda che ha visto, a parer nostro molto meritatamente, Eddy Merckx riconfermare le sue personalissime doti e conquistare la vittoria assoluta.

Motta, infatti, si è aggiudicato davanti a Bitossi (battuto di una ruota) il traguardo di questa quarta ed ultima tappa che, seguendo un tracciato di duecentotrentadue chilometri ha portato il Giro da Crans a Ginevra. A Motta e Bitossi è stato accreditato il medesimo tempo, mentre il terzo classificato, il belga Van Clooster, è giunto a 11" come Planckaert e Sweerts.

Questa ventiduesima edizione del Giro della Svizzera Romanda significa molte cose: significa, ad esempio, che il Giro d'Italia vedrà un Merckx al meglio della forma, decisissimo a mostrare i denti quando neccessario, e consapevole, soprattutto che, salvo guai imprevedibili, ottime sono le «chances» di cui egli potrà disporre per aggiungere un nuovo alloro ai già molti della sua carriera. Ma questa corsa pone anche un punto interrogativo sul rendimento di Motta nel prossimo Giro.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gianni Motta (Molteni), km. 232 in 5.58'21"; 2. Bitossi; 3. Van Clooster a 11"; 4. Planckaert; 5. Sweerts.

Ed ecco la classifica finale: 1. EDDY MERCKX (Faema), in 21.55'58"; 2. Delisle (Francia), a 1'14"; 3. Hagmann (Svizzera), a 1'27"; 4. Diaz (Spagna), a 2'38"; 5. Schutz (Molteni), a 2'43"; 6. Dumont a 2'49"; 7. Galera a 3'01"; 8. Dancelli (Pepsi Cola), a 3'19"; 9. Bayssière a 3'40"; 10. Zilioli a 3'50"; 12. Bitossi a 4'50"; 14. Vincentini a 5'31"; 17. Motta a 6'12"; 20. Panizza a 6'54".

★

DUNKERQUE, 12 maggio

Il francese Jean Jourden ha vinto la «Quattro giorni di Dunkerque» che si è conclusa oggi con due semitappe. Nella prima prova, vinta dall'olandese Wagtmans, Jourden si è piazzato al terzo posto e ha conquistato la maglia di «leader» passando dalla settima alla prima posizione. Il francese ha poi mantenuto il primato nella semitappa conclusiva che ha portato alla ribalta l'italiano Durante.

La prima semitappa si è decisa a 20 chilometri dal traguardo in seguito ad un attacco di Jourden sulla cui ruota si sono posti Wagtmans e Huysmans. Il terzetto ha proseguito in perfetto accordo e Wagtmans si è imposto in volata. Nella seconda prova, quando mancavano 15 chilometri all'arrivo, Durante e May sono riusciti ad evadere e accumulato un discreto vantaggio, sono giunti insieme a Dunkerque. Nella volata a due, l'italiano si è dimostrato superiore ed ha vinto nettamente.

Ordine d'arrivo della Hazebrouck-Cassel-Hazebrouck di 116 km.: 1. Wagtmans (Ol.) in 3.37'06"; 2. Huysmans (Bel.) a 6"; 3. Jourden (Fr.) a 11"; 4. Godefroot (Bel.) a 1'50"; 5. Leman (Fr.) a 1'55".

Ordine d'arrivo della Dunkerque - Hondschotte - Dunkerque di 76 km.: 1. Adriano Durante (Max Meyer) in 1.43' e 04", media km. 42,197; 2. May (Fr.) a 4"; 3. Van Springel (Bel.) a 58"; 4. Van Rykeghem (Bel.); 5. Godefroot (Bel.); 6. Sgarbozza (Max Meyer).

Ed ecco la classifica finale: 1. Jean Jourden (Fr) in 24 ore 21'42"; 2. Van Vreckom (Bel) a 1'06"; 3. Poulidor (Fr) a 1'13"; 4. Van Springel (Bel) 1'23"; 5. Riotte (Fr) a 1'38"; 6. Godefroot (Bel) a 1'44"; 7. Van Rijkeghem (Bel) a 1'47"; 23. Sgarbozza (Max Meyer) a 9'13".

Nella indicativa per il Giro delle Antiche Romagne

Sorlini sparatissimo s'impone a Fosdondo

SERVIZIO

FOSDONDO, 12 maggio

Roberto Sorlini, un bresciano di 21 anni che difende i colori del Velo Club Varese, ha vinto alla maniera forte la gara indicativa per il Giro delle antiche Romagne, disputatasi oggi a Fosdondo, un paesotto del Reggiano, noto per i suoi prodotti agricoli.

Sorlini ha compiuto oggi una bellissima corsa e, senza tema di smentita, può essere considerato uno dei migliori corridori visti in gara. Ha gareggiato al «coperto» nella prima parte, poi quando il tracciato ha messo in evidenza il tratto più impegnativo, si è inserito di prepotenza nel gruppetto dei migliori.

Quindi, insieme ad altri quattro coraggiosi ha piazzato la botta decisiva a circa 20 chilometri dal traguardo. Sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, approfittando di un attimo di pausa, durante il quale i suoi compagni di fuga stavano controllandosi per iniziare lo sprint decisivo, Sorlini è partito sparato riuscendo a tagliare il traguardo in perfetta solitudine.

La gara ha visto alla partenza ben 68 concorrenti che si sono dati battaglia su tutto l'arco del tracciato che comprendeva diverse salite di tutto rispetto.

Il via è stato dato, presso la Cooperativa Fornaciai di Fosdondo, del prof. Ottone Fantini, unica medaglia d'oro vivente della prima guerra mondiale del '15-'18, e subito si scatena la «bagarre» ad opera di Fusar Imperatore e Pella. Il gruppo però non permette colpi di testa.

Si arriva, dopo 60 chilometri tiratissimi, alla prima asperità della giornata, il colle di Pecorile che vede l'abruzzese De Simone caracollare in testa. Gli resistono Pecchielan, Tamiazzo, Martinazzo e Colzani, mentre il gruppo segue a circa 200 metri sgranato in lunga fila indiana.

Ristabilito l'equilibrio in discesa, sono Rota, Galluzzi, ancora Colzani, e Franzoni ad agitare nuovamente le acque. Il loro tentativo dura fino al km. 100, quando cioè il gruppo, ridotto a circa 35 unità, e trascinato da uno scatenato Pecchielan, si riporta sui fuggitivi.

Nuova battaglia con Tamiazzo, Giuliani, Coletti, Sorlini in veste di protagonisti e quindi l'episodio determinante al km. 150 con la decisa sortita di Sorlini e Scopel, ai quali si accodano dopo un furioso inseguimento Davo Silvano, Mori Franco e Crociani.

Il gioco è fatto.

Sorlini vince netto e Crociani batte allo sprint gli altri, mentre Palazzi completa il trionfo del «Varese» regolando in volata il gruppo.

Al termine della gara, su indicazione del C.T. Elio Rimedio, la C.T.S. ha scelto i 65 corridori che parteciperanno al giro delle antiche Romagne per dilettanti.

Ordine d'arrivo:

1. SORLINI ROBERTO (V. C. Varese), km. 172,600 in ore 4.34', alla media di km. 37,794; 2. Crociani Cesare (Forti e Liberi di Forlì) a 10"; 3. Mori Franco (Cavallino Rosso di Verona), a 13"; 4. Scopel Giuseppe (G.S. Passerini); 5. Davo Silvano (S.C. Bonalanza di Oreggio), a 15"; 6. Palazzi Vladimiro (V.C. Varese), a 40"; 7. Pella Adriano (U.S. Vallese); 8. Gallazzi Carlo (Excelsior Milano); 9. Ravagli Silvano (G.S. Cimot Toscano); 10. Bianchi Amelio (G.S. Passerini).

r. s.

Solitario Mengoni nella Coppa Agria

SERVIZIO

FIRENZE, 12 maggio

Il pistoiese Ugo Mengoni del «G.S. P.M. Bottegone» ha vinto per distacco, dopo 90 chilometri di fuga, la 4ª Coppa Agria, organizzata dal «G.S. Itala Brion Vega» e patrocinata dal nostro giornale.

Il vincitore, un ragazzo di 19 anni che lavora in una falegnameria di Quarrata, ha conquistato così il suo quarto successo stagionale. Sfruttando le sue ottime doti di scalatore è riuscito a staccare il gruppetto dei migliori (Del Pino, Vignolini, Carlesi, Bernardoni e Guidi) sulla salita di Tavarnelle, consolidando il vantaggio sull'erta del Grillaio che gli permetteva di giungere al traguardo, posto a S. Bartolo a Cintoia con 1'30" sugli immediati inseguitori.

L'azione del pistoiese è stata veramente poderosa e il generoso sforzo dei cinque inseguitori è valso solo a mantenere nei limiti il ritardo dal vincitore.

Vignolini e Del Pino aprono le ostilità.

Si cammina spediti, e il gruppo riagguanta i due.

A Castelfiorentino prendono il largo Mengoni, Del Pino, Carlesi, Vignolini, Bernardoni e Guidi.

I sei riescono ad avvantaggiarsi nei confronti del gruppo che sembra non debba dare soverchia importanza alla fuga.

Sul Tavarnelle Mengoni attacca e solo Vignolini riesce a resistere alla sua ruota. Sul culmine sfrecerà il pistoiese con qualche metro di vantaggio.

Mengoni inizia l'erta del Grillaio con 1' di vantaggio su Vignolini, Del Pino, Carlesi, Bernardoni e Guidi. Sul culmine il vantaggio di Mengoni è salito a 2'. Ormai è fatta.

Ordine d'arrivo:

1. MENGONI Ugo (G.S. P.M. Bottegone) che copre i 130 km. alla media di km. 36,114; 2. Del Pino Alessandro (Alfa Cure), a 1'30"; 3. Vignolini Loris (P.M. Bottegone), s.t.; 4. Carlesi Carlo (P.M. Bottegone), s.t.; 5. Bernardoni Carlo (Vignola), s.t.; 6. Guidi Walter (P.M. Bottegone), s.t.; 7. Donarelli Edo (Mantova), a 2'40".

g. s.

Di Caterina terzo nella Corsa della Pace

ILMENAU, 12 maggio

Il norvegese Thorleif Andresen ha vinto la semitappa a cronometro della Corsa della Pace. La seconda frazione della tappa odierna è andata al tedesco orientale Klaus Ampler che ha battuto il francese Pacary e l'italiano Di Caterina, che questa mattina, nella prova contro il tempo, si era piazzato all'undicesimo posto.

Ordine d'arrivo della prima frazione della quarta tappa:

1. Thorleif Andresen (Norv.) in 49'16"; 2. Axel Peschel (Ger. Or.) 49'31"; 3. Andrej Blawdzin (Pol.) 49'32".

Ordine d'arrivo della seconda frazione:

1. Klaus Ampler (Ger. Or.) 4.40'50"; 2. Serge Pacary (Fr.) 4.42'36"; 3. Pietro Di Caterina (It.) 4.42'51".

Ippica deludente a S. Siro

Ognon a passeggio nel Premio Turati

MILANO, 12 maggio

Si parla tanto di grande ippica e l'UNIRE alle parole unisce anche i fatti (iniziative e quattrini) nell'encomiabile tentativo di raggiungere questo obiettivo. Ma gli allevatori e i proprietari dei cavalli da corsa che cosa fanno in questo senso? Quelli di Milano si direbbe ben poco; basti dare un'occhiata al programma di ieri al galoppo: otto corse con un totale di 35 partenti. Una media di nemmeno quattro cavalli e mezzo per corsa. E' così, dunque, che si crea il grande spettacolo, il presupposto, cioè, per agganciare le masse degli sportivi?

Veniamo al «clou» della giornata del primo Premio Turati, dotato di 12 milioni di lire. Con il ritiro all'ultima ora di Clouet sono rimasti in tre a disputarlo: Han d'Islande, della scuderia Zaini; Small, della scuderia Vittadini; Ognon, di Master Bob. Oltre tutto Ognon è partito alla quota risibile di un quarto, come dire che surclassava gli avversari. E cosa si è visto in pista? Niente, niente di emozionante. Un passeggiata di Ognon, che al via è scattato al comando ed è finito primo, lepre irraggiungibile, con otto lunghezze di vantaggio su Small, venuto nel finale a superare Han d'Islande.

Il vincitore ha coperto i 1600 metri del percorso in 1'48"4/5 su terreno pesante.

Le altre corse sono state vinte da: Samesu (2. Nerone); Frescobaldi (Poussin); Duran (Tchin-Tchin); Segeste (Maine Chance); Osborn (Cortigiano).

Peter Petter (2°: Mandingo); Codio (2°: Orice).

v. s.

Quando sembrava avviata verso la vittoria

Cede la Ferrari di Amon Il G. P. di Spagna a Hill

Anche Ickx fermato da un guasto - Scarfiotti (Cooper) quarto

SERVIZIO

MADRID, 12 maggio

Il Gran premio automobilistico di Spagna di formula uno, seconda prova della stagione valevole per il titolo mondiale dei conduttori, è sembrato per molti giri appannaggio della rossa Ferrari di Chris Amon. Ma raramente Gran Premio è stato così ricco di colpi di scena, provocati da una serie di clamorosi ritiri. Basti un dato tecnico per tracciare un quadro, che si commenta da sè, sull'asperità della gara, che ha messo a durissima prova macchine e piloti: su 13 partenti solo cinque sono giunti al traguardo. Ha vinto, sia grazie ad un'accorta condotta di guida che per la scomparsa dei grandi favoriti, l'inglese Graham Hill su Lotus. Hanno invece deluso le BRM, e in modo particolare la Honda 12 cilindri dalla quale gli esperti attendevano grandi cose. Anche la Matra francese, che aveva ottimamente figurato nelle prove ufficiali, ha ceduto alla distanza, battuta dalla durezza del percorso e dalla sua infernale successione di curve e controcurve.

La cronaca dell'appassionante competizione, che segue il Gran premio di Johannesburg disputato in gennaio e vinto dal compianto Jim Clark, si inizia con il duello ingaggiato sin dal via tra la BRM del messicano Pedro Rodriguez e la Matra del francese Jean Pierre Beltoise. Dopo otto giri di 3404 metri ciascuno — i corridori ne dovranno percorrere 90 per una distanza complessiva di 306 e 388 chilometri — «Pedrito» è in testa con un vantaggio di tre secondi sul francese mentre il circuito di Jarama fa la sua prima vittima. E' la Repco Brabham dell'austriaco Jochen Rindt che si ferma ai box per un guasto. Alcuni passaggi più tardi Beltoise è costretto a compiere una sosta che comprometterà ogni sua speranza di affermazione; anche la «Ferrari» di Ickx si arresta definitivamente al tredicesimo giro.

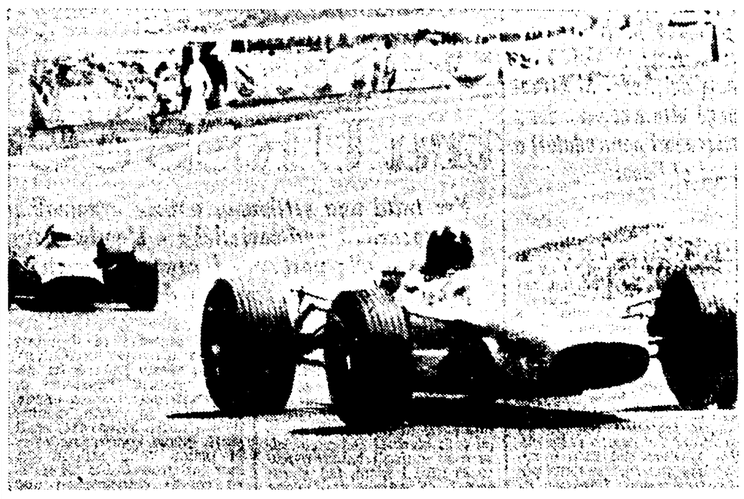
Alla guida della corsa restano così Rodriguez e la Ferrari del neozelandese Amon. La splendida vettura della casa del cavallino rampante riesce, forzando l'andatura, a superare la BRM al 25° giro, mentre Hill è terzo.

Intanto, la polemica delle scorse settimane sulla pericolosità del circuito del Jarama è dimenticata. Tutto sembra filare a perfezione. Ancora due giri però e dagli spalti si leva un mormorio di delusione. Il messicano, grande beniamino del pubblico spagnolo, compie uno spettacolare testa-coda, pare causa una macchia d'olio, esce di pista ma resta fortunatamente indenne. Per lui comunque il Gran premio è finito. Amon ha così la vittoria a portata di mano e nulla lascia supporre che il mezzo lo tradirà di lì a poco. Hill è infatti distanziato di 20 secondi, un margine praticamente incolmabile; la Honda guidata dall'inglese John Surtees, ex primo pilota della casa di Maranello, è terza, mentre Beltoise tenta di risalire la corrente.

A metà gara la Ferrari è sempre saldamente in testa mentre Surtees si fa scavalcare dal campione del mondo Dennis Hulme, della Nuova Zelanda, al volante di una McLaren Ford. Lo stesso Hulme stabilisce il nuovo record del giro, 1.28.4 per una media di 139 kmh. Il primato precedente, di 138,014 km orari, era stato stabilito lo scorso anno dal povero «scozzese volante», Clark, deceduto in aprile ad Hockenelm. Al 58° giro Amon alza le mani in gesto di rassegnazione e si ferma. Hill ha così partita vinta e Hulme, nonostante avesse tentato il tutto per tutto nei 30 giri finali per rosicchiare al baffuto inglese i pochi secondi che questi gli aveva guadagnato nelle fasi iniziali, non riesce ad andare più in là del secondo posto. La Honda giapponese, pure costretta al ritiro, cede la piazza d'onore alla Cooper BRM del britannico Brian Redman, mentre il compagno di squadra Ludovico Scarfiotti giunge quarto. Quinto ed ultimo Beltoise, su Matra, che stabilisce il nuovo record con un decimo di meno del tempo di Hulme.

Hill balza così al comando della graduatoria mondiale grazie al secondo posto ottenuto nel Sudafrica. L'appuntamento è ora a Montecarlo, dove però si sa che la Ferrari non dovrebbe essere presente.

Geoffrey Miller



MADRID (Jarama) — Graham Hill, che vincerà la gara, davanti al campione del mondo Hulme (secondo arrivato) in un passaggio del Gran premio di Spagna.

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA MONDIALE

1. Graham Hill (GB) su «Lotus-Ford» in 2.15'20"1 alla media oraria di km. 135,842; 2. Dennis Hulme (N. Zel) su «McLaren-Ford», 2. 15'36"; 3. Brian Redman (GB) su «Cooper-BRM» a un giro; 4. Ludovico Scarfiotti (It) su «Cooper-BRM», a un giro; 5. Jean Pierre Beltoise (FR) su «Matra-Ford» a nove giri.

Classifica del campionato mondiale dopo due prove:

1. Graham Hill (GB) 15 punti; 2. Jim Clark (GB) 9; 3. Dennis Hulme (N.Zel) 8; 4. Redman (GB) e Rindt (AU) 4; 6. Scarfiotti (It), Amon (N. Zel) e Beltoise (FR) 3.

il g.s. SALVARANI® vince
CICLI Bianchi
la «VUELTA»
con
FELICE GIMONDI

Pubblicità Salvarani 1968

Duemila punti di vendita Salvarani sono a vostra disposizione in tutta Italia. Dove c'è una insegna Salvarani c'è un arredatore gratuitamente al vostro servizio per illustrarvi i vari modelli di mobili componibili in legno rivestiti di laminato curvato, nei colori più nuovi e più caldi. Le cucine Salvarani e la vostra fantasia: il modo intelligente per arredare la vostra cucina. - Salvarani, Parma.

L'offensiva del FNL ripresa in otto zone della capitale

Popolazione e partigiani si battono nelle strade di Saigon contro gli USA

Distrutto il ponte che collega Saigon alla base di Bien Hoa - Attaccati altri due ponti e numerose località del Vietnam del Sud - Si arrendono otto «commandos» mercenari paracadutati a nord di Hanoi

SAIGON, 12 maggio

L'offensiva delle forze armate del Fronte nazionale di Liberazione a Saigon ed in altre località del Vietnam del Sud è entrata con successo nella seconda settimana. Nella capitale i partigiani hanno oggi attaccato in ben otto quartieri diversi e ciò proprio poco dopo che il comando americano aveva annunciato con incredibile tracotanza *«di aver schiacciato qualunque tentativo nemico di penetrare nel centro della città»*. L'azione del FNL è appoggiata attivamente dalla popolazione civile. L'agenzia di stampa del FNL, annunciando che le forze partigiane hanno assunto anche il controllo di molte zone del quarto *arrondissement*, aggiunge che *«la popolazione di Saigon ha eretto in molte strade sbarramenti con rottami, autocarri, autobus, mobili ed altre cose e partecipa alla lotta a fianco delle forze armate rivoluzionarie»*.

La nuova ondata offensiva è cominciata la scorsa notte con un attacco contro un reggimento della nona divisione di fanteria. Nella mattinata di oggi, domenica, le unità del FNL aprivano quindi il fuoco, facendo largo uso di mortai a tiro rapido e di cannoni semoventi da 122 mm., contro otto zone della città. In particolare venivano investiti il quartiere di Cholon, sempre in buona parte controllato dai partigiani ed i tre più importanti ponti, l'ormai noto «ponte dei profumi», detto «a Y» a causa della sua forma, il ponte Binh Hoi e quello sull'autostrada per Bien Hoa. Quest'ultimo, che costituisce uno dei più importanti punti strategici della capitale appunto perchè la collega con la grande base aerea americana di Bien Hoa, è stato attaccato da un gruppo di «uomini-rana». L'esplosione ha fatto crollare un tratto del ponte su una lunghezza di 60 metri ed una larghezza di oltre dieci.

Mentre era in corso la nuova ondata offensiva a Saigon, forze del FNL attaccavano Huè, l'antica capitale imperiale, due avamposti situati rispettivamente a Long Binh e Gia Rai, il campo di aviazione di Chu Lai, la base di Da Nang, e quella di Nha Be. Una serie di scontri vengono anche segnalati dalle zone costiere della provincia di Binh Ding, nel cuore del delta del Mekong e dal porto militare di Saigon.

Un bilancio dei primi cinque giorni di combattimenti della nuova offensiva, iniziata, come si ricorderà, il 5 maggio, è stato pubblicato dalla agenzia di stampa nord-vietnamita. Praticamente, afferma l'agenzia, ben 11 battaglioni americani o delle forze mercenarie di Saigon sono stati distrutti o hanno subìto gravi perdite.

Da parte loro, gli americani sostengono che «circa 4.000 vietcong» sono rimasti uccisi. L'attendibilità di questa cifra è identica all'attendibilità dell'annuncio dato ieri sera dagli USA che la «nuova offensiva comunista si era esaurita».

In realtà il numero delle vittime è elevato, ma questo tra la popolazione civile sottoposta ai bombardamenti aerei americani che anche oggi sono stati compiuti su Saigon e su altre località attaccate dal FNL. Nuovi bombardamenti sono stati compiuti anche sul Vietnam del Nord dove aviogetti della marina USA, decollati dalle portaerei in navigazione nel golfo del Tonchino, hanno attaccato anche la città di Ving, situata a ben 240 chilometri a nord della fascia smilitarizzata.

Radio Hanoi ha intanto annunciato che otto gruppi di mercenari del regime fantoccio, paracadutati a Lai Chau, circa a 130 chilometri a nord di Hanoi, si sono arresi alle autorità locali. Tutti si sono mostrati pentiti ed hanno riferito di essere stati paracadutati allo scopo di segnalare ai bombardieri americani gli obiettivi da colpire.

Il ruolo di diplomatici americani nella montatura delle voci provocatorie

Gli sviluppi dei rapporti tra URSS e Cecoslovacchia

Per tutta una settimana notizie criminali più che assurde hanno costruito un castello di provocazioni anti-sovietiche - L'ambasciata americana a Mosca monta l'atmosfera da «guerra alle porte» - I previsti incontri tra cecoslovacchi e ungheresi sintomo di un processo di rafforzamento dell'unità - Posizioni che non aiutano la politica unitaria

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 12 maggio

«URSS e Cecoslovacchia verso una rottura drammatica»: con mezzi imponenti, una serie di agenzie di stampa e di stazioni radio-televisive e di giornali hanno cercato in tutti i modi, nei giorni scorsi, di gettare confusione nell'opinione pubblica attorno ai problemi dei rapporti fra i Paesi socialisti d'Europa. E' stata la settimana delle voci e delle provocazioni più clamorose; alcuni giornali hanno inventato addirittura appelli di Radio Praga al «mondo libero», mentre *Le Monde* è giunto ad attribuire ad un generale sovietico sensazionali progetti di «invasione» della Cecoslovacchia.

Nelle stesse ore, le voci su «movimenti di truppe» sovietiche e polacche, venivano lanciate da una capitale all'altra. Il «là» alla gigantesca azione provocatoria era stato dato qualche giorno fa dall'agenzia *United Press* da Praga con la notizia, criminale prima ancora che assurda, del «blocco» delle esportazioni di grano sovietico alla Cecoslovacchia. Così, sulla stampa di tutto il mondo si poteva leggere, nei giorni scorsi, che la Cecoslovacchia era messa alla fame dai sovietici, in attesa magari di essere messa a ferro e a fuoco.

Noi stessi a Mosca siamo stati testimoni di fatti che, a prima vista, possono apparire assurdi e incredibili, ma che dimostrano con quali mezzi si è cercato in tutti i modi di drammatizzare al massimo la situazione per premere sull'opinione pubblica mondiale. Giovedì scorso, dunque, nelle prime ore del pomeriggio, si diffondeva a Mosca la notizia che a Varsavia, nella mattinata, a tutti i membri del corpo diplomatico era stato ingiunto, dalle autorità polacche, l'ordine di non lasciare per nessun motivo la capitale. Subito, le agenzie americane rilanciavano sempre più freneticamente le voci sui pretesi spostamenti di truppe sovietiche dalla Polonia settentrionale al confine cecoslovacco. Nella stessa serata, il ministero degli Esteri polacco smentiva nettamente la notizia e affermava che la situazione al confine fra i due Paesi «era del tutto normale». Ma a Mosca le agenzie di stampa americane ignoravano la smentita e allungavano il tiro.

Nella stessa serata, infine, l'ambasciata americana dava una mano a «montare» l'atmosfera di «guerra alle porte» ordinando, fra le 23 e le 24, il rientro in sede di tutti i funzionari, per una riunione urgente. Abbiamo saputo di diplomatici che hanno abbandonato in fretta pranzi ufficiali dichiarando che era oramai «questione di ore». Una volta in sede, i funzionari tempestavano di telefonate pressochè tutti i giornalisti stranieri di Mosca chiedendo notizie e affermando che la situazione era sempre più drammatica e che non si poteva escludere, nella notte, un intervento sovietico contro la Cecoslovacchia.

Difficile stabilire adesso se l'episodio costituisce una nuova prova della tradizionale ottusità della diplomazia americana oppure l'anello di una catena molto vasta, diretta esplicitamente a creare disorientamento e allarme nell'opinione pubblica e in particolare ad alimentare una campagna antisovietica in tutto il mondo e particolarmente proprio in Cecoslovacchia, nonchè a distrarre l'attenzione sull'avvio — che avveniva nelle stesse ore a Parigi — dei colloqui fra la RDV e gli USA, clamorosa dimostrazione del fallimento della politica di Johnson.

Ciò che è avvenuto dimostra, comunque, che c'è chi lavora per creare rotture e lacerazioni fra i Paesi socialisti e all'interno dei Paesi socialisti. Smentendo le voci sul preteso blocco delle forniture di grano sovietico alla Cecoslovacchia, le stesse autorità di Praga hanno affermato, del resto, che obiettivo dichiarato delle notizie lanciate dalla *United Press* e dal *New York Times* era quello di seminare sentimenti antisovietici nel Paese. Ad una ad una, le voci sono state smentite in modo irrefutabile.

Altrettanto bugiarde e provocatorie si rivelavano poi le voci sulla rottura che si sarebbe verificata a Mosca fra i dirigenti sovietici e quelli cecoslovacchi in occasione della visita compiuta nei giorni scorsi dalla delegazione del PC cecoslovacco guidata dal compagno Dubcek. In realtà, ciò che è accaduto subito dopo, ha dimostrato che l'incontro ha portato, semmai, ad una riduzione dei malintesi che potevano esistere fra i dirigenti sovietici ed il nuovo gruppo dirigente cecoslovacco. Lo stesso Dubcek ha definito positivo l'incontro in una conferenza stampa tenuta al ritorno in patria, mentre nella stampa moscovita, negli stessi giorni, comparivano per la prima volta articoli dei massimi protagonisti del «nuovo corso» cecoslovacco che illustravano ampiamente le loro posizioni, anche quelle sulle quali non esiste piena identità di vedute tra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia.

Il fatto che siamo adesso alla vigilia di incontri fra i dirigenti cecoslovacchi e magiari dice poi che il dialogo fra i Paesi socialisti è tuttora in pieno corso e che al centro di essi vi è il problema del rafforzamento della unità, non quello della messa all'indice di un partito o di uno Stato socialista. Vi sono, senza dubbio, come è noto, posizioni diverse fra i Paesi socialisti su tutta una serie di questioni, e certamente tra queste vi è anche la valutazione su quanto è avvenuto in Cecoslovacchia.

La diversità dei processi di sviluppo in corso nei vari Paesi e anche — non va dimenticato — la stessa collocazione rispetto, ad esempio, alla Germania federale dei vari Stati, sono alla base di queste differenze di vedute che, in quanto corispondono a dati oggettivi e ad esperienze reali, non possono essere considerate semplicisticamente come un ostacolo alla unità d'azione.

Il problema è, infatti, di costruire una politica unitaria che abbia alla base la consapevolezza che non vi può essere, a questo punto dello sviluppo del movimento socialista nel mondo, una unità di tipo monolitico. La diversità delle esperienze non esclude, dunque, ma richiede, che siano fatti tutti gli sforzi necessari per elaborare una politica unitaria. Sarebbe certamente illusorio pensare che il problema sia di facile soluzione, ed è evidente che le posizioni di alcuni Paesi socialisti (alludiamo ad esempio a certe iniziative diplomatico-giornalistiche della RDT e della Polonia) non aiutano certamente a camminare celermente su questa strada. Allo stesso modo è evidente che, ad esempio, la rinnovata fiducia manifestata in questi giorni dal PCUS al Partito cecoslovacco non esclude la presenza di riserve e di preoccupazioni su alcuni aspetti della situazione cecoslovacca, verso quei pericoli rappresentati, ad esempio, da un certo spazio che la esistenza di gruppi antisocialisti e antisovietici, limitati fin che si vuole ma indubbiamente vivaci, offre alla iniziativa dell'imperialismo. E' ovvio che le diverse posizioni che sovietici e cecoslovacchi hanno poi su tutta una serie di problemi nella costruzione del socialismo (rapporto politica cultura e contenuto della democrazia socialista, ad esempio) non favoriscono certo una rapida saldatura ideologico-politica. Il peso di posizioni del passato rende difficile, ad esempio, anche ad ampi strati della opinione pubblica sovietica, riconoscere l'importanza del contributo che la esperienza cecoslovacca rappresenta già per tutto il movimento operaio.

Ma ciò che è avvenuto nei giorni scorsi con gli incontri di Mosca, il modo nuovo con cui la stampa sovietica affronta oggi i temi della svolta cecoslovacca, le ripetute dichiarazioni di fiducia sulle capacità dei comunisti cecoslovacchi, di dirigere e portare a termine il difficile compito che hanno di fronte, e, infine, l'aiuto economico e politico che l'Unione Sovietica ha già dato e si presta a dare in forme ancora maggiori al Paese fratello, dimostrano che la settimana che avrebbe dovuto essere, secondo le interessate speculazioni della stampa occidentale, quella della crisi, è stata in realtà, una settimana di discussioni franche, fraterne, per andare avanti meglio in futuro.

Adriano Guerra

Intensa attività della diplomazia cecoslovacca

Oggi a Praga il ministro degli Esteri di Jugoslavia

Alla fine del mese Dubcek si recherebbe a Budapest per incontrare Kadar Visita di una settimana di una delegazione parlamentare finlandese

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 12 maggio

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Nikezic, giungerà domani a Praga per una visita di tre giorni, ospite del collega cecoslovacco Jiri Hajek. La visita — come la presenza a Mosca del vice primo ministro Hamouz per partecipare alla riunione del Comecon — s'inquadra nello sforzo della Cecoslovacchia per attivizzare la propria politica estera nel quadro della collaborazione in campo socialista, senza però — come è stato più volte sottolineato — perdere di vista le reali possibilità di contatti e collaborazione con altri Paesi.

Nel quadro di questa collaborazione va segnalata anche la notizia — riportata oggi dal *Rude Pravo* in una corrispondenza da Belgrado che riprende notizie di fonte ungherese — secondo cui il primo segretario del PCC, Alexander Dubcek, dovrebbe recarsi a Budapest alla fine del mese per incontrarsi con il segretario del POSU, Janos Kadar. E nello stesso quadro va anche vista la visita della delegazione parlamentare finlandese giunta oggi a Praga. La delegazione — che è diretta dal presidente del Parlamento, Vieno Sukaelainen — è composta da membri di tutti i partiti della coalizione governativa finlandese e si tratterrà in Cecoslovacchia una settimana su invito dell'Assemblea nazionale.

Il *Rude Pravo* pubblica oggi un lungo articolo sul problema dei cattolici italiani e sul «dissenso». L'autore, Ilja Setlik, che fino al mese scorso era corrispondente romano del giornale, tratta della organizzazione della sinistra cattolica, della sua stampa, mette in rilievo la partecipazione di numerosi cattolici alla lotta per la pace e contro l'aggressione americana nel Vietnam e ricorda come l'ex presidente delle ACLI lombarde, Albani, sia candidato per il Senato nelle liste della «nuova sinistra» con i comunisti e il PSIUP.

Oggi per i praghesi era giornata lavorativa in quanto la festività della domenica l'hanno sfruttata venerdì per unire la festa nazionale di giovedì ed il «sabato libero» e fare così un «ponte» di tre giorni. I negozi erano aperti, tutto è funzionato come se si fosse trattato di un venerdì qualsiasi. Le vie del centro sono state animate dai molti turisti che ormai Praga richiama per ogni fine settimana e che oggi erano in numero superiore anche per due grosse manifestazioni internazionali: il Salone dell'auto, che si è concluso dopo dieci giorni di febbrile attività, e la «Primavera praghese», il tradizionale festival musicale che si è inaugurato questo pomeriggio nella sala del Carolinum. I praghesi hanno continuato la loro vita tranquilla mentre all'Occidente, in particolare in Italia, si continuano a montare delle provocatorie notizie sul conto del loro Paese.

I giornali governativi italiani insistono sulla drammaticità della situazione cecoslovacca. A dire il vero negli ultimi mesi vi sono stati dei momenti difficili più di quello attuale, ma mai le cose sono state drammatiche. Improvvisamente l'*Avanti!* e il resto della stampa italiana hanno «scoperto» la gravità della situazione, ma più che scoperto hanno inventato una situazione di comodo in cui i carri armati sovietici — che in Polonia sono impegnati in normali manovre delle forze del trattato di Varsavia — avrebbero dovuto diventare i migliori alleati degli anticomunisti di casa nostra.

La smentita ufficiale ha smantellato il castello di bugie della stampa reazionaria italiana. La realtà che rimane, e che è quella che conta, è che un unico carro armato sovietico ha interessato l'opinione pubblica praghese in questi giorni: quello che 23 anni fa entrò per primo nella città libera e che ora si trova quale monumento in una piazza di Smichov coperto di fiori, omaggio della gente della capitale a tutti i soldati dell'Armata Rossa caduti anche per la libertà di questo Paese.

Silvano Goruppi

Diciannove israeliani uccisi dai guerriglieri arabi in 48 ore

IL CAIRO, 12 maggio

Forze israeliane e libanesi si sono scambiate la notte scorsa colpi di mortaio per un quarto d'ora. I libanesi hanno accusato gli avversari di aver sparato per primi, uccidendo una donna, ferendone un'altra e un bambino, distruggendo una casa del villaggio di Huleh e danneggiandone un'altra.

Uno scontro a fuoco tra giordani e israeliani durato circa mezz'ora ha avuto luogo stamane, presso il ponte Hussein. Un portavoce israeliano ha annunciato che stamane, a nord-est di Gerico, è avvenuto un combattimento fra una pattuglia israeliana ed un gruppo di guerriglieri arabi. Questi — ha affermato il portavoce — hanno avuto un morto e un ferito, preso prigioniero. Due israeliani sono rimasti feriti.

L'organizzazione partigiana araba «El Fatah» ha annunciato di aver ucciso 19 soldati israeliani e di averne feriti 8 in quattro incursioni avvenute martedì e mercoledì scorsi in Cisgiordania.

Il rappresentante del FNL al Cairo: mai così in pericolo il regime di Ky

IL CAIRO, 12 maggio

Il capo della rappresentanza del FNL del Vietnam al Cairo, Le Quang Ciang, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che «il FNL appoggia la posizione politica e il programma d'azione della Lega delle forze democratiche e pacifiche del Vietnam ed è pronto a condurre con essa azioni congiunte nella lotta comune per l'indipendenza, la democrazia, la pace, la neutralità e la prosperità del Vietnam del Sud e anche per la pacifica riunificazione della patria».

La costituzione della Lega — ha sottolineato Quang Ciang — costituisce un avvenimento politico di colossale importanza che sta a testimoniare come il fronte della lotta contro l'aggressione americana e il governo fantoccio di Saigon si estende e si rafforza. Il regime di Saigon capeggiato da Cao Ky e dagli altri traditori e assassini non è mai stato così vicino alla propria fine.

Riunione per la Rhodesia fra 13 Paesi africani

DAR ES SALAAM, 12 maggio

La questione rhodesiana sarà probabilmente al centro dei lavori della conferenza di 13 Paesi dell'Africa orientale e centrale, i cui delegati sono arrivati oggi nella capitale della Tanzania. La conferenza, alla quale partecipano otto Presidenti di Repubblica e cinque capi delegazione a minor livello, si aprirà domani mattina.

Dalla prima pagina

Longo

re si fa oggi sentire in un modo drammatico, e crea una situazione tale che anche l'acqua per bere dev'essere razionata. Così sono i contadini e le popolazioni povere del Mezzogiorno e di tutti i centri meno attrezzati, a fare le spese di una politica che, se consente di costruire qualche autostrada, non fa però nulla per soddisfare le condizioni più elementari di vita economica e civile.

Così non solo in conseguenza delle calamità cosiddette naturali, ma anche in conseguenza delle «calamità» portate alle popolazioni del Sud dalla politica governativa e del centro-sinistra, si ha da un lato che prodotti dei campi sono bruciati e distrutti dalla siccità, e dall'altro prodotti anch'essi dei campi sono distrutti per la volontà dei governanti.

Vengono distrutte così centinaia di tonnellate di arance, per esempio, per mantenere alti i prezzi, al solo scopo cioè di assicurare i massimi profitti agli speculatori e agli incettatori.

Sulle campagne italiane, come in tutto il Mezzogiorno —, ha detto poi Longo — non solo si risentono i riflessi delle calamità, ma soprattutto della politica internazionale dell'Italia, che ha asservito la nostra economia alle decisioni del Mercato Comune e degli altri organismi sovranazionali. E' proprio in conseguenza di questa subordinazione, che oggi è in gioco anche la proprietà contadina.

Infatti a Bruxelles, in questi giorni, si discute della liquidazione di un gran numero di aziende contadine italiane. Di fronte a questa dura realtà — ha detto Longo — i Moro, i Colombo, i Mancini, che ne sono responsabili, insistono per continuare sulla vecchia strada. Essi considerano la Calabria e il Mezzogiorno come una grande colonia da sfruttare economicamente, come un gigantesco serbatoio di manodopera a basso costo, come un serbatoio di voti per la DC e per una politica di conservazione.

Nè i socialisti sono da meno. Anzi, proprio qui in Calabria, e per iniziativa in particolare dell'on. Mancini, essi si spostano sul terreno del trasformismo, e sono in disperata concorrenza con il più spudorato trasformismo della DC.

Ebbene, noi comunisti diciamo alto e forte che continuiamo la nostra battaglia risanatrice e moralizzatrice, perchè noi non abbiamo perso la fiducia nelle masse e nella loro capacità di lotta.

Longo ha poi ricordato come anche molti socialisti abbiano coscienza che si deve e si può cambiare l'attuale situazione. Questo ha dovuto riconoscere perfino l'on. De Martino, il quale però resta invischiato nella falsa logica del centro-sinistra. I socialisti dicono d'essere troppo deboli per poter contestare la prepotenza della DC, ma questa debolezza l'hanno voluta loro, dividendo il partito socialista e separandolo dalla parte più attiva del movimento operaio e democratico, accettando la cosiddetta delimitazione della maggioranza, che li ha fatti trovare sempre soli e indeboliti di fronte alla DC.

Nessun aumento di voti, peraltro, per le loro liste, potrà rafforzare la posizione nei confronti della DC, finchè verrà accettata la formula del centro-sinistra, che mette i socialisti in condizione di assoluta dipendenza rispetto alla DC e alle forze conservatrici. In questa condizione, ogni voto per il PSU è un voto che consolida e non intacca il monopolio di potere della DC. Ma i socialisti non solo non hanno saputo contrastare il prepotere d.c., essi hanno fatto a gara con la DC ripercorrendo le vecchie vie del trasformismo meridionale.

A questo punto il compagno Longo ha ricordato l'appello del ministro Mancini agli elettori, una sepcie di «libro dei miracoli» dal carattere smaccatamente elettoralistico. Non diversamente hanno fatto e fanno gli altri ministri, quelli della DC, nelle proprie circoscrizioni elettorali, e in particolare in Basilicata il ministro Colombo, ma ciò non ha impedito che questa regione, nonostante l'alta protezione del ministro del Tesoro, contenda alla Calabria i primi posti nelle graduatorie dell'arretratezza, della miseria, dell'emigrazione.

Peraltro i socialisti stessi, fino a quando non erano nella stanza dei bottoni, si sono sempre scagliati, e giustamente, insieme a noi, contro questo tipo di politica, che condanna il Mezzogiorno alla sua arretratezza, non affrontandone i problemi di fondo. Infatti il distacco fra Nord e Sud si è andato aggravando sempre di più negli ultimi anni.

Ci si poteva attendere forse dai socialisti almeno una denunzia dello strapotere d.c. ma in effetti essi non hanno reagito contro il clientelismo e contro la corruzione come non hanno reagito per difendere gli interessi dei lavoratori contro gli interventi della polizia scatenata a difesa dell'interesse padronale a Valdagno, a Torino, come contro gli studenti di tutta Italia.

La realtà delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari in questi 5 anni di esperienza del centro-sinistra resta una realtà assai amara al di sotto dei livelli di un Paese moderno e civile; in un'epoca in cui non vi dovrebbero più essere per esempio disoccupati e quindi gente costretta a cercare all'estero una misera paga per non morire di fame, vi sono milioni di italiani e soprattutto meridionali che sono costretti a vivere la gran parte dell'anno lontani dalle loro famiglie per poter mandare il necessario per sfamarle, mentre i loro paesi mancano delle condizioni indispensabili per una vita civile.

Il compagno Longo ha notato poi come i socialisti chiedono «garanzie di democraticità» ai comunisti, mentre s'alleano con Scelba, il ministro di polizia che ha sulla coscienza tanti eccidi di lavoratori e considerano dei perfetti democratici i ministri democristiani degli Interni e della Pubblica Istruzione che mandano la polizia armata di tutto punto come se andasse ad affrontare il nemico della patria e invece deve affrontare dei lavoratori e degli studenti che giustamente manifestano in difesa dei loro diritti.

Nessuno può dare a noi comunisti italiani lezioni di democrazia e di libertà, giacchè abbiamo dimostrato di volere e di sapere difendere la democrazia e la libertà e contro il fascismo e anche in molte occasioni durante questi 20 anni di regime democristiano.

Nenni ha il coraggio di dire che noi non sappiamo andare con i tempi, che siamo ostinatamente legati a vecchie concezioni, che non abbiamo il coraggio di rompere i legami che ci legano ai Paesi comunisti. Certo, noi non siamo dei voltagabbana e non abbiamo proprio nessuna ragione per abbandonare la nostra solidarietà con i Paesi che hanno abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e costruita una società socialista, e meno ancora, abbiamo ragioni per abbandonare i nostri ideali socialisti. Noi rifiutiamo il sedicente coraggio di quei socialisti come Nenni e Mancini che hanno rotto ogni legame con le vecchie tradizioni del movimento socialista e che hanno avuto non certo il coraggio ma la debolezza di sostituire ai legami classisti il legame con gli interessi più retrivi espressi dalla DC.

L'esempio più clamoroso e scandaloso è di questi giorni: è l'invenzione di un falso a proposito della pretesa minaccia di truppe sovietiche verso la Cecoslovacchia. Era tutto inventato: inventato l'appello della radio cecoslovacca, inventata la minaccia delle truppe sovietiche. Tale provocazione dovrebbe far riflettere quei militanti socialisti che non hanno rinunciato agli ideali e alle tradizioni del socialismo.

C'è da chiedersi se davvero la cupidigia del potere non abbia fatto perdere la testa a certi dirigenti, quegli stessi che si lanciano oggi nella campagna anticomunista senza avere alcuno scrupolo nell'attingere alle più vergognose e smaccate menzogne.

Il compagno Longo ha poi ricordato come stiamo andando alle elezioni mentre il popolo vietnamita raggiunge una sua importante vittoria. Vittoria alla quale la lotta del popolo italiano per la pace e contro l'imperialismo americano ha dato il suo contributo. E noi comunisti, ha detto il compagno Longo, siamo in particolare orgogliosi di quello che abbiamo potuto fare in questo senso e siamo impegnati con tutte le nostre forze a continuare sulla via dell'appoggio in tutte le forme possibili al popolo vietnamita in lotta per la sua libertà e per la sua indipendenza.

Per altro questa lotta non si combatte solo nel Vietnam ma in tutti i Paesi che sono direttamente minacciati o oppressi dall'imperialismo americano e anche in quei Paesi formalmente indipendenti i cui governi hanno subordinato la propria libertà ai controlli americani, al Patto Atlantico e alla NATO.

Questa politica cosiddetta di alleanza ma di fatto di piena subordinazione all'America comporta in ultima analisi anche orientamenti rigidi di politica interna contro i quali noi ci battiamo. Non per caso per quel che riguarda la NATO noi troviamo all'origine del colpo di Stato fascista in Grecia il piano «Prometeo» e non per caso piani di questo tipo che riguardano anche l'Italia come ha ampiamente dimostrato la vicenda del SIFAR sono pronti per affermare il prepotere americano là dove esso sia messo in pericolo. L'esigenza di uscire dalla NATO, l'esigenza che la NATO e le sue basi abbandonino il nostro Paese si presenta perciò come un problema fondamentale di libertà politica e di autonomia nazionale, come una condizione indispensabile per condurre avanti una politica di rinnovamento democratico.

Il compagno Longo ha concluso il suo discorso ricordando le iniziative del PCI sul piano internazionale e in particolare l'incontro con i compagni cecoslovacchi. Anche questa è stata un'occasione — ha detto Longo — per constatare come le grandi idee di Gramsci e di Togliatti siano oggi patrimonio di tutte le forze che vogliono operare un rinnovamento profondo della società socialista, per dare al socialismo sempre di più il suo volto vero di libertà e di democrazia.

Il nostro partito ha assicurato a questa azione di rinnovamento in Cecoslovacchia fin dal primo momento il suo appoggio pieno e convinto in coerenza con tutta la nostra lotta per una democrazia socialista capace di assicurare all'Italia, con l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il prevalere dell'interesse pubblico su quello delle grandi concentrazioni economiche la soluzione dei problemi gravi che travagliano la nostra società.

Fra grandi applausi il compagno Longo ha concluso i suoi discorsi — sia a Reggio che qui stasera a Cosenza — con un appello a tutti i compagni perchè si mobilitino nell'ultima settimana di campagna elettorale per raggiungere ogni casa, ogni cascinale e portarvi l'appello del PCI: che è ora di cambiare, che è possibile cambiare facendo prevalere con il voto popolare nuovi orientamenti e nuovi schieramenti politici, nuovi rapporti di unità e di collaborazione fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Giornali

formante dei giornali padronali, molto teneri in questi giorni con la DC, col PSU ed anche col Partito liberale. Ma questo non è un «*vento favorevole*»; è la riprova del fallimento del centro-sinistra e della realtà del suo attuale punto di approdo.

Il direttore del *Corriere della Sera*, nel suo editoriale domenicale, prende atto non a caso, e con grande soddisfazione, della «morte» delle riforme annunciate cinque o sei anni fa e dell'affermarsi sulla scena, invece, di un centro-sinistra «moderato» che con quelle prime affermazioni non ha avuto nulla a che fare. Le «linee ispiratrici» del governo Moro, infatti, sono state quelle — scrive il *Corriere* — della fedeltà atlantica, dell'«*abbandono delle nazionalizzazioni*» e della politica economica «*che ha rinverdito i canoni classici della tradizione liberale... attraverso la direttrice di marcia Colombo-Carli*», e, infine, della «*delimitazione, purtroppo insufficiente, della maggioranza*» (l'anticomunismo alla Gerardi tende forse a rendere pienamente soddisfatto il *Corriere* anche su questo ultimo punto?). Il giornale della grande borghesia del Nord chiede la riconferma del centro-sinistra, e quindi voti per la DC, il PSU e il PRI; ma non dimentica il Partito liberale, vuole anche un suo successo. Così fa il *Messaggero* di Roma (il giornale che non tanto tempo fa ha chiesto che la polizia sparasse sugli edili in sciopero): esso vuole «*consolidare il sistema*» con un voto che sia espresso sulle liste dei partiti «*che formano la coalizione governativa (democristiani, repubblicani e socialisti) e il partito liberale*». Nè poteva mancare la benedizione della *Stampa*, organo della Fiat, che si compiace di una politica «*informata sul pragmatismo più che sulle ideologie*» attraverso la quale dovrebbe essere superata quella che fu «*la grande paura dei benpensanti*» per il socialismo. Anche il confindustriale *Globo* invita a votare per i partiti di centro-sinistra, a conferma del fatto che anche Angelo Costa è contento di come il governo ha operato.

Questo è il quadro del rapporto padronato-centro-sinistra a sei giorni dal voto. Basta ciò che scrivono i giornali dei padroni del vapore a fare giustizia non soltanto delle diversioni provocatorie dirette contro il PCI, ma delle mistificazioni e delle contraddizioni palesi su quello che viene chiamato il «dopo-elezioni»: un centro-sinistra che nasce sotto gli auspici della Confindustria è, per ogni democratico, una cosa da respingere fermamente fin da oggi (Nenni è già arrivato ad escludere, nel programma di un prossimo governo, perfino il problema del divorzio, cavallo di battaglia di alcuni candidati socialisti).

Gli elogi della stampa padronale al PSU sono stati sottolineati nel loro significato anche dal vicesegretario del PSIUP, Valori, che ha rilevato come oggi non abbia alcun senso parlare di «*governo-ponte e di un centro-sinistra nuovo*», quando è chiaro quale governo si sta fin da ora preparando.

LUPIS ATTACCA I SINDACATI

Proprio mentre la stampa dei padroni non si fa pregare per dare il benservito ai partiti governativi, un esponente del PSU, il sottosegretario agli Esteri Lupis, ha pronunciato a Catania un incredibile attacco ai sindacati, responsabili — secondo lui — di indire troppi scioperi. «*Una considerevole quantità di agitazioni sindacali e di scioperi* — ha detto — *sembra aver atteso proprio la fase più calda del dibattito elettorale per attuarsi*». Attraverso questo attacco, come si vede, Lupis cerca di nascondere il dato essenziale della realtà: che cioè le agitazioni e gli scioperi in corso debbono essere fatti risalire non ad una manovra tenebrosa delle organizzazioni sindacali (manovra che non esiste), ma alle inadempienze del governo e alla sua politica, che ha lasciato insoluti troppi problemi.

Un giudizio sulle parole di Lupis — e sull'articolo di fondo del *Corriere* e di altri fogli del genere — dovrebbe però darlo l'on. De Martino, il quale continua a ripetere che è possibile una «svolta» nel centro-sinistra, senza dire in quale maniera e con quali forze e contro quali altre forze essa può essere attuata.

MORO: «GOVERNEREMO»

Il presidente del Consiglio è arrivato a Bari, nella sua circoscrizione, e da lì ha voluto lapidariamente dare ancora prova della volontà di potere della DC. A un certo punto, ha detto: «*Abbiamo governato e governeremo il Paese con fermezza*» ecc. ecc. Come dire: sappiamo che siamo discussi ed anche duramente combattuti, ma noi restiamo arroccati alle nostre poltrone. Moro ha poi commesso l'errore di sciorinare un poco di propaganda sulle scelte «*di politica internazionale le quali offrono lo spazio e l'ambiente necessari alla nostra affermazione sui mercati*» in una terra dove proprio questa politica sta provocando danni colossali ai contadini, ai quali gli uomini di governo, in questi giorni, dinanzi al dramma della siccità, non sanno che raccomandare di rivolgersi al padreterno.

I GIOVANI DC METTONO ALLE CORDE COLOMBO

Il ministro Colombo, a Palermo, ha trovato pane per i suoi denti nella protesta che si leva contro il governo dall'interno del suo stesso partito. Pur nella contraddizione tra l'attacco al «*moderatismo*» del partito e l'invito aperto a votare per esso, i giovani d.c. della Sicilia occidentale hanno sollevato, talvolta crudamente, questioni cruciali: hanno attaccato la politica di «*comprensione*» per gli USA, hanno respinto il «*paternalismo e l'autoritarismo*» del governo «*che non ha recepito, ma anzi respinto con la violenza*» le istanze studentesche, hanno attaccato il sistema di governo d.c. invitando «*a rompere la crosta del sottogoverno, della corruzione e della discriminazione*», hanno parlato della mafia e di che cosa essa realmente rappresenta e hanno preso atto del fallimento della politica di centro-sinistra nel Mezzogiorno («*I disoccupati aumentano e correlativamente gli emigrati, l'industria è in crisi e lo Stato si dimentica di noi*»). Colombo si è ben guardato dal contestare la validità di questi assunti, ma ha cercato di inglobarli propagandisticamente in un discorso che ha fatto perno, invece, sulle scelte del '48 e sulla restaurazione capitalistica. Egli ha taciuto poi su espliciti quesiti che riguardavano le spese per gli armamenti, l'obiezione di coscienza, il SIFAR o i pericoli di involuzione autoritaria.

La polizia fa cancellare dal treno degli emigrati le scritte anti-governo

BOLOGNA, 12 maggio

Un nutrito schieramento di poliziotti ha atteso ieri sul mezzogiorno alla nostra stazione centrale il treno gremito di emigrati proveniente da Milano. Quando il convoglio si è arrestato gli agenti hanno fatto salire sulle vetture gli addetti alle pulizie per la rimozione degli striscioni incollati ai cristalli dei finestrini sui quali era scritto: *«Siamo tornati dall'estero per votare contro il centro-sinistra»*. Dai viaggiatori è scaturita immediata una energica protesta; per tutta risposta i funzionari hanno minacciato che se le scritte fossero riapparse dopo la partenza il treno sarebbe stato fermato alla stazione di Firenze e soppresso.

Arrestato un giornalista portoghese antifascista

LISBONA, 12 maggio

Il giornalista e scrittore portoghese Raul Rego, redattore del quotidiano economico *«Jornal do Comercio»* e del giornale liberale della sera *«Diario de Lisboa»*, socialista riformista ed esponente dell'opposizione moderata al regime clerico-fascista di Salazar, è stato arrestato ieri sera nella sua abitazione di Lisbona.

Si ignorano fino a questo momento i motivi dell'arresto. Si sa però che un libro di Raul Rego, di recentissima pubblicazione, intitolato *Per un dialogo col patriarca di Lisbona»* contenente una serie di lettere indirizzate al card. Cerejeira sulla situazione della Chiesa in Portogallo è stato sequestrato dalla polizia. Il card. Cerejeira è un vecchio sostenitore di Salazar.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Cariglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5.
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.600, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.250, trimestre 6.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800.
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - C.P. 20.121 - Tel. 352.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440; REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Il dialogo del PCI con gli elettori

Per la Camera vota così

Oggi manifestazione sui trasporti a Porta Capuana

Oggi alle ore 18, a Porta Capuana, comizio sul tema: «Per una nuova politica dei trasporti». Parleranno Antonio Cozzolino, Benito Visca e Carlo Fermariello.

Centro, piazza Pignasecca, ore 18,30, comizio con Caprara e Parise; **Materdei**, piazza Capocelatro, ore 20, comizio con Caprara, Valenza e D'Alò; **Barra**, ore 10, assemblea con D'Angelo; **S. Carlo Arena** (Tavernanova), ore 19, comizio con Mancuso; **S. Carlo Arena**, Cupa carbone, ore 19,30, comizio con Mancuso e proiezione di un film; **Curiel**, piazza Orefici, ore 17,30, comizio con Bronzuto, Fermariello e Sandomenico; **Marianella (Furlone)**, ore 20, comizio con Imbriaco; **Soccavo**, via Montevergine, ore 18,30, comizio con Imbriaco; **Soccavo**, via Montevergine, ore 18,30, comizio con Conte; **Quadro (Luzzatti)**, ore 19, comizio con Geremicca; **Quadro, (campo ARAR)**, ore 20, comizio con Geremicca; **Ponticelli**, ore 20,30, comizio con Chiaromonte; **S. Giorgio a Cremano**, ore 19, comizio con Chiaromonte e Bronzuto; **Portici**, largo Bosco, ore 19,30, comizio con De Cesare e A. Santaniello; **Acerra**, via S. Giorgio, ore 20, comizio con Vorrera; **Vico Equense (Massagnano)**, ore 18, comizio con Petrella; **Vico Equense (Moiano)**, ore 10, comizio con Petrella; **S. Giuseppe Vesuviano (Rossilli)**, ore 19,30, comizio con F. Cutolo; **S. Giuseppe Vesuviano (Cappetelli)**, ore 20,30, comizio con Nunziata; **Pozzuoli (Arco Felice)**, ore 19, comizio con Macciocchi; **Giugliano**, ore 20, comizio con Gargiulo e Mallardo; **Melito**, ore 19,30, comizio con Ilio Daniele; **Saviano**, ore 19, comizio con Gomez; **Marigliano (Selva)**, ore 20, comizio con Dello Iacovo; **Casoria (Arpino)** ore 18,30, comizio con D'Auria; **Casavatore**, ore 20, riunione del C.D., rappresentanti di lista e scrutatori; **Afragola**, piazza Ciampia, ore 19,30, comizio con D'Auria; **Somma Vesuviana**, ore 19, comizio con Stellato; **Torre del Greco**, ore 19, comizio con Bronzuto e Sannolo; **Marano, Vico I e II**, ore 19,30, comizio con Giarrusso; **Casola**, ore 20, comizio con L. Alfano e Di Vuolo; **Mariglianella**, ore 21, comizio con Stellato e Daniele.

Per il Senato vota così

Una situazione insostenibile

Pari al 63% del salario il costo mensile delle case Italsider

Oltre cento dipendenti dell'Italsider si sono visti costretti ad abbandonare l'alloggio economico e popolare che la direzione dello stabilimento aveva messo a loro disposizione nella zona della Montagna Spaccata a Pianura. Quelli che sono rimasti sono non meno preoccupati ed insoddisfatti: le case, costruite con i contributi della CECA e del ministero dei Lavori Pubblici, sono a riscatto, ma la direzione ha predisposto le cose in maniera tale che i lavoratori ogni mese sono costretti a pagare una quota che è pari al 63% del salario. Una situazione veramente assurda ed insostenibile. Come possono fare questi lavoratori, con quello che resta del loro guadagno a vivere, a mantenere la famiglia, a provvedere alle altre loro esigenze? E' chiaro che l'Italsider vuole, anche attraverso la politica cosiddetta edilizia, appropriarsi del salario dei suoi dipendenti.

Nei giorni scorsi, comunque, si è riunito il comitato degli assegnatari delle case Italsider il quale ha poi inviato alla direzione un lungo esposto. In questo documento si denunciano vari aspetti del contratto di locazione: il fatto ad esempio che gravino sul locatario le spese relative a strade, piazzali e parcheggi ed alla loro manutenzione; spese, queste, che al contrario dovrebbero essere di sola ed esclusiva competenza del Comune. E' perlomeno singolare infatti — viene fatto rilevare nell'esposto — che un lavoratore, partecipando ad un bando per concorrere alla assegnazione di una «economico - popolare» si veda poi addossare delle spese che spettano al Comune.

Vengono denunciate anche la esosità del canone complessivo di riscatto (pari, come si è detto, al 63% del salario) e la circostanza che in caso di licenziamento o di dimissioni il lavoratore dipendente dall'Italsider deve abbandonare l'alloggio, anche se non vi sono morosità o inadempimenti.

Il comitato degli assegnatari ha rivolto quindi alla direzione dello stabilimento lo invito alla convocazione di un incontro per discutere di tutte queste questioni tra cui, innanzitutto, quella relativa alla riduzione del canone di riscatto, veramente troppo esoso e tale da costringere i lavoratori ad abbandonare la casa da anni attesa.

Al rione Traiano

Eccedenze d'acqua e «verandine»: assurde pretese dall'IACP

Non è solo l'esoso esattore dell'ISES a compiere azioni illegittime di intimidazione e di prepotenza nei confronti degli inquilini ex sinistrati di guerra; anche l'IACP si sta dando da fare, in questi ultimi tempi con maggiore impegno, per imporre pagamenti di somme che non sono giustificate.

C'è da chiedersi se coloro che gestiscono le abitazioni popolari, se i dirigenti di enti pubblici non dimentichino troppo spesso di amministrare complessi di abitazioni popolari, dove abitano impiegati ed operai che non vanno trattati alla stregua di una massa alla quale si deve spillare denaro ad ogni occasione.

L'IACP, dopo le richieste di somme «arretrate» per l'acqua, dopo che tentò di aumentare i costi del riscatto e del fitto con nuove «misurazioni» delle superfici degli appartamenti, in questi giorni ha tirato fuori altre due scuse per taglieggiare i suoi inquilini: la eccedenza dell'acqua, e le «verandine».

Per quanto riguarda l'eccedenza dell'acqua, al rione Traiano ci troviamo di fronte ad un fatto assurdo: sembra assodato che il contatore generale — quello che non è sotto il controllo degli inquilini — non funzioni a dovere, e che deve essere riparato d'urgenza. Come capita sempre a tutti i contatori, si è guastato a scapito degli utenti: segna enormi eccedenze, che l'Istituto, senza nemmeno controllare, mette a carico degli inquilini: 2 mila lire al mese. La grandissima maggioranza degli inquilini è sicurissima di non aver fatto alcuna eccedenza d'acqua. Nemmeno di una goccia; pochi hanno consumato dell'acqua in più, ma certamente in misura molto minore all'eccedenza che viene loro attribuita. Comunque, se c'è questo guasto al contatore principale dell'acquedotto municipale, l'inadempienza dello Istituto è gravissima quando non provvede alle riparazioni.

Per quanto riguarda le «verandine», quello che stiamo per rendere noto è significativo e illuminante della mentalità dei dirigenti IACP. Alcuni assegnatari ed inquilini, per aumentare di un paio di metri quadrati lo spazio sempre assurdamente insufficiente delle loro case, a proprie spese, hanno provveduto a allargare i vani delle verandine delle cucine. In quasi tutti i casi il lavoro compiuto può essere considerato un miglioramento dello immobile, e quindi della proprietà dell'Istituto, in quanto ha aumentato la superficie dell'abitazione.

L'IACP ha perso addirittura la testa per la questione delle verandine. Ha appioppato multe considerevoli ai «colpevoli» invece di pensare che sarebbe stato più giusto e civile contribuire alle spese che erano state sostenute, e quindi (c'era da aspettarselo) ha imposto di pagare duemila lire al mese in più di affitto. Imposizione quest'ultima, chiaramente contraddittoria: se pretende duemila lire in più di affitto, significa che l'istituto ritiene effettivamente l'abitazione sia stata migliorata. Quindi perchè la multa? Perchè quando gli inquilini si rifiutano, giustamente, di pagare, arriva subito, senza ritardi, l'ingiunzione di sfratto?

Anche qui, come nel caso delle modestissime abitazioni ISES di via Giacinto De Sivo (dove si è arrivati a pretendere anche 800 mila lire per servizi mai forniti) ogni occasione è buona per ottenere in definitiva quell'aumento del fitto che l'Istituto ha dovuto più volte rimangiarsi. E c'è da rivedere — il problema verrà ben presto alla ribalta — il rapporto fra inquilini ed esattore: a nostro avviso l'appalto che IACP ed altri enti affidano per l'esazione dei fitti e di tutto il resto, a privati che devono guadagnarci sopra, è qualcosa di estremamente dannoso agli interessi di tutti gli inquilini.

Ubriaco in «500» investe camion: muore l'amico

Guidare in stato di ubriachezza la sua macchina, una «500 D» targata Roma A 02979 è costato a Luciano Polonia nato a Tolmezzo ma abitante a Roma, molto caro. In corso Malta, alle ore 1,15 di domenica il Polonia non ha notato un camion in sosta e l'ha investito in pieno.

Giovanni Vizon, di 41 anni, che occupava la macchina insieme al conducente è deceduto al Loreto di via Marittima pochi minuti dopo il ricovero, per aver riportato fra l'altro lesioni degli organi interni, trauma cranico, stato commotivo, ecc.

Il Polonia è stato invece ricoverato e ritenuto guaribile in 10 giorni s. c. derivanti da stato di choc.

---

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 13 maggio 1968. Onomastico: Emma (domani: Fortunato).

Bollettino demografico

Nati vivi 78, nati morti 0, richieste di pubblicazioni 50, matrimoni religiosi 25, matrimoni civili 0, deceduti 30.

Conferenze

Oggi alle ore 18, nell'aula della clinica ostetrica e ginecologica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia (via S. Andrea delle Dame, 2), il professore Klaus Werner Schneider terrà una conferenza sul tema: «Alta pressione e infarto cardiaco».

Giovedì a Piazza Plebiscito

Amendola Napolitano e Caprara chiudono la campagna elettorale

Una grande mobilitazione è in atto nelle sezioni in vista della manifestazione di giovedì alle ore 19 quando, a Piazza Plebiscito, avrà luogo il tradizionale incontro del Partito comunista con i lavoratori, i democratici e le masse popolari di Napoli e della regione.

Al grande comizio di chiusura della campagna elettorale parleranno alle popolazioni campane il compagno Giorgio Amendola, capolista della circoscrizione Napoli - Caserta; Giorgio Napolitano, capolista della circoscrizione Benevento-Salerno-Avellino; Massimo Caprara, candidato nella circoscrizione Napoli - Caserta. Presiederà il compagno Mario Palermo.

Cacciatori di frodo

Questa nostra quotidiana rubrica si sta rivelando insufficiente, ormai, a contenere tutto il campionario degli accorgimenti cui fanno ricorso i candidati democristiani nella ricerca dei voti. Ancor più inadeguata si rivela, poi, di fronte alla necessità di doverci occupare anche dei candidati degli altri partiti di centro-sinistra.

*Prendiamo, oggi, i casi di tre personaggi del PSU. Qualche sera fa ad Agropoli Lino Jannuzzi — sì, proprio il giornalista dell'*Espresso *— si è presentato, insieme con il ministro Mancini, a tenere un comizio contornato da uno stuolo di eleganti signore della «buona società» romana e napoletana; quindi ha offerto un* cocktail-party *in una villa di Paestum, appositamente presa in affitto per la campagna elettorale, con la partecipazione dell'attrice Pamela Tiffin. Modo davvero singolare per uno, come lui, che ha fatto annunciare la sua candidatura al Senato nel collegio di Sala Consilina con manifesti recanti la scritta: «E' tornato Pisacane». Al party, comunque, eran più di trecento, né giovani né forti, e son morti di noia.*

L'assessore ai LL.PP. Filippo Caria, candidato alla Camera a Napoli, ha invece pensato di collegare il suo nome a quello di una nota ditta produttrice di mobili, che ha scritto a tutti i suoi clienti segnalandolo per le preferenze e allegando un breve questionario per sapere quanti voti promette ciascun destinatario della lettera. La «cedola di commissione elettorale» va indicata come novità assoluta nella marea delle iniziative finora venute alla luce.

Infine il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'acquedotto, sempre del PSU, Alberto Ciampaglia, ha cercato di prendere per il naso i suoi stessi compagni di partito. Ha scritto una lettera a stampa deprecando aspramente «la inevitabile caccia al voto che si verifica alla vigilia di ogni campagna elettorale». E per combattere questa faccenda ha pensato bene di suggerire che il voto venga dato «ai candidati meglio qualificati per anzianità di milizia»; in parole povere che venga dato a lui: n. 11, mi raccomando...

Insomma, contro i candidati autorizzati, s'è trasformato in cacciatore di frodo.

Rose rosse

Chiunque si sia trovato a passare ieri davanti alla chiesa di via Santa Brigida, all'uscita dalle messe domenicali, ha ricevuto da persone sorridenti una rosa rossa. Attaccato allo stelo, con un nastrino celeste, un biglietto: «Il prof. Lambertini augura una serena festa della mamma». Sul risvolto la precisione: «Per il Senato vota DC - Collegio di Napoli III». Il candidato è appunto il professor Lambertini. Che c'entra con la festa della mamma? Niente. Ma la mamma è sempre mamma...

I comizi elettorali

Il voto al PCI contro la speculazione per rinnovare le città

I discorsi dei compagni Sandomenico e Parise Abenante su Alfa Sud e politica degli investimenti

Le condizioni di arretratezza del territorio napoletano, sui cui prospera — grazie alle scelte del centro-sinistra — la speculazione edilizia, sono state al centro di numerosi comizi tenuti dagli oratori del nostro Partito, che hanno sottolineato la esigenza di una svolta politica, alla quale anche le categorie di lavoratori urbani, i ceti medi, devono dare un decisivo contributo col voto del 19 maggio.

Parlando al Casale di Posillipo, il compagno Antonio Parise ha detto come in questo quartiere risulti più che altrove evidente il contrasto tra l'opera di distruzione compiuta dai pirati dell'edilizia e la situazione di disagio della gente che vive del modesto reddito di lavoro. «Proprio qui — ha detto il candidato comunista — si può toccare con mano il fenomeno dell'arricchimento di pochi a spese di un patrimonio che deve essere di tutti: le bellezze paesaggistiche, il verde pubblico. Mentre sono sorte le lussuose ville dei privilegiati e di coloro che speculano sull'attività edilizia, una intera zona, come quella del Casale, è stata lasciata nell'abbandono, nelle condizioni di arretratezza di cinquant'anni fa.

«E ciò che va fatto notare — ha concluso l'oratore — è che con il centro sinistra ha continuato a prosperare tranquillamente l'attività dei Lauro, dei Cafiero, dei Fiorentino, i quali vengono ora a bussare alla vostra porta presentando il vaglia da duemila lire per carpirvi il voto. A costoro la vostra risposta deve essere netta, in difesa della vostra dignità di uomini, la vostra risposta deve essere un voto al Partito comunista».

A Pollena Trocchia, il compagno Egizio Sandomenico si è diffusamente soffermato sulla gravità della situazione igienico-sanitaria, dei servizi pubblici, delle attrezzature civili, denunciando le responsabilità dei governi e delle amministrazioni comunali che ne hanno applicato le direttive. «Se l'utilizzazione dei fondi disponibili — ha precisato l'oratore — fosse stata destinata a questo settore della vita pubblica, compiendo cioè una scelta in rapporto alla priorità delle esigenze popolari, si sarebbe avuta forse qualche superstrada di meno, ma certamente condizioni di vita più civili per i quartieri periferici di Napoli e per i comuni limitrofi, destinati invece all'abbandono. Invece anche nel campo delle attrezzature urbanistiche — ha proseguito Sandomenico — si deve registrare un aggravamento del divario tra il Sud e il Nord, tra le nostre popolazioni e quelle che vivono nelle regioni settentrionali».

«Per cambiare le cose occorre dunque — egli ha concluso — rafforzare il nostro partito, dargli tutta la forza necessaria ad imporre un mutamento di politica e di scelte, nell'interesse delle masse lavoratrici».

Sulla situazione dei centri costieri e sui temi dello sviluppo economico ha parlato a Resina il compagno on. Angelo Abenante, il quale, dopo aver fatto rilevare che a pochi giorni dal voto gli esponenti del centro sinistra non indicano alcuna reale alternativa al fallimento della loro politica nel Mezzogiorno ha affermato: «L'impegno d'onore si è trasformato, come ha detto il sottosegretario socialista Di Nardo, in attesa fideistica nel piano quinquennale, o, come afferma Principe, in un rinnovamento che dovrà essere assicurato dal centro sinistra. Non offrono di più, insensibili al fatto che il primo è diventato una vuota esercitazione teorica e che il centro sinistra presenta un esempio del suo fallimento proprio nelle città costiere: a Torre del Greco, ove un commissario prefettizio ha sostituito la maggioranza assoluta della DC, a Torre Annunziata e Resina, ove si passa di crisi in crisi, senza che siano stati nemmeno affrontati i problemi dell'occupazione e della crescita civile di questi centri».

«Le promesse dell'Alfa Sud intanto — ha proseguito Abenante — a parte i limiti dell'iniziativa, ripropongono la necessità di approvare le proposte comuniste per la democratizzazione del collocamento e dell'istruzione professionale nel quadro di una nuova condizione degli operai e dei marittimi, ai quali il PCI, con lo statuto dei diritti dei lavoratori, intende assicurare e rafforzare il potere contrattuale e il ruolo di protagonisti dello sviluppo della società».

«Il problema di fondo del Mezzogiorno — egli ha concluso — resta ancora quello del controllo degli investimenti e dello sviluppo della democrazia nelle fabbriche, nella scuola, nei comuni per assicurare la partecipazione, la gestione e il controllo da parte dei lavoratori».

Salerno

Corteo di pastai per difendere il salario

Corteo di protesta a Salerno dove i dipendenti del pastificio Scaramella hanno scioperato per due giorni per difendere il salario. Una delegazione, dopo il corteo, si è anche recata in Prefettura per sollecitarne l'intervento presso la direzione e quindi risolvere la vertenza.

Allo Scaramella (un pastificio sorto, naturalmente, con l'aiuto finanziario dello Stato) succede questo: alla sala macchine, dove esistono 5 linee per la lavorazione della pasta, i 23 operai, per dieci giorni al mese, sono costretti a lavorare pressochè ininterrottamente, con turni di lavoro massacranti e con ritmi veramente infernali. Il padrone così si assicura il quantitativo di pasta che gli occorre, dopo di che manda a casa i 23 che restano, quindi, senza salario.

I lavoratori chiedono che almeno venga loro garantito il salario di venti giorni al mese. Lo stato di agitazione comunque continua.

Da 70 universitari

Portici: occupato il collegio «Medici»

Reagendo ad un pesante atto di crumiraggio compiuto dai dirigenti dell'Opera universitaria, i 70 studenti ospiti del collegio universitario «Medici» di Portici, hanno occupato i locali in segno di protesta, sottolineando in un manifesto la loro solidarietà con i lavoratori e il movimento studentesco.

Il personale del «Collegio Medici» (addetti alla mensa, alla cucina e alle stanze del collegio) è stato infatti interamente inviato a sostituire i lavoratori della mensa universitaria della Facoltà di Agraria in sciopero per rivendicazioni sindacali. L'ordine di eseguire quest'azione di crumiraggio, e quindi di far funzionare la mensa universitaria, è venuto dai dirigenti dell'Opera stessa; gli ospiti del collegio Medici sono stati lasciati quindi senza cibo e l'edificio stesso privo del tutto di personale addetto alle pulizie.

Gli studenti hanno immediatamente reagito occupando il collegio a tempo indeterminato, a cominciare dall'altra notte.

Non sono mancate, da parte di dirigenti dell'Opera universitaria, provocazioni nei confronti degli occupanti, quando questi ultimi hanno impedito ad estranei di entrare nei locali. C'è da notare che gli ospiti del collegio Medici pagano per il servizio di cui usufruiscono, e che molto severe sono le sanzioni dell'Opera in caso di ritardi: l'Opera stessa però, come dimostrano gli ultimi avvenimenti, ritiene di poter agire a proprio piacimento lasciando il collegio senza personale quando ciò le fa comodo.

I casi hanno raggiunto il mezzo migliaio

Ancora in aumento il tifo a Battipaglia

L'epidemia di tifo a Battipaglia si estende: ieri i casi erano circa 500. Le paurose dimensioni che il contagio ha assunto nella cittadina hanno finalmente indotto le autorità ad intervenire con misure profilattiche di emergenza. Si è continuata la disinfezione delle strade e dei locali pubblici.

L'ufficio sanitario del comune di Battipaglia ha disposto che tutti coloro che sono contagiati dal tifo vengano immediatamente ricoverati negli ospedali per tutto il periodo di contagiosità. Quelli che rifiuteranno il ricovero in ospedale vi saranno accompagnati dalla forza pubblica.

Si profila quindi anche una crisi dei posti letto e delle attrezzature ospedaliere che sono del tutto inadeguate per sostenere una situazione come quella che si è creata.

Le gravi condizioni igieniche della cittadina comunque suscitano serie preoccupazioni. Si sta cercando di controllare l'acqua, la poca acqua erogata in città, che viene anche esaminata dall'ispettore chimico del ministero della Sanità.

Il risultato delle analisi è negativo, intanto però il numero degli ammalati aumenta di giorno in giorno. Grave diventa il problema del rifornimento idrico della città nè si ritiene che l'immissione dell'acqua della sorgente Frosino, che è stata requisita giorni fa, potrà avvenire in tempo utile per alleviare l'insufficienza di acqua che già si profila drammaticamente.

La popolazione presa dal panico affolla gli uffici dove viene praticata la vaccinazione. Il loro numero aumenta sempre più. Fino ad ieri erano stati vaccinati circa venticinquemila cittadini.

---

schermi e ribalte

Teatri

BRACCO
Alle 21,30 'O tuono 'e marzo di V. Scarpetta
CINE TEATRO 2000 (T. 331.600)
Compagnola di sceneggiata Liliana - Crispo Margherita.
MARGHERITA
Compagnia del Piccolo teatro comico napoletano con N. Formicola. Sullo schermo Vado, l'ammazzo e torno
SAN CARLO
Riposo

Cinema

PRIME VISIONI

ALCIONE (Via F. Lombroso)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆
AUGUSTEO (Piazzetta Duca)
Sigpress
BELLINI (Via Conte di Ruva 16)
Satanik, con J. Payne A ◆
DELLE PALME (Via Vetreria - Telefono 393.134 Ap. 19)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
FIAMMA (Via C. Poerio 46)
Helga DO ◆◆
FIORENTINI (Via R. Bracco 9)
La notte infedele
METROPOLITAN (Via Chiaia 59 - Tel. 393 880)
L'imboscata, con D. Martin SA ◆
SALA ROMA (Via Roma 353 - Tel. 233.360 - Ap. 16 - Ult. 22,30)
Sentenza di morte, con R. Clark A ◆
SANTA LUCIA
Il lungo coltello di Londra

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACACIA (Via R. Tarantino 12 - Tel. 370.871)
Capriccio all'italiana
ADRIANO (Via Monteoliveto 12 - Tel. 313.005)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆
ARCOBALENO (Via Consalvo Carelli 7 - Tel. 377.583)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆
ARISTON (Via Morghen 37 - Telefono 377.352)
Grazie zia, con L. Gastoni. (V.M. 18) DR ◆◆◆
ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 - Tel. 391.731)
Gangster story, con W. Beatty (V.M. 18) DR ◆◆
BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377.109)
Camelot, con R. Harris. M ◆
DIANA (Via Luca Giordano 72 - Tel. 377.527)
Benjamin, con P. Clementi (V.M. 18) S ◆◆◆
EXCELSIOR (Via Milano 104 - Telefono 353.479)
Satanik, con J. Payne. A ◆
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Grazie zia
MIGNON (Via Armando Diaz - Telef. 324.893)
I dieci comandamenti, con C. Heston SM ◆
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360)
Banditi a Milano, con G. M. Volontè DR ◆◆
PLAZA (Via Kerbaker 85 - Telefono 370.519)
Trans Europ Express, con J. L. Trintignant (V.M. 18) DR ◆◆

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto 56 - Telefono 619.923)
L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
ALLE GINESTRE (Viale Augusto - Tel. 616.303)
Peter Gunn 24 ore per l'assassino, con C. Stevens G ◆
AMEDEO (Via Martucci 69 - Telefono 385.766)
Gungala la vergine della jungla, con K. Swan (V.M. 14) A ◆
AMERICA (Via Tito Angelini - Telefono 364.545)
Bersaglio mobile, con T. Hardin (V.M. 14) A ◆
ASTORIA (Salita Larsia 38 - Telefono 343.722)
Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
ASTRA (Telefono 321.984)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
AUSONIA (Via Frediano - Telefono 320 360)
Un treno per Durango
AURORA (Piazza Dant 93 - Telefono 342.352)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (V.M. 18) G ◆
AZALEA (Via Cumana 23 - Telefono 619 280)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
BOLIVAR (Via B. Caracciolo 28 - Tel. 342.552)
Gungala, la vergine della Jungla, con K. Swan (V. M. 14) A ◆
CAPITOL (Via L. Marsicano - Telefono 343 469)
Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆
CARIATI (Salita Cariati 62)
N.P.
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 - Tel. 351.441)
Tiro a segno per uccidere, con S. Granger A ◆
COLIBRI' (Via F. De Mura 19 - Tel 377 046)
La guerra è finita, con Y. Montand (V.M. 18) DR ◆◆◆
COLOSSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.334)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (V.M. 18) G ◆
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 220 706)
Un treno per Durango
CRISTALLO (Via Speranzelle)
N.P.
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel 321 339)
Rififi internazionale, con J. Gabin G ◆◆
EDEN (Via G. Sanfelice 16)
Bersaglio mobile, con T. Hardin (V.M. 14) A ◆
ESPERIA (Via G. Leopardi 24 - Tel. 619 692)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (V.M. 18) A ◆
EUROPA (Via Nicola Rocco 49 - Tel. 351.736)
I 3 avventurieri, con A. Delon A ◆◆
FELIX
Intrighi al Grand Hotel, con R. Taylor A ◆
FERROPOLI
Segretissimo, con G. Scott DR ◆
GLORIA A. (Via Arenaccia 251)
I selvaggi, con P. Fonda, (V.M. 18) DR ◆
GLORIA B
Un minuto per pregare, un istante per morire
ITALIA (Corso Garibaldi)
John il bastardo
LAURO
N.P.
LUX
Edipo re, con F. Citti (V.M. 18) DR ◆◆
MARILISA (Via Bosco di Capo)
Il mistero della mummia, e Joghi, Cinzi e Bubu DA ◆◆
MAXIMUM (Viale Elena 18 - Telefono 382.114)
Il massacro del giorno di S. Valentino, con J. Robards DR ◆
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Telef 310 062)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
NUOVO
N.P.
ORCHIDEA (Via Paisiello 45 - Telefono 377.057)
Inferno a Caracas, con G. Ardisson A ◆
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri d'Aosta 41 - Tel. 616.025)
Nel sole, con Al Bano S ◆
ROMA (Via Ascanio 36 - Telefono 302.149)
La vendetta di Lady Morgan, con C. Mitchell DR ◆
S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701)
Ringo il cavaliere solitario A ◆
SANNAZZARO (Via Chiaia 187 - Tel. 231.723)
L'ultima freccia
SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
SPLENDORE
Dodici donne d'oro, con T. Kendall A ◆
SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia n. 24 - Tel. 325 551)
I selvaggi, con P. Fonda (V. M. 18) DR ◆
TITANUS (Corso Novara 38 - Telefono 353 122)
Un treno per Durango
VITTORIA (Via M. Piscicelli 8 - Tel 377 937)
Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel 224 764)
I selvaggi, con P. Fonda (V. M. 18 anni) DR ◆

farmacie notturne

Sez. Arenella: Moschettini, via M. Piscicelli 138; sez. Bagnoli: De Vita, via Acate 34; sez. Barra: Auricchio, piazza De Franchis 36, sez. Capodimonte: Crispino, via Lieto parco Giuliano 12 e Maddaloni, colli Aminei 75; sez. Chiaiano: Ruggiero: via XX Settembre 2; Foretich: via L. Bianchi; sez. Fuorigrotta: Cotroneo, piazza Colonna 31 - Guerra, via Cavalleggeri Aosta Pal. M. e Dragoni, via Cassiodoro Agnano; sez. Marianella: Ferraro, corso Napoli 82; sez. Mercato: Pendino, Pollice corso Umberto I 64 e Russo, via Duomo 259; sez. Miano: Feola, via Liguria 29; sez. Montecalvario: Pastore, piazza Dante 71 - Avvocata-Castellano Chirivino, via Tarsia 2 e De Marco, via Vitt. Emanuele 437; sez. Pianura: Lionetto, piazza Provinciale 18; sez. Piscinola: Chiarolanza, piazza Municipio 1; sez. Poggioreale: Pezza, via Taddeo da Sessa 19 - Giangrieco, via nuova Poggioreale 45 e Colella, via Stadera a Poggioreale 187; sez. Ponticelli: Zapparella, via P. di Napoli 65; sez. Porto Riccio (Londra), piazza Municipio 54, sez. Posillipo: Paparatti, via Manzoni 26 - Putaturo, piazza Barbaia 34 - Palisi, via del Casale 5, sez. S. Ferdinando: Verde, via Roma 252 - De Maffutis, Gradoni di Chiaia 36 - Pandarese, via Roma 348 - Langellotti, via Carducci 21 - Martino, via Riviera di Chiaia 77 - Pisani, via Mergellina 148 e Brancaccio, via G. Serra 41; sez. S. Giov. a Ted.: Capozzi, corso San Giovanni 909 e Iangro, borgata Villa 51; sez. S. Lorenzo: Mattera, via Carbonara 83 e Vicaria, Beneduce, via S. Paolo 20, sez. S. Pietro a Patierno: Pascale, via Nuovo Tempio - Secondigliano Martino, corso Secondigliano 174 e Maurelli, via Vitt. Emanuele 83; sez. Soccavo: De Falco, via dell'Epomeo 121-A; sez. Stella di Maggio, via Foria 201 - S. Carlo Arena Zarrelli, via SS. Giov. e Paolo 142 - Di Donna, piazza Cavour 119 bis e Palisi, via Amedeo 212 D; sez. Vomero: Mascia, via Merliani 27 - Galdo, via Morghen 163 - Iraso, via L. Giordano 69-A - Florio, piazza Leonardo 28.

CONCORSO DE «L'UNITA'»

Fate voi la pagella del Napoli

QUESTA LA SCHEDA PER LA VOTAZIONE

Compilatela, incollatela su cartolina postale e speditela a «L'UNITA'», VIA ROMA 156, NAPOLI entro mercoledì prossimo - Sul retro della cartolina scrivete con chiarezza il vostro nome e indirizzo

l'Unità

Concorso «FATE VOI LA PAGELLA DEL NAPOLI»

NOME DEL CALCIATORE	VOTO
1) ZOFF	
2) NARDIN	
3) POGLIANA	
4) STENTI	
5) PANZANATO	
6) MONTEFUSCO	
7) CANE'	
8) JULIANO	
9) ORLANDO	
10) ALTAFINI	
11) BARISON	

IL PREMIO di questa settimana è

UN REGISTRATORE

offerto dalla nota ditta di elettrodomestici

DI BIASE Piazza Garibaldi Corso Umberto